

StuDocu.com

Appunti Primo Parziale Ugolini

Scienza delle Finanze (Università di Bologna)

Il governo nella vita quotidiana

- nasciamo in ospedali finanziati dallo stato; ospedali pubblici
- frequentiamo scuole pubbliche o comunque scuole paritarie (che ricevono un finanziamento dallo stato)
- riceviamo finanziamenti pubblici dallo stato sottoforma di sussidi di disoccupazione, borse di studio, pensioni
- viaggiamo su treni sussidiati con risorse pubbliche
- beviamo acqua a tariffe sussidiate
- riceviamo contributi per la spesa farmaceutica
- sfruttiamo finanziamenti destinati ai beni pubblici come parchi o mezzi di trasporto

la struttura amministrativa legata all'intervento pubblico è notevole.

Il peso finanziario (quantità di risorse assorbite dallo stato) in un sistema economico come il nostro, è di circa il 47% del Pil (*varia tra il 30% e il 56% del Pil nei paesi industrializzati*)

...ci stiamo avvicinando ad una struttura di dimensioni notevoli!

- tasse e imposte: paghiamo le imposte sul reddito, le imposte sul valore aggiunto, imposte sugli immobili, contributi pensionistici, sistema di assicurazione sociale, tasse, accise, tasse su altri beni di consumo quotidiano come la benzina, tariffe ferroviarie, contributi studenteschi....ecc

- lo stato fa anche altre cose importanti, ad esempio influisce nei mercati, fissando tariffe, fissando barriere a volte tariffarie, a volte non tariffarie.

- influisce molto anche nella vita del mondo produttivo = modifica le condizioni contrattuali dello scambio di molti fattori produttivi (*es: mercato del lavoro o la regolamentazione del mercato del capitale; mercato delle abitazioni ecc....dove vengono introdotti dei livelli minimi o massimi di prezzi*)

- abbiamo anche un ruolo di Standard: definizione di standard per la qualità, a sicurezza, la tutela della salute, la tutela dell'ambiente

->lo Stato influenza anche l'assetto giuridico-istituzionale in cui viviamo, la struttura giuridica dei contratti delle imprese, la risoluzione del contenzioso civile, i meccanismi di coordinamento che riducono i costi di transazione (*ad es: sistemi metrici o modelli per uniformare le caratteristiche tecniche-qualitative dei beni*)

- tutte le economie sviluppate sono economie Miste: in cui abbiamo un forte ruolo dello Stato come produttore, come partner importante in molte attività economiche private....

Il Governo è il principale datore di lavoro in quasi tutte le economie sviluppate!

- La Carta Costituzionale in molti paesi democratici, assegnano competenze inderogabile al governo... ci sono dei beni la cui produzione è riservata allo Stato, perchè molti di questi hanno caratteristiche di beni pubblici (la difesa, la moneta, la ricerca scientifica, la tutela del patrimonio naturale e artistico....) o anche ad esempio per la tutela dei diritti di cittadinanza (lo stato garantisce una serie di diritti ai cittadini, ad esempio nel campo del lavoro, salute, istruzione)

problemi non risolti

- perchè non esiste un'unica dimensione dell'intervento pubblico? Non c'è un'unanimità sul fatto che lo stato debba sempre necessariamente intervenire in alcuni settori..e in quale dimensione (ecc)
- >le Entrate Tributarie in un Paese sono direttamente correlate alla spesa pubblica di questo Paese

-->se io voglio programmi di Welfare generosi, devo accettare una pressione tributaria adeguata l'Italia ad esempio ha una grande pressione tributaria, ma anche un sistema di Welfare molto importante

(non possiamo confrontare in Italia o nel mondo, solo il lato delle entrate)

-->le entrate sono correlate al mio fabbisogno di spesa

-->se le entrate sono insufficienti a coprire la mia spesa pubblica, ho automaticamente la formazione di Debito Pubblico (significa che questa spesa io la voglio fare ma non ho abbastanza entrate e quindi mi indebito....il pagamento di questa spesa viene rimandato nel tempo)

ad esempio: paesi che hanno una spesa pubblica del 60% del Pil, sono paesi che hanno un sistema di protezione sociale più ampio rispetto a Paesi che hanno delle spese pubbliche molto leggere

-->se ho una spesa pubblica più alta, ho entrate fiscali più alte

-->non posso confrontare diversi Paesi solo guardando la pressione tributaria perchè non ho informazioni precise e veritiere

....sicuramente ci saranno alcuni sprechi, ma in primis ci sono dei programmi di spesa pubblica molto diversi

-->va bene se decidiamo di diminuire le imposte nel nostro Paese, se vogliamo alleggerire la pressione tributaria, ma dopo aver risolto gli sprechi/inefficienze, un'ulteriore diminuzione della pressione tributaria sarà possibile solo tagliando i programmi di spesa pubblica

-->se riduco le tasse non posso garantire ai cittadini gli stessi servizi

-->il Debito Pubblico: mi segnala le spese che ho fatto, per il quale non avevo sufficienti entrate dal lato tribuario... quando creo debito pubblico, sto rimandando al futuro il pagamento di questa spesa

-->ci sono delle ragioni economiche che giustificano il Debito Pubblico, in tempo di guerra ma anche in tempo di pace, se la spesa che sto finanziando col debito è una spesa che produrrà effetti/benefici nel tempo, anche sulle generazioni successive

-->ovviamente se creo debito pubblico per finanziare gli stipendi (spesa corrente), obblighiamo le generazioni future a pagare questa spesa, per benefici di cui godiamo oggi: ingiustificabile

-->**PROBLEMA FONDAMENTALE:** l'economia è una scienza sociale...e

l'economista si deve confrontare con diverse concezioni della società, e ciascuna di queste concezioni può concepire un diverso ruolo dell'intervento pubblico

=> non c'è un unico modo con cui il governo può intervenire nella società

Diverse concezioni del ruolo del governo nell'economia

- mercantilisti (Colbert: ministro delle finanze) : ritenevano il governo dovesse avere un ruolo molto attivo e dovesse soprattutto proteggere le economie nazionali tanto da utilizzare delle protezioni per le proprie economie nazionali ...impedire le importazioni, favorire il consumo di beni nazionali....quindi un intervento pubblico molto importante all'interno del sistema economico

- il padre dell'economia politica Adam Smith: padre fondatore dell'economia politica, anche se la posizione è molto lontana da quella dei mercantilisti... sostiene che il mercato, lasciato libero di funzionare, funziona bene (mano invisibile del mercato)... sostiene un ruolo molto più limitato dell'intervento pubblico, dove lo Stato a volte, anche se animato da buone intenzioni, compie degli errori...e potrebbe peggiorare la situazione di partenza (che invece vuole migliorare con tanti buoni

propositi)

- Carl Marx : il governo è talmente tanto giustificato nell'intervenire, che nel Capitale di Carl Marx, il governo deve abolire il mercato...il mercato funziona male e quindi non ci serve
... nella visione Marxista, il governo deve detenere tutta la proprietà di tutti i mezzi di produzione, per evitare quelle crisi (cicli economici: recessione, espansione, stagnazione....) che appunto producono grandi danni a livello economico e sociale

- crisi del 1929: il XX secolo modifica il modo degli economisti di giustificare l'intervento pubblico nel sistema economico.... con questa crisi si apre un lungo periodo storico nel quale il ruolo dello Stato ritorna ad essere dominante

- abbiamo le politiche Keynesiane, dagli anni 40' in avanti --> intervento dello Stato che ritorna ad essere molto presente... tanto da giustificare le politiche di stabilizzazione. Ovvero, in recessione lo Stato deve spendere per aiutare l'economia a riprendersi... in crescita, invece, si può spendere di meno perchè l'economia è in grado di riprendersi con le sue gambe...

--nel XX secolo abbiamo quindi uno stato che diventa sempre più presente con l'espansione dei programmi di spesa sociale (quindi la costruzione del Welfare State nel secondo dopoguerra)

--quindi abbiamo avuto sistemi pensionistici pubblici; sistemi sanitari pubblici; sistemi scolastici pubblici

--numerossimi interventi dello stato sia dal lato microeconomico che dal lato macroeconomico, per ragioni equitative...

--attualmente siamo in una fase invece che questo intervento pubblico viene messo in discussione... abbiamo avuto una storia nel quale l'intervento dello Stato era molto importante, ma negli ultimi decenni, assistiamo ad una riflessione più ampia, che ci porta a valutare caso per caso, se sia necessario o meno l'intervento pubblico. Questo perchè i decenni nei quali l'intervento pubblico è stato massiccio, ci hanno fatto rendere conto che l'intervento pubblico, spesso, non risolutivo nel mercato. I mercati spesso sono inefficienti, iniqui e lo stato interviene; ma a volte l'intervento pubblico non risolve l'inefficienza e l'iniquità nei mercati..... quindi ci siamo resi conti che a volte l'intervento pubblico ha dei limiti importanti..... spesso lo Stato, proprio perchè non opera in un sistema di concorrenza, produce servizi in modo inefficiente... rispetto a come questi servizi potrebbero essere prodotti in un mercato privato. Spesso il risultato ha un'inefficacia nel suo intervento, perchè ha spesso una scarsa capacità nell'aderire alle preferenze individuali (quando interviene, lo fa in modo standardizzato... non è in grado di rispondere in modo preciso alle preferenze individuali di ciascun consumatore)

--in un sistema in cui la globalizzazione ha reso molto più aleatorie le basi imponibili, le capacità di finanziarie questo intervento pubblico così importante, è stato messo a dura prova...

"lo Stato può fallire"

questa dibattito ci ha portato ad avere una concezione dell'intervento pubblico, molto più cauta

--negli anni del XX secolo c'era molto più fiducia riguardo al fatto che lo Stato, nel momento in cui interviene nel sistema economico, lo migliora

--il contesto invece di cui ci muoviamo noi è:

a volte lo Stato interviene, per risolvere i fallimenti del mercato (il mercato non funziona bene -> il mercato fallisce -> lo Stato interviene per risolvere l'inefficienza del mercato e le sue iniquità)

-->a volta però ci può essere inefficienza nella correzione dell'inefficienza o iniquità, della correzione dell'iniquità

=>ci siamo resi conto che quando lo Stato interviene, non è automatico che risolva le inefficienze e iniquità del mercato....spesso migliora la situazione ma aggiunge altri elementi negativi nel sistema...che vengono chiamati "fallimenti dello Stato"....

-->questo intervento dello Stato non è indolore e non è automaticamente migliorativo

-->può accadere che lo Stato, pur essendo animato da buoni propositi, produca inefficienza anche se interveniva per eliminarla.....oppure se agisce per eliminare le iniquità, produce a sua volta iniquità

=>il monito è: di fronte ad un fallimento del mercato, non andiamo sicuri sull'intervento pubblico....dobbiamo valutare...caso per caso...perchè l'intervento dello Stato non è sempre risolutivo...

per alcune problematiche importanti:

- informazione limitata
- controllo limitato sulle risposte del mercato
- controllo limitato sulla burocrazia
- problemi nel processo politico

queste 4 categorie di problemi, fanno sì che non sia automatico, che lo Stato, intervenendo nell'economia, migliori la situazione di partenza

informazione limitata:

uno dei grandi fallimenti del mercato, sono le asimmetrie informative

i mercati spesso falliscono perchè le informazioni sono imperfette e asimmetriche (un lato del mercato è in possesso di migliori e maggiori informazioni rispetto all'altro)

...se lo Stato interviene in un mercato che soffre di asimmetrie informative, non è possibile per lo Stato avere accesso ad un'informazione perfetta e simmetrica...se quel mercato fallisce per asimmetria informativa, anche se lo Stato ha potere coercitivo, può accedere a più informazioni ecc.... ma nemmeno lo Stato può risolvere completamente questo problema

...l'intervento pubblico può migliorare questo mercato, ma non è in grado di risolvere automaticamente tutti i problemi informativi

il mercato può fallire anche per altre ragioni, che lo Stato può un po' risolvere, ma non può averne il controllo completo, ad esempio: la fatica che il nostro paese fa per controllare i mercati illegali o irregolari

...lo Stato non riesce a controllare e impedire completamente l'ampiezza dei mercati illegali o irregolari...non riesce ad eliminarli... non è semplice risolvere il problema della corruzione, dell'evasione, dell'elusione fiscale ecc...non è semplice risolvere il problema del mercato nero, del mercato del lavoro irregolare ecc...proviamo a risolvere questi problemi ma il governo di solito ha un controllo limitato sulle risposte del mercato...

...il Governo non riesce a controllare tutte le variabili macroeconomiche....

(es, può controllare il tasso d'interesse ma non può controllare completamente il valore della transazione)-->non ho un controllo completo sulle risposte del mercato

-->intervenendo posso migliorare il mercato ma non è detto che sia eccellente.

Controllo limitato sulla Burocrazia

lo Stato ha anche delle difficoltà a controllare la burocrazia.....lo stato non ha un controllo completo neanche sui propri dipendenti

la burocrazia nasce perchè se ad esempio una pratica passa da 20 uffici invece che uno solo, allungo i tempi ma diminuisco la responsabilità del dipendente sul singolo atto...

se l'atto deve passare da 20 uffici, la responsabilità finale di quell'atto non è riferita ad una persona unica, ma è spalmata su un numero sterminato di uffici...

lo Stato cerca di snellire, migliorare, incentivare, la pubblica amministrazione a lavorare in modo più efficiente ed efficace...ma il controllo non è completo...

anche perchè il burocrate, cioè colui che lavora nella pubblica amministrazione, può avere anche una propria funzione obiettivo, dei propri obiettivi oltre a quelli che lo stato richiede di svolgere... e di nuovo abbiamo un problema di asimmetria informativa: magari i miei dipendenti pubblici non sono completamente concentrati sul proprio lavoro...l'asimmetria c'è anche dentro l'apparato dello Stato...quindi lo Stato ha un controllo limitato anche sul proprio personale.

->questo ci fa capire che se affido alla pubblica amministrazione un incarico, non sono completamente certo che questo incarico verrà adempiuto nel migliore dei modi possibili... tant'è che negli ultimi decenni, è stata avviata una nuova opera di riforma che cerca di incentivare i dipendenti pubblici monetizzando i loro risultati...utilizzando degli strumenti tipici quindi di un'impresa privata...

problemi del processo politico

quali sono i problemi del processo politico?

- la logica di breve periodo del ciclo politico: in una democrazia rappresentativa le elezioni vengono ripetute ogni 4,5,6 anni....il fatto che ogni 4,5,6, anni venga valutato dagli elettori, fa sì che il mercato elettorale tenda ad essere di brevissima durata....quando io entro in carica con il nuovo governo, ho bisogno di produrre risultati da qui a 4 anni, perchè da qui a 4 anni inizierò la nuova campagna elettorale e dovrò dimostrare di aver già prodotto dei risultati...

quale risultato ha la logica di breve periodo del ciclo politico?

Che spesso, le riforme strutturali sono faticose da realizzare...le riforme che in genere hanno costi nel breve periodo, e producono benefici in un respiro temporale più ampio...

allora il fatto che si faccia così fatica a fare delle riforme strutturali è legato ad un problema del processo politico, ovvero i cicli elettorali così breve.

Questi fanno sì che il governo cerchi di produrre dei risultati nel brevissimo periodo...ma nel brevissimo periodo non si fanno mai riforme strutturali, perchè queste solitamente scontentano l'opinione pubblica: proprio perchè sono riforme che producono benefici nel lungo periodo.

Quello che vediamo nel nostro paese, è che le più grandi riforme strutturali le abbiamo fatte nel nostro paese, quando qualcuno ce l'ha imposto....

se l'Europa ci impone di fare qualcosa è un "bene" perchè così il governo italiano può dire ai cittadini che "dobbiamo fare questa cosa perchè l'Europa ce lo ha imposto"...questo ci ha permesso di superare il problema del breve ciclo elettorale in alcuni casi, che ferma un governo che vuole essere rieletto alla scadenza, dal compiere riforme strutturali

->sacrifici nel breve periodo, ma con un respiro più ampio di benefici nel lungo periodo

- un altro problema del processo politico sono i Lead temporali

(lead time: Nei sistemi logistici, il tempo intercorrente tra l'ordine e il momento di soddisfacimento della richiesta)

quanto ci mette il parlamento o il governo a prendere una decisione? ..mesi

il governo può essere animato dalle migliori intenzioni del mondo, ma è talmente lungo a prendere provvedimenti, che il mercato (che invece è velocissimo nel reagire) spesso si è già trasformato.... spesso quindi, quando lo Stato arriva in fondo al provvedimento politico, entra in un mercato che è già diverso dall'anno prima...oramai si è già mosso... il provvedimento di cui il mercato aveva bisogno, oramai è inutile.

Una parte della teoria economica dice che è meglio che a sto punto, lo Stato stia fermo...o che si muova solo quando è assolutamente necessario che lo faccia

Deregolamentazione e Privatizzazione

Il nuovo modello di governo, in cui siamo immersi negli ultimi decenni, è un ruolo può meditato, dove lo Stato interviene moltissimo, ma interviene dove è assolutamente necessario che intervenga...

il ruolo di "stato-produttore" è via via diminuito negli anni...

il modello di intervento pubblico che abbiamo oggi, è uno Stato che interviene nei mercati con una regolamentazione pubblica molto forte (in alcuni periodi troppo forte)

...ci sono anche dei mercati in cui lo Stato arretra, deregolamentazione, laddove la regolamentazione era stata eccessiva.....

-->quindi è uno Stato più riflessivo, che produce meno servizi in proprio, regola i mercati, ma non interviene in tutti i mercati con la stessa intensità:

..in alcuni mercati interviene in maniera molto forte

..in altri mercati, dove la regolamentazione viene ritenuta eccessiva, interviene deregolamentando (riduce i vincoli)

Il nostro nuovo modello di governo, è un nuovo modello di governo in cui la produzione pubblica è sempre più scarsa e prevalgono in tutti i settori dell'intervento pubblico, l'esternalizzazione della funzione produttiva... che significa che quello che produco, se posso continuo a produrlo, ma se devo produrre dei servizi nuovi, ovviamente non ho le risorse per produrle in proprio e affido l'incarico di produzione a delle società private...affido il tutto al mondo del privato...controllato ovviamente dai soggetti pubblici (lo stato produce sempre meno e affida al mercato il compito di produrre per me)

-->più regolamentazione, meno produzione pubblica, esternalizzazione delle funzioni produttive e decentramento

decentramento: spostare le decisioni ad un livello più basso...allontanandomi da una visione in cui lo Stato centrale controlla tutto l'intervento pubblico...approdo a modelli di intervento in cui individuo dei modelli inferiori di governo (tipo enti locali) e affido a loro parte del lavoro di intervento pubblico...perchè?

- una ragione è legata alla possibilità che, calando l'intervento pubblico più vicino ai cittadini, posso offrire ai cittadini dei servizi più in linea con le loro preferenze...(il politico locale conosce meglio le preferenze e può studiare delle soluzioni più vicine alle volontà dei cittadini)

- la seconda ragione è quella che i cittadini di solito si interessano poco a quello che accade al governo nazionale..invece tendono ad interessarsi di più a quello che succede nel loro comune, o nella loro regione e quindi abbassare l'intervento pubblico più vicino ai cittadini, offre un modo di permettere ai cittadini di controllare meglio i politici...

in questo modo ho:

- servizi più in linea con le loro preferenze
- possibilità di controllare meglio i miei decisori politici

nuovo modello di governo (negli ultimi decenni)

- lo Stato interviene dov'è necessario

- interviene calandosi più vicino alla cittadinanza

- concentrandosi, preferendo la regolamentazione rispetto alla produzione pubblica con prevalenza di fenomeni di esternalizzazione produttiva

-->limitazione del potere di coercizione (solo lo stato possiede il potere di coercizione)

lo stato limita questo suo potere coercitivo

-->limitazione degli strumenti di comando e controllo: ti comando di fare qualcosa e controllo che tu la faccia

nel nuovo sistema di governo, lo Stato cerca di incentivare i cittadini a muoversi nel modo giusto

(convincere i cittadini della bontà di fare quella cosa, senza ordinarla....non ti obbligo ma ti incentivo a muoverti nella direzione giusta)
(esempio: se voglio convincere un dipendente pubblico a lavorare meglio ->disegno un modello retributivo basato sui risultati)
->si lavora sugli incentivi: il sistema dà al mercato degli incentivi per muoverlo nella direzione giusta..(meno obblighi, più lavoro per gli economisti)

CONCETTI IMPORTANTI.... valutiamo il sistema di mercato su due indicatori:

- efficienza (ha a che fare con la
- equità

ha a che fare con la pareto-efficienza..ovvero la migliore allocazione delle risorse..un mercato è efficiente quando questo raggiunge la migliore allocazione possibile (non è possibile migliorare la situazione di qualcuno senza peggiorare quella di qualcun altro)..con l'efficienza paretiana ho raggiunto il miglior risultato, se mi sposto da questo peggioro la situazione di qualcuno e non miglio quella di qualcun altro

efficienza significa che il mercato, lasciato libero di funzionare produce il migliore risultato possibile dal punto di vista paretiano..

poi questo risultato può essere valutato anche sotto un altro aspetto: è giusto questo risultato?

Valutazione non economica ma etica, che ha a che fare con la giustizia sociale

il risultato che questo mercato ha prodotto è efficiente..ma è anche equo?

Un paese in cui 10 famiglie hanno il 90% della ricchezza nazionale, può essere un mercato efficiente ed un paese efficiente..ma non è equo, non è giusto

se un mercato è efficiente ed è anche equo, non c'è ragione per cui lo Stato intervenga
...non è che deve intervenire per forza: un mercato che è efficiente ed equo, è un mercato nel quale non c'è bisogno dell'intervento pubblico..lo Stato si limita a fare quello che veniva chiamato "stato minimale" : faccio il meno possibile..aiuto il mercato a funzionare

ma può accadere che il mercato sia lontano da questi obiettivi di efficienza ed equità...

...ho un mercato inefficiente, un mercato che spreca risorse, che produce risultati sub-ottimali...e allora posso decidere di intervenire per ragioni di efficienza

la scienza della finanza mi dice che a questo punto potrebbe intervenire un'ufficio che chiamiamo "allocation Bureau" o un altro ufficio che chiamiamo "Stabilization Bureau"...

Bureau: parola che fa riferimento all'idea che ci sia un apparato dello stato che si occupa di interventi allocativi, e un altro apparato dello stato che si occupa di interventi di stabilizzazione....Bureau è un'assonimia che Musgrave inventò nel suo libro in cui ipotizzava il fatto che l'intervento pubblico potesse essere diviso in tre uffici

immagino di avere tre uffici:

- Allocation Bureau
- Stabilization Bureau
- Distribution Bureau: si occupa dell'equità

a seconda che lo Stato non funzioni su equità o efficienza, chiamo a lavoro i diversi uffici

se c'è un problema di efficienza intervengono sia l'Allocation Bureau che lo Stabilization Bureau...però l'allocation Bureau interviene dal lato microeconomico se c'è un problema di efficienza in un mercato preciso o tipo in un settore industriale-->metto in moto delle politiche allocative di tipo microeconomico (tipo, lavoro sui prezzi)

quando invece l'inefficienza è macroeconomica,un'inefficienza di sistema (ad esempio il "Jobs Act"..riforma sul lavoro...riforma macroeconomica) ..ho un problema di stabilizzazione.... ho un problema a livello macro (inflazione, spread,titoli del debito pubblico italiano ecc)

allora questi interventi che sono di sistema, che non hanno un mercato preciso, sono interventi che chiamiamo di stabilizzazione

quando invece il mercato è efficiente ma il risultato prodotto è iniquo, faccio delle politiche distributive, o redistributive...

il Distribution Bureau sono degli interventi pubblici che vanno a modificare le risorse per raggiungere una società più giusta...uno degli strumenti più importanti di redistribuzione delle risorse è il sistema di tassazione....

->tasso di più i ricchi e riduco la tassazione sui poveri...aumento il ticket per le persone ad alto reddito ed aumento i sussidi per i poveri

quando io tasso di più i ricchi e trasferisco quello che ho guadagnato ai poveri, sto facendo attività redistribuzione del reddito

modello dei Bureau

- lo stato interviene se il mercato fallisce (alla base dell'intervento pubblico deve esserci il fallimento di mercato)

- interviene con idealmente 3 tipi di politiche..due politiche che hanno come obiettivo l'efficienza e sono: interventi allocativi e di stabilizzazione...e un intervento che si occupa dell'obiettivo di equità

tutte le volte che c'è un problema, lo stato decide il tipo di politica necessaria

pur troppo però quando lo Stato si muove, anche per obiettivi di efficienza, le politiche pubbliche sono sempre interdipendenti: ogni intervento allocativo o di stabilizzazione, produce sempre conseguenza redistributive...cioè non è possibile muovere questi uffici a compartimenti stagni..

se muovo un mercato avrò un impatto anche sul sistema economico..

tanto più grande, quanto più è grande questo mercato...

ogni intervento pubblico produce sempre conseguenze sulla redistribuzione del reddito, anche se apparentemente quello non era l'obiettivo

dietro ad ogni politica economica ci sono sempre dei gruppi sociali che vengono favoriti, gruppi sociali che ne vengono danneggiati

precisazione:

l'economia politica si divide in due gruppi:

- microeconomia: si occupa di un mercato preciso...è un'analisi positiva: attraverso i modelli, cerco di descrivere un mercato (sistema economico)

- macroeconomia: parte dell'economia politica che compie un'analisi positiva...studi dei modelli che vi descrivono il funzionamento del sistema economico

quando questi modelli descrivono il funzionamento di economia con lo Stato come agente che si aggiunge al mercato, abbiamo un modello di economia pubblica...dove non vogliamo solo descrivere ciò che è, ma vogliamo cambiare ciò che è...

l'analisi a cui siamo interessati quando discutiamo dei provvedimenti o degli interventi del governo sono di tipo "normativo"...non ciò che è, ma ciò che dovrebbe essere, ciò che vorremmo che fosse... Lo Stato interviene con le politiche economiche, per cambiare ciò che è...perchè quello che è, non risponde ai nostri obiettivi di efficienza ed equità.

- osservare cosa c'è nel mercato, come funziona il mercato...e per questo ho bisogno di un modello che faccia analisi positiva...un modello che mi descriva il monopolio, l'oligopolio, il mercato in concorrenza perfetta ecc...insomma, come funzionano i mercati e se non funzionano bene, dobbiamo intervenire per cambiare i loro risultati...e interveniamo con un'azione di tipo normativo... (un modello di politica economica è un modello che si costruisce un modello di economia politica

per cambiare ciò che è)(?)

Il modello di economia fotografa ciò che è...noi vediamo il risultato...e se il risultato non è soddisfacente,interveniamo con una politica economica.

Controversie tra economisti

chi decide ciò che dovrebbe essere? Quel che decide il policy maker è molto variabile a seconda dello Stato che abbiamo sposato...

quindi, ciò che dovrebbe essere presuppone un giudizio di valore...non è oggettivo.

-->ciò che dovrebbe essere dipende da giudizi di valore...che identificano qual'è la società a cui io tendo...quali sono gli obiettivi sociali che io mi pongo.

-ci possono essere delle controversie tra gli economisti: non solo per decidere qual'è il modello più giusto per descrivere la realtà (ci sono diversi modelli microeconomici che mi descrivono ad esempio il possibile aumento della tassazione sul reddito)...ci sono vari modi quindi per descrivere la realtà. (dobbiamo decidere qual'è il modello più adatto per descrivere la nostra realtà)

-è preferibile, se lo Stato ha un tesoretto, destinarlo al finanziamento pubblico della ricerca scientifica o alle cure assicurate ai malati terminali? Abbiamo delle risorse...dove le destiniamo?! Le risposte dipendono dai giudizi di valore adottati

- 1.[la scelta del modello economico di riferimento che prendo a descrizione della realtà]
- 2.[devo fare una politica economica e decidere qual'è il modo migliore di allocare risorse scarse]

"l'economia politica è la scienza sociale che studia come allocare nel migliore modo possibile, risorse scarse a fronte di bisogni potenzialmente infiniti....ma non c'è un'unica soluzione, così come non c'è un'unico tipo di governo"

3 MODI

tre modi diversi di concepire lo Stato nell'economia, e di conseguenza ritenere giustificato l'intervento dello Stato

dentro la politica economica di un governo o un paese, c'è dietro la teoria di giustizia sociale che quel Paese ha scelto.

La giustizia sociale si crea nel tempo, con la creazione delle moderne democrazie rappresentative -->con l'elezione di un determinato governo, la maggioranza riflette una visione di giustizia sociale.

La Politica come: il modo corretto per perseguire il benessere collettivo.

- A seconda della teoria economica a cui mi affianco, ho politiche economiche completamente diverse...

perchè ci sono così tanti Paesi con livelli di spesa pubblica così diversi tra loro? Perchè ciascun Paese valuta l'intervento pubblico coerentemente con la sua visione di giustizia sociale... che viene prima dell'economista (dipende dalla maggioranza che votano i cittadini)

-->visioni libertarie:

LIBERTARIAN VIEWS

obiettivo:massimizzare la libertà individuale (qualunque intervento pubblico è invasivo, limitativo della mia libertà personale)

se io sono un paese che si identifica in una concezione libertaria, (libertarian view anni 80')

tipo la gran bretagna con la lady di ferro

dentro questo libertarians views, abbiamo due posizioni molto estreme:

1- Natural rights libertarian: è la teoria di Hayek...riteneva che le imposte, la tassazione, è sempre un furto...lo Stato con la tassazione sta rubando risorse agli individui... ruolo negativissimo rispetto

all'intervento pubblico.

(l'intervento pubblico è moralmente inaccettabile...moralmente sbagliato)

2-Empirical libertarians: ritengo che lo Stato debba esistere, ma che per favore faccia il meno possibile... visione di Stato minimale. Secondo loro lo Stato, anche se animato da buone intenzioni, cade nei fallimenti dello Stato (visione negativa dello Stato come Leviatano, Stato corrotto, dominatore delle nostre vite)

l'idea è: se il nostro Paese è un paese che si riconosce in una visione libertaria di giustizia sociale, sarà un Paese con una spesa pubblica estremamente bassa e con una pressione tributaria ancora più bassa ->lo stato fa il meno possibile -->visione più estrema: Stato Minimale (difesa;giustizia;moneta...fine)... e se deve intervenire nel mercato lo fa, ma con la regolamentazione...la minima quantità di regolamentazione possibile;

l'economista è uno scienziato sociale che vive nella sua società...propone politiche economiche in accordo con la giustizia sociale del Paese....quindi esistono tante politiche economiche, a seconda della giustizia sociale che il Paese ha scelto di adottare.

(Lo Stato non è moralmente fastidioso ma non è consigliato, perchè riduce il benessere sociale...è un disturbo perchè riduce il benessere che il mercato ha raggiunto)

LIBERAL THEORIES

visione più moderata...più intermedia...ma al cui interno troviamo politiche economiche potenzialmente diverse

qui ci sono le grandi economie occidentali, dove il ruolo dello stato è importante ma non è molto lontano dalla visione Marxista (o economia pianificata)

->quindi nella visione liberale c'è l'economia che si studia nelle università

quando si parla di utilitarismo, significa che siamo inseriti in una giustizia sociale che è prevalente nelle moderne economie occidentali...ma non è l'unica visione...

le politiche economiche di cui parliamo, sono politiche liberali se fossi marxista, non parleremmo mai di curve d'indifferenza...

le politiche che ci chiede l'Europa sono teorie liberali....lo stato interviene dove è necessario

- regolamentazione – produzione pubblica + decentramento +esternalizzazione + incentivi – comando e controllo....e lo Stato interviene solo quando il mercato funziona male

[nella visione Libertaria, lo stato non interveniva neanche quando il mercato funzionava male, perchè lo Stato fa comunque peggio del mercato...quindi meglio tenersi l'inefficienza del mercato che aggiungerci anche quella dello Stato....il mercato è il modo migliore di allocazione delle risorse]

[-il mercato funziona male....allocation,distribution,stabilization bureau, dove serve](?)

utilitarismo e posizione alla Rawls: siamo comunque nelle teorie liberali...visione liberale del sistema economico (su questa visione si basa il corso)

utilitarismo: visione prevalente nel mondo occidentale che propone un intervento pubblico dove è necessario..quando il mercato si allontana dall'equità e dall'efficienza

-utilitarismo: funzioni di utilità...le politiche economiche devono massimizzare il benessere totale della società; ogni individuo è un'agente rappresentativo con una funzione di utilità e l'obiettivo è massimizzare il benessere sociale...massimizzare il benessere di tutti i singoli componenti della mia società.... quindi il benessere di un singolo individuo ha un peso (questa è la teoria che si studia Europa)

-posizione alla Rawls: posizione più orientata all'etica... nell'utilitarismo non c'è nessun peso per gli individui più deboli, ogni individuo pesa uguale..e l'obiettivo è massimizzare la somma di tutte le funzioni di utilità individuali

in questa visione liberale, troviamo la posizione di Rawls che si distacca dall'utilitarismo. Lui pensava che delle politiche economiche dovessero beneficiare coloro che stanno peggio. Secondo lui, dato che le politiche economiche vengono fatte dalle persone più potenti, di solito tendono a favorire i gruppi che gli hanno eletti. Lui per questo, si poneva in una prospettiva diversa: se ci trovassimo nell'anno zero, e ci trovassimo insieme, e dovessimo decidere quali politiche economiche portare avanti e quali gruppi sociali favorire, dietro ad un velo di ignoranza (non sappiamo a quale gruppo sociale appartenremmo, quale sarà il nostro ruolo nella società una volta nati)

"se le politiche economiche venissero decise dalla collettività, dietro ad un velo di ignoranza, dove non so se sarò benestante o sarò un povero...se dovessimo decidere quale sono le politiche economiche che vorremmo che il nostro Stato portasse avanti, dietro ad un velo di ingnoranza, favoriremmo sempre politiche che avvantaggiano gli ultimi" ->lo sforzo verso l'equità sarebbe molto più forte se le politiche economiche venissero decise da persone che non sanno se una volta nate si troveranno tra i potenti o tra gli ultimi della società
- l'idea di Rawls quindi è che le regole per la comunità e l'intervento pubblico, che verrebbero formulate, dietro il velo di ignoranza, sono regole che avranno sicuramente una maggiore predisposizione alla redistribuzione del reddito ->politiche che favoriscono i più deboli.
Secondo lui, l'intervento pubblico va fatto per ragioni di efficienza e per ragioni di equità, ma con un'enfasi equitativa molto più forte.

Quindi anche dentro la visione liberale dell'economia, ci possono essere delle posizioni che favoriscono l'intervento pubblico con redistribuzione del reddito (distribution bureau)...perchè non sarò se una volta nato sarò tra i più potenti o più forti...rispetto ad una visione utilitarista dove ogni individuo pesa uguale.

Per l'utilitarismo, se il ricco guadagna un euro in più, e il povero non cambia il suo reddito, è comunque un miglioramento paretiano...perchè un individuo ha migliorato il suo stato, senza danneggiare quello dell'altro..

per Rawls avrei un miglioramento paretiano, solo se migliorasse la situazione anche del povero...se aumentasse solo il ricco, è peggio..perchè aumenta la disuguaglianza e l'iniquità

COLLECTIVIST VIEWS

dentro il modello collettivista c'è l'idea che il mercato sia così iniquo e così inefficiente, che possiamo farne a meno....il mercato funziona così male che lo elimino e lo sostituisco con una produzione pubblica...visione marxista

il modello collettivista ha al suo interno due correnti di pensiero differenti:

il socialismo democratico, che è la visione più moderata, mantiene il mercato ma l'intervento pubblico è molto forte.

L'altra visione è quella Marxista in cui il mercato scompare... il ruolo del governo è proteggere la società dal capitalismo, quindi lo stato marxista ha un ruolo totalitario, nella produzione, nell'allocazione, nella distribuzione delle risorse.

Il fatto di aver scelto una giustizia sociale invece di un'altra, ha delle implicazioni enormi sulle politiche economiche dello Stato...perchè quello che penso della tassazione, della proprietà privata, della redistribuzione, quello che penso della produzione pubblica, produce, nei diversi modelli di giustizia sociale, interventi pubblici completamente diversi.

DOMANDA DI BASE che un economista pubblico si pone:

- capire in quale società vivere e in quale società è chiamato a fare delle proposte
- cosa deve essere prodotto del governo e cosa posso lasciare al mercato? (il tipo di giustizia sociale che ho scelto, condiziona la risposta)
- come devo produrre ciò che ho deciso di produrre? (lo stato deve produrre determinati beni, ma li produce lui o sceglie l'esternalizzazione della funzione produttiva?)
- per chi devo produrre? (a chi dò questi beni prodotti?) (produco servizi sanitari...a chi dò questi servizi? A tutti sulla base del diritto di cittadinanza? O solo a coloro che hanno una soglia di reddito al di sotto di un determinato valore? Se avessi tante risorse potrei erogare tutto a tutti, creando un servizio universale..se ho poche risorse, dovrò scegliere servizi selettivi)
- come decido queste cose? (democrazia parlamentare, dittatura....cambio il mio modo di formulare delle scelte)

GRAFICO:

beni privati: tutto ciò che lascio produrre al mercato

beni pubblici: tutto quello che lo stato decide di produrre

frontiera di produzione: mi dice la quantità di risorse a disposizione in questo sistema

economico...mi dice che con le risorse a disposizione, il pil, posso produrre questa combinazione di beni privati e beni pubblici...la frontiera è la migliore allocazione di risorse possibile, che il sistema può raggiungere

- nelle economie occidentali, più moderate, abbiamo una certa quantità di risorse che viene lasciata al mercato e un'altra parte che viene assorbita dallo Stato

- il punto I: buona allocazione di risorse, ma non si trova sulla frontiera, quindi non è la migliore soluzione. Se io mi trovo quì, sono in un punto inefficiente.... significa che il Pil è più alto ma io spreco risorse: la quantità di beni pubblici e privati che produco con questa economia, è più bassa rispetto a quella che potrei raggiungere...inefficiente perchè spostandomi sulla frontiera potrei produrre più beni pubblici e privati, con la stessa dotazione di risorse..invece così spreco risorse

- il punto N: irraggiungibile..non ho a disposizione quelle risorse..mi piacerebbe ma non posso raggiungerle

- recessione: la frontiera si ritira; il Pil decresce e le risorse a disposizione si sono ridotte

se io mi chiedo, "cosa deve essere prodotto", devo capire su che punto della frontiera collocarmi e che combinazione di beni pubblici e privati voglio ottenere...dipenderà anche dalla nostra visione di giustizia sociale

"come dovrebbe essere prodotto"? Produce lo stato o delego al mercato privato?

"per chi deve essere prodotto"? Servizi selettivi o servizi universali

4 fasi dell'analisi:

- l'economista pubblico deve conoscere il sistema economico in cui la politica economica vuole collocarsi...non posso fare delle politiche economiche che non si legano con la realtà

- individuo il problema da risolvere e pensare a quali soluzioni sono possibili (ci sono sempre più di una modalità di intervento di fronte ad un problema economico) (è la politica che ci dice qual'è il problema economico che va risolto...l'economista fa diverse proposte...la decisione da prendere è politica)

- valutare le possibili conseguenze per ogni possibile intervento

l'economista per analizzare le scelte usano dei modelli...il modello è volutamente una rappresentazione semplificata della realtà... il modello non è perfetto e completamente veritiero rispetto alla realtà, ma serve comunque per riconoscere nel sistema economico complesso, quali sono le variabili chiave da muovere...

...più lo si trasforma e lo si rende vicino alla realtà, più diventa difficile da muovere, quindi devo raggiungere un compromesso...

...modello semplificato e non semplicistico che mi serve per capire in modo stilizzato, come funziona il sistema economico..

come si costruisce un intervento di politica economica?

Ho il problema da risolvere

la prima cosa da fare è scegliere il modello di economia politica che meglio descrive per me la realtà (scelgo il modello di economia politica che mi serve) -> parte positiva del modello di politica economica.

Questo modello viene ribaltato per trasformarlo in un modello Normativo.

È lo stesso modello ma quelle che prima erano variabili esogene diventano endogene...sono interessata a determinare il livello dei prezzi ottimale secondo la politica economica...passo alla parte normativa perchè voglio cambiare ciò che è...

mi veniva dato un modello, ma nel momento in cui voglio cambiare ciò che è, le variabili diventano endogene..il modello diventa quindi normativo.

Il Parlamento ora ci deve dire qual'è l'obiettivo da raggiungere

esempio: il parlamento vuole ridurre il consumo di sigarette del 20% e chiede all'economista...questo, sulla base dei suoi modelli econometrici, decide di quanto alzare i prezzi.

Quando ho l'obiettivo, ho il modello completo...

sono partito da un modello di economia positiva (che descrive la realtà), l'ho rovesciato (le variabili esogene diventano endogene e le posso muovere)...ora devo guardare il mio obiettivo.

Ora che ho l'obiettivo, ho un modello di policy...posso dire cosa fare per raggiungere l'obiettivo.

Un corretto modello di politica economica indica ciò che voglio realizzare e ciò che è fattibile realizzare per raggiungere gli obiettivi che mi ero posto.

Decisore pubblico o comitato o parlamento -> riflette la giustizia sociale della maggioranza del Paese....colui che determina gli obiettivi e implicitamente anche il modello di economia positiva.

Il parlamento va dal Policy Maker: governo

il governo riceve gli obiettivi del parlamento e implicitamente anche la scelta del modello economico di riferimento ed è il responsabile della politica economica dello Stato. È lui che deve proporre al Paese le politiche economiche in grado di realizzare gli obiettivi che il Parlamento gli ha dato.

Poi ci sono i Policy Adviser, ci sono i ministeri, apparati ecc...coloro che effettivamente scrivono i programmi di politica economica, di cui poi il governo si fa portatore. Il governo sceglie il modello di politica economica che ritiene più corretto per raggiungere gli obiettivi prefissati dal Parlamento, con l'ausilio dei suoi consiglieri e l'apparato tecnico.

Obiettivi

gli obiettivi possono essere fissi o flessibili

-fissi: il parlamento dà al governo un obiettivo da raggiungere (voglio con una legge delega che tu raggiunga quell'obiettivo)

-variabile: ti dico quello che mi piacerebbe, fai del tuo meglio per raggiungere il meglio

è meglio un obiettivo fisso o flessibile? Dipende perchè con l'obiettivo fisso, gli economisti dicono

che il Parlamento lega le mani al Governo... ma il problema è che la delega invecchia, il mercato si muove indipendentemente dall'intervento pubblico. La delega fissa è buona, limitata all'esecuzione di quell'obiettivo, ma invecchia velocemente. (solo che non riescono a fare modifiche velocemente) Con l'obiettivo flessibile sono più elastico, la delega è ampia e varia fino a quando io non la cambio..se il mondo cambia, non devo cambiare la delega.

La delega limitata comporta minori rischi perchè io pongo al Governo un obiettivo preciso ma è troppo rigida...l'obiettivo flessibile però è troppo ampia.

Se non mi fido del Governo, tendo a privilegiare un obiettivo fisso, ma ho dei costi di riorganizzazione più elevati perchè frequentemente devo modificare l'obiettivo.

---->?

Gli obiettivi fissi sono una strategia di ripiego quando non mi è possibile darti un obiettivo flessibile.

Gli obiettivi flessibile sono meglio, ma solo se mi fido...perchè comunque non devo modificare continuamente il mio obiettivo.

La delega flessibile dà troppo potere al governo...con i fissi gli lego le mani e gli faccio fare quello che voglio.

(2 correnti di pensiero contrapposte)

-->la scelta è una questione di Strategia Politica

noi possiamo avere oggi dei programmi di politica economica in cui diamo al governo un obiettivo fisso, perchè riteniamo che la materia sia cruciale (che sia importante raggiungere quell'obiettivo), poi ci sono invece programmi di politica economica che hanno obiettivi flessibili.

La Moderna concezione di governo è più aperta ad adottare obiettivi fissi e obiettivi flessibili, valutando caso per caso ciò che è più appropriato...

il ruolo dell'ideologia?

Il ruolo dell'ideologia dentro un modello di politica economica ha due canali di entrata:

nella scelta del modello di economia pubblica ->

ideologia esterna: qual'è il modello di economia che scelgo per descrivere la realtà

la sequenza è:

- scelgo il modello di economia pubblica

- lo rovecio: ciò che è esogeno diventa endogeno

- per diventare un modello di politica economica ho bisogno che qualcuno mi dica l'obiettivo...e

l'obiettivo ce lo dà il Parlamento (eletto,nelle democrazie, sulla base dei giudizi di valore della collettività che elegge)

- l'ideologia dentro la politica economica del governo, entra su due canali

due canali con i quali entra la giustizia sociale:

- ideologia esterna: qual'è il modello che scelgo per descrivere la realtà (cosa pesco dalla microeconomia o dalla macroeconomia per descrivere la realtà)

- ideologia interna: l'obiettivo politico (che entra al lato del modello) che il Parlamento mi dà...non scelto dall'economista....

l'economista è sensibile all'ideologia, prima nella scelta del modello che sceglie per descrivere la realtà, poi viene condizionato dall'ideologia nell'obiettivo che il Parlamento gli richiede.

Dopo che ho un modello di economia pubblica ed un obiettivo definito, ciò che esogeno diventa

endogeno e ottengo un modello di politica economica.

Questo fa capire che per ogni problema non c'è una sola risposta...non c'è un'unica politica economica...ma a seconda del modello che scegliete a descrizione della realtà, a seconda dell'obiettivo richiesto dal Parlamento, ci possono essere diversi modelli di politiche economiche... (combinano insieme caratteristiche tecniche e caratteristiche ideologiche)

-->se io combino un'ideologia esterna con un'ideologia interna: ho molti possibili modelli di politica economica (la politica economica di un governo è il frutto del suo posizionamento tra tante possibilità tra cui scegliere)...[il modello che scelgo dipende dalla mia visione del mondo]

-->a seconda del modello di economia positiva che si sceglie, ho delle politiche di prescrizione economica completamente diverse (ancora prima degli obiettivi)..con la scelta dell'obiettivo ancora più...ci sono tantissime scelte di modelli economici positivi

ECONOMIA DEL BENESSERE

Le economie moderne sono economie miste in cui lo Stato interagisce con il mercato.

Sicuramente l'economia in cui noi viviamo non è un'economia pianificata, non è un'economia in cui il mercato è stato cancellato

Abbiamo un mercato che svolge un ruolo molto importante a seconda dei contesti e raggiunge delle allocazioni -> il nostro obiettivo è trovare una metodologia di analisi che ci aiuti a capire se l'allocazione a cui il mercato è pervenuto, sia desiderabile dal punto di vista della società nel suo complesso...in modo da capire se si rende necessario oppure no, l'intervento pubblico.

(Voglio capire se l'intervento pubblico è necessario oppure no)

→ Dobbiamo prendere il mercato di concorrenza perfetta! Questo è fondamentalmente il nostro **BenchMark**....(ovvero il nostro modello di riferimento)

Il mercato di concorrenza perfetta è ovviamente troppo ideologico e non è praticamente mai riscontrabile nella realtà, ma bisogna comunque considerarlo come un mercato virtuale: quel mercato funziona secondo determinate regole. *(quindi è sempre utile partire da un modello di concorrenza perfetta).*

In un mercato che conosciamo molto bene, possiamo vedere se c'è uno spazio per l'intervento pubblico. (più ci allontaniamo dal mercato di concorrenza perfetta, più sarà difficile giustificare l'intervento pubblico)

→ Caratteristiche di un mercato di concorrenza perfetta (cosa serve per avere efficienza in equilibrio economico generale...ovvero, senza imperfezioni) =

- Più operatori sia dal lato della domanda, sia dal lato dell'offerta...arriviamo a pensare che ci sia un numero infinito di consumatori e un numero infinito di produttori. Ho bisogno che tutti in questo mercato siano così tanti da non avere nessuna capacità di influire sul prezzo -> questo mi garantisce che tutti rispetto al prezzo siano **PriceTakers** *(significa che prendo il prezzo come dato: sono così piccolo nelle quantità che domando o offro, che il fatto che io domandi o produca una quantità in più, fa sì che il risultato sia assolutamente indifferente)* -> tutti prendono il prezzo come un dato *(il monopolista invece, ad es, è un PriceSetter, cioè che fissa il prezzo)*
- Poi deve esserci perfetta informazione (tutti devono avere accesso alle stesse informazioni...alla stessa quantità di informazioni) ... perfetta/completa e simmetrica per tutti . *(è una delle maggiori cause di fallimento nei mercati reali)*
- Il bene deve essere omogeneo (io come produttore non devo essere in grado di differenziarlo...perché se ci riesco, passo alla concorrenza monopolistica; es: pepsi, cola)
- I beni poi devono essere privati, non pubblici (non devono esserci caratteristiche di non rivalità o non escludibilità) ...tutti beni rivali ed escludibili...quindi deve essere un bene omogeneo e privato.
- Non deve esserci esternalità (il mio consumo non deve produrre utilità o perdita su altri a parte me) ... l'esternalità è una fonte di fallimento in questo mercato
- Non devono esserci costi irrecuperabili... non devono esserci barriere all'entrata o all'uscita in questo mercato, in modo assolutamente libero...no barriere.
- Le tecnologie produttive dal lato dell'impresa di differenziano tra Rendimenti di scala costanti, crescenti e decrescenti -> i rendimenti di scala in questo mercato devono essere costanti.....significa che se io raddoppio gli input, raddoppio gli output della stessa proporzione... questo mi garantisce che le imprese che sono piccole, non hanno la convenienza a crescere...(quelli che hanno rendimenti di scala crescenti, ad es oligopolio, monopolio...sono situazioni in cui conviene crescere perché più cresco, più i costi medi e i costi marginali si riducono: mi conviene diventare sempre più grande e mi allontano dal mercato perfetto)

- L'Agente è su posto razionale, supposto massimizzatore di una funzione che è di utilità per i consumatori ed è una funzione di profitto per quanto riguarda le imprese...vige il principio di sovranità dell'agente ...abbiamo un agente rappresentativo...immaginiamo agenti tutti uguali, con stesse funzioni e l'agente è sovrano: agente razionale che utilizza al meglio le informazioni che raccoglie nel mercato e che ha come obiettivo il fatto di massimizzare il suo benessere individuale...

→Dall'analisi di ADAM SMITH (fine 700, saggio sulla ricchezza delle Nazioni), io so che in un mercato così, se valgono tutte queste ipotesi, lasciato libero di funzionare, raggiunge **l'efficienza paretiana**: cioè è un mercato perfetto dal punto di vista dell'efficienza.

Ma come si produce questo risultato? (Ovvero il risultato che, lasciando il mercato libero di funzionare senza alcuna interferenza, questo raggiunge l'efficienza nell'equilibrio economico generale, cioè in tutti i mercati in cui questo sistema si compone).

-In particolare andiamo a definire **3 nozioni di efficienza**:

1. Efficienza nello scambio (andiamo a vedere il lato della domanda e dei consumatori)
2. Efficienza nella produzione (andiamo a vedere come le imprese raggiungono l'efficienza)
3. Mettiamo insieme queste due parti del mercato (i consumatori, la curva di domanda, i produttori, la curva di offerta) e andiamo a vedere come la mano invisibile di Smith dimostra che questo mercato raggiunge **l'efficienza nella combinazione produttiva**: ovvero, tutto ciò che i consumatori desiderano è effettivamente tutto ciò che i consumatori producono... e raggiunge l'efficienza paretiana

[La concorrenza perfetta in realtà non è effettivamente un modello facilmente riscontrabile nella realtà, ma le economie di mercato che producono beni privati, si basano ampiamente su sistemi organizzativi in cui il lato della domanda è totalmente separato dal lato dell'offerta...e attraverso il meccanismo di mercato, questi due lati vengono portati a confrontarsi in un modo assolutamente non pianificato, non programmato]

1.EFFICIENZA NELLO SCAMBIO

Guardiamo il lato della domanda...consideriamo **1 agente e 2 beni**.... (questa è la teoria del consumo vista in microeconomia)

Abbiamo **l'agente rappresentativo** (immaginiamo infiniti agenti tutti uguali tra loro) che può consumare due beni, quindi "due vettori" (*immaginare due beni non è necessariamente una semplificazione se al suo interno immaginiamo vettori di beni molto ampi*).

- il consumatore ha un **vincolo di bilancio** (può essere più o meno generoso...a seconda delle dotazioni iniziali: quanti soldi ha) -> nasce con una dotazione iniziale di risorse del bene 1 e 2, che può vendere sul mercato nel caso in cui sia soddisfatto e che gli permette di acquistare sul mercato....

...se non è soddisfatto mette in moto un meccanismo di ottimizzazione vincolata: scambio sul mercato le quantità che ho a disposizione, per poter acquistare sul mercato delle quantità di beni che lo soddisfano di più.

-il **coefficiente angolare** del vincolo di bilancio è il rapporto fra i prezzi: informazioni fondamentali che definiscono il vincolo di bilancio di un consumatore

->Il consumatore ha una quantità del bene 2 che è W_2 e una quantità del bene 1 che è W_1 ...se vendesse queste quantità otterrebbe questo reddito: è il vincolo (*se gli piacciono quelle quantità non fa niente*).

La teoria del consumo cosa fa? Mette in campo le preferenze: il consumatore nasce con una dotazione iniziale di risorse, questa dotazione li consente di poter acquistare dei beni...quali beni desidera acquistare? ..la quantità di beni che il consumatore desidera acquistare è il risultato delle preferenze dell'agente che le esprimiamo attraverso una funzione di utilità: *(c'è una correlazione tra le quantità di 1 e 2 che portano al consumatore un certo livello di benessere)*

$U=F(x_1,x_2)$ ->funzione di utilità

Il mio consumatore ha una felicità/utilità che dipende dalle quantità consumate di questi beni.

Questa utilità viene rappresentata dalla curva d'indifferenza...le CI sono un modo di rappresentare l'utilità che il consumatore trae dal consumo dei beni in modo crescente man mano che si allontana dall'origine, cioè. Le CI sono infinite e rappresentano le infinite combinazioni dei vettori X_1 e X_2 che danno al consumatore un livello dato di utilità (queste CI sono ordinate in modo crescente)...

tutti i punti su queste CI, rappresentano infinite combinazioni di X_1 e X_2 che danno al consumatore un'utilità complessiva pari ad esempio a 10.

L'idea della CI di è che se mi trovo in alto, consumo tanto X_2 e pochissima quantità di X_1 , e ho un'utilità pari a 10...se riduco X_2 e aumento X_1 ho comunque un'utilità pari a 10...la CI mi dà livelli costanti di utilità.

(ovviamente i beni non sono tutti uguali, quindi se tengo più ad un bene rispetto all'altro, il SMS tra i due beni mi segnalerà che per rinunciare ad una quantità di X_2 , devo avere un aumento molto forte di X_1)

Il **SMS** è la pendenza della curva d'indifferenza e misura il rapporto di scambio tra i due beni, che consente al consumatore di restare sulla stessa curva d'indifferenza.

Il consumatore, ha interesse a scegliere il punto più esterno possibile: vuole l'utilità più alta possibile... ma è vincolato dal reddito che ha a disposizione...si sposta quindi fino al punto di tangenza più lontano possibile tra il vincolo di bilancio e la CI più esterna (*l'ultimissimo punto di contatto con il vincolo di bilancio*)

->Questo punto è il punto di **ottimo individuale** del consumatore.

Vediamo poi che sceglie un rapporto di beni, diverso dalla sua dotazione iniziale -->Prima aveva a disposizione una quantità superiore di X_2 rispetto a quella che desidera.... Scambierà quindi la sua dotazione iniziale sul mercato perché non è soddisfatto. *(vorrà consumare più X_1 e meno X_2)*

→In **X^*** : il punto di ottimo è sul vincolo di bilancio ed è il punto in cui il SMS è esattamente uguale al rapporto tra i prezzi-> quindi l'informazione importante che il consumatore utilizza per risolvere il suo problema di ottimo individuale, sono i due prezzi (che gli arrivano dall'esterno: dal mercato)

[Quindi nel definire la scelta di ottimo, il nostro consumatore definisce un problema di ottimo vincolato e arriva ad una soluzione finale]

DUE AGENTI E DUE BENI (scatola di Edgeworth)

2 agenti: cosa accade se ci sono due agenti che devono decidere cosa andare a comprare? Usiamo la scatola di Edgeworth. Attraverso questo artificio grafico, si può costruire un mercato in cui operano due agenti ed osservare due scelte simultanee, di due agenti diversi.

abbiamo il grafico dell'agente 1, con una dotazione iniziale e delle CI

poi prendiamo un agente 2, con uguale funzione di utilità... solo che andiamo a disegnarlo a testa in giù

-> 2 grafici esattamente identici ma a rovescio.

Ora dobbiamo chiudere la scatola perché la base e l'altezza sono la dotazione complessiva del bene 1 e del bene 2 a disposizione di questa società. La base della mia scatola è la somma delle dotazioni iniziali del bene 1 da parte dell'agente 1 e 2; l'altezza della scatola sarà 20 e 20 = 40

Qual è la dotazione complessiva di arance a disposizione della mia economia?

In questo esempio la quantità di X_1 e X_2 è uguale per entrambi, ma non è per forza sempre così...l'agente 1 può avere 10 mele e l'agente 2 può averne 30..la somma è 40.

Quindi X_1 deve avere una dimensione pari a 40...Questo perché l'economia deve trovare un punto di contatto sulle due dotazioni iniziali. Il punto verde W vuol dire che le dotazioni iniziali di questa economia che si dividono tra l'agente 1 e l'agente 2 in questo modo.

Guardo prima l'agente 1, se questo ha 30 unità del bene 1, quante ne avrà l'agente 2? 10.. la parte che resta sarà quello che è la quantità del bene 1 per l'agente 2 e specularmente la quantità del bene 2 che è a disposizione dell'agente 2.

→ Questa scatola si deve chiudere ed è tanto grande quante sono le dotazioni iniziali.

-> **Efficienza paretiana:** l'agente 1, guarda il vincolo di bilancio ed individua il punto di Tg tra il suo vincolo e la CI più esterna.... Entrambi definiscono il proprio ottimo individuale, che sarà il SMS della CI più esterna e il rapporto tra i pezzi...tutti però sono PriceTaker quindi i prezzi dell'agente 1 e dell'agente 2 sono identici...quindi ognuno di loro fronteggia un vincolo di bilancio con la stessa pendenza tra i prezzi...entrambi eguagliano il SMS al rapporto tra i pezzi, però i prezzi sono uguali.... quindi in equilibrio, un'economia con due agenti, due beni, trovano l'ottimo paretiano quando $SMS_1 = SMS_2$.

[Per ognuno l'ottimo individuale era il SMS della CI più esterna e il rapporto tra i prezzi, ma visto che sono tutti PriceTakers i prezzi sono uguali...quindi in questa economia accade che ognuno di loro fronteggia un vincolo di bilancio che ha la stessa pendenza... quindi entrambi eguagliano SMS al rapporto tra i prezzi, e dato che sono uguali i prezzi; quindi in equilibrio un mercato con due agenti e due beni, trova l'ottimo paretiano quando il SMS_1 eguaglia il SMS_2]

→ nella scatola di Edgeworth il punto di ottimo paretiano è un punto di tangenza tra le due mappe di curve di indifferenza..

-> Ogni consumatore fa una scelta a sé, senza confrontarsi con l'altro..ma il vincolo di bilancio ha la stessa pendenza per ciascuno, quindi, in equilibrio: l'efficienza nello scambio si ottiene nei punti di tg tra le CI degli agenti... questi sono punti pareto-efficienti... non sono più punti di ottimo individuale, ora sono punti di efficienza nello scambio (perché ho due agenti e non più uno solo)

→ il punto che raggiungerò dipenderà dalle dotazioni iniziali (non si può raggiungere un punto troppo lontano dal punto di partenza)

Tecnicamente: tutti i punti di allocazione, possono essere idealmente uniti da una curva che parte dall'origine iniziale in basso a sinistra e va all'origine finale in alto a destra...questa curva in economia si chiama curva dei contratti → rappresenta l'insieme degli infiniti punti di pareto efficienza dal lato dello scambio...

→ quindi questa economia, con due agenti che non si conoscono, se valgono le ipotesi di concorrenza perfetta, si troverà su un punto della curva dei contratti...questo punto ovviamente dipenderà dalla dotazione iniziale (non troppo lontana). Se non mettiamo un vincolo alle dotazioni iniziali, la curva dei

contratti rappresenterà l'insieme di infiniti punti che rappresentano punti di efficienza nello scambio, in cui i consumatori massimizzano la propria funzione di utilità con il vincolo di bilancio... e poiché il vincolo di bilancio ha la stessa pendenza per tutti i consumatori in questa società (tutti PriceTaker), in equilibrio, l'efficienza nello scambio si raggiunge quando i SMS sono identici tra i consumatori.

Da qui possiamo trovare la **FRONTIERA DI UTILITÀ'**

Sull'asse delle ascisse disegniamo l'utilità dell'agente 1 e sull'asse delle ordinate l'utilità dell'agente 2...poi vado a disegnare ognuno dei punti infiniti che trovo sulla curva dei contratti. Praticamente trasferisco tutte le informazioni della curva dei contratti in un altro piano dove vado quindi a disegnare le utilità complessive che i due consumatori traggono da questo scambio... questo trasferimento lo faccio per tutti i punti. (disegno i punti di intersezione tra le utilità dell'agente 1 e 2)

Dal disegno di tutti i punti ottengo la frontiera delle utilità: mi dice l'insieme di tutti i punti di efficienza nello scambio, che i miei agenti possono raggiungere in concorrenza perfetta.... Tutti questi punti sulla frontiera delle utilità, sono pareto-efficienti (perché sono punti ottenuti dalla tangenza delle curve di indifferenza con il vincolo di bilancio, quindi sono punti di ottimizzazione individuale) (sono tutti punti pareto-efficienti)

- Tutto quello che è **dentro** la frontiera, sono degli sbagli, sono inefficienze dello scambio (non è un punto pareto-efficiente)... posso migliorare la situazione di qualcuno senza peggiorare quella di qualcun altro.
- Tutti i punti **sopra** la frontiera sono i punti che il sistema è in grado di raggiungere se è efficiente
- tutti i punti al di **fuori** della frontiera sono irraggiungibili (solo se cresce la scatola li potrei raggiungere, ma avrei una nuova frontiera che sposto verso l'esterno)

W e G delle dotazioni iniziali, non sono sulla frontiera quindi non sono pareto-efficienti, non sono punti che massimizzano il mio benessere...infatti i consumatori vanno sul mercato e scambiano.

{L'efficienza nello scambio: è una situazione economica in cui, nel punto di ottimo individuale, ogni agente eguaglia il SMS al rapporto tra i prezzi. Se io considero 2 agenti, 2 beni, quello che ottengo è che poiché i prezzi sono uguali per tutti, l'efficienza nello scambio mi dice che il SMS rispetto al vettore X_1 e X_2 dell'agente 1 (l'apice) è uguale in equilibrio al SMS rispetto al vettore dei beni consumati X_1 e X_2 riferito all'agente 2, in equilibrio sono ugualie questo può essere esteso con molti agenti e molti beni, quindi N beni, N agenti, posso dimostrare che se valgono le condizioni di concorrenza perfetta, raggiunge l'efficienza nello scambio [Nel mercato in concorrenza perfetta, tutti sono PriceTaker, tutti risolvono un problema di ottimizzazione individuale, i prezzi sono uguali per tutti, quindi in questo mercato raggiungiamo l'efficienza nello scambio]}

2. EFFICIENZA NELLA PRODUZIONE

Guardiamo le imprese

Il produttore nel nostro esempio produce X_1 e l'altro produrrà X_2

Il produttore del bene X1, per produrlo ha bisogno di due input, 2 fattori produttivi che sono Lavoro e Terra...allora mettiamo l'input lavoro sull'asse delle ascisse e l'input Terra sull'asse delle ordinate... e al posto del vincolo abbiamo la retta di isocosto. L'impresa, ha l'obiettivo di produrre la quantità più elevata possibile di arance, ma ha bisogno di utilizzare dei fattori produttivi (lavoro e terra), ma questi fattori produttivi hanno un costo e quindi ho bisogno di minimizzare il costo dei fattori produttivi, raggiungendo la massima quantità possibile di output.

Disegno quindi una retta di isocosto che è identica al vincolo di bilancio della teoria del consumo-> il coefficiente angolare, ovvero la pendenza della retta di isocosto è rappresentato dal rapporto tra i prezzi dei due fattori produttivi. Ovviamente voglio produrre il bene 1, ma ho un capitale di partenza; quindi, con il capitale di partenza e il prezzo dei fattori produttivi, qual è il mio vincolo in termini di risorse a disposizione? La retta di isocosto!

Retta di isocosto: se scelgo un punto all'interno della retta di isocosto, sto usando male le risorse che ho a disposizione, perché potrei produrre di più utilizzando meglio quelle stesse risorse... oltre la retta mi piacerebbe ma non ho i soldi e non posso arrivarci...

Ho poi bisogno della funzione di produzione (che è uguale alla funzione di utilità della teoria del consumo) che è il nostro output... l'isoquante di produzione è la rappresentazione grafica di una funzione di produzione in cui ho lavoro e terra come input produttivi (ho una tecnica produttiva che combina lavoro e terra per ottenere arance) ... al posto della funzione di utilità abbiamo la funzione di utilità Y che però ha anche la stessa formula matematica

$$Y = F(\text{lavoro}, \text{terra}) \rightarrow \text{funzione di produzione}$$

Combino lavoro e terra per avere una certa quantità di prodotto....

Obiettivo: date le risorse a disposizione, comprare le quantità più alte possibili di input per avere l'output più alto possibile da vendere sul mercato...

La pendenza di isocosto è data dal rapporto tra i prezzi del lavoro e della terra (input) e ho una mappa di isoquanti di produzione... per ricordarci che stiamo parlando di imprese, vediamo che la pendenza in ciascun punto dell'isoquante di produzione (cioè la derivata, in ciascun punto della curva) la chiamiamo saggio marginale di sostituzione tecnica (SMST anziché SMS) (ma ottengo la stessa informazione matematica di prima, ovvero la pendenza della curva in ogni punto)

La nostra impresa ottimizza il processo produttivo e lo ottimizza scegliendo l'isoquante di produzione più esterno, dato il vincolo dei costi -> quindi l'obiettivo è produrre la quantità massima di output possibile, date le risorse che ho a disposizione per comprare lavoro e terra.

Quindi l'ottimo individuale, nella funzione di produzione, è esattamente un ottimo individuale in cui l'imprenditore eguaglia il rapporto dei prezzi dei fattori produttivi al SMST...quindi il punto E, il rapporto tra i prezzi è esattamente uguale al rapporto tra i prezzi.

->Ricreiamo la stessa scatola di Edgeworth (ci serve a capire come il sistema raggiunge l'efficienza nella produzione)...la dimensione di questa scatola è data dalla quantità di lavoro e terra a disposizione dell'economia, ovvero la quantità di fattori produttivi a disposizione; poi la costruiamo nello stesso modo: l'agente 2 che produce X2 in alto a destra e l'agente 1 che produce X1 lo mettiamo in basso a sinistra ...

La scatola di Edgeworth ci dice che questi due imprenditori, producono due beni diversi, utilizzando gli stessi input produttivi... quindi entrano sul mercato della terra, sul mercato dei lavoratori agricoli per domandare lavoro e senza conoscersi raggiungono l'efficienza nella produzione... nel senso che ciascuno di loro ottimizza le quantità di fattori produttivi da utilizzare nel processo produttivo perché anche qui, ogni impresa guarda la propria retta di isocosto (hanno la stessa pendenza per l'agente 1 e l'agente 2).... Poiché

ciascuno di loro fronteggia lo stesso prezzo, per lavoro e per terra, l'efficienza nella produzione si ottiene quando i SMST sono uguali → $SMST_1 = SMST_2$

Quindi, se uniamo tutti i punti di tangenza dei due agenti, otteniamo la curva dei contratti... la curva dei contratti è il lungo dei punti che rappresenta le combinazioni infinite di efficienza nella produzione, nel mercato dei fattori produttivi. Se io vado a dare dei valori ad ogni isoquanto di produzione, dalla curva dei contratti ottengo la frontiera delle possibilità di produzione

Senza conoscersi: raggiungono l'efficienza nella produzione... entrambi ottimizzano i fattori produttivi da utilizzare nel processo produttivo... entrambi guardano il vincolo di bilancio che è rappr dalla retta di Isocosto

L'efficienza nella produzione si ottiene quando $SMST_1 = SMST_2$

Se uniamo tutti i punti di tangenza delle curve rosse e delle curve verdi... otteniamo la curva di contratti e da questa ottengo **la FRONTIERA delle possibilità di Produzione**. Vado quindi a leggere sugli isoquanti di produzione le quantità di Y che vengono prodotte dall'agente 1 e dall'agente 2... ma cosa produce l'agente 1 di Y? Produce X1... andare a leggere nell'isoquanto di produzione rosso, (terra per x1 e lavoro per x2) l'Y qui è la quantità di X1 che viene prodotta dall'agente 1... quindi segno tutte le informazioni, dove metto X1 sulle ascisse e X2 sulle ordinate e trovo di nuovo una frontiera che mi fa vedere che nel mercato della produzione, se tutti i produttori fronteggiano gli stessi prezzi, mi trovo certamente in un punto sulla frontiera → la frontiera disegna l'insieme dei punti pareto-efficienti nella produzione (tutti i punti pareto efficienti dal lato produttivo)

- sotto la curva sono tutte le mie possibilità produttive, non tutte efficienti
- quelle efficienti sono solo i risultati delle tangenze tra gli isoquanti di produzione
- sopra la curva non ci arrivo

min 79:00

→ Un'altra info è la tangenza (pendenza) di un punto qualunque sulla frontiera della possibilità produttive... se io vado a considerare la pendenza del punto D, questo è il Saggio con cui l'economia è disposta a scambiare un'infinitesima quantità del bene 1, per avere un'unità in più del bene 2.... Cioè la pendenza in ciascuno dei punti sulla frontiera, che è il rapporto di scambio tra i due beni è **il SMS di TRASFORMAZIONE**: mi dice di quanto l'economia è disposta a scambiare il bene 1 con il bene 2

- SMS: saggio marginale di sostituzione, pendenza delle curve di indifferenza dal lato del consumo
- SMST: saggio marginale di sostituzione tecnica, sono dentro la produzione ed è la pendenza degli isoquanti

→ ho risolto l'efficienza nella produzione, ottengo la frontiera delle possibilità produttive, dove ho, tutto ciò che di x1 ed x2 può essere prodotto in questa economia

→ La pendenza di ciascuno di questi punti sulla frontiera (rapporto di scambio tra x1 e x2 in questa economia) si chiama SAGGIO MARGINALE DI TRASFORMAZIONE: mi dice di quanto l'economia è disposta a scambiare il bene 1 con il bene 2

3. EFFICIENZA NELLA COMBINAZIONE PRODUTTIVA

Ho la domanda e l'offerta, ma l'efficienza in concorrenza perfetta si ha con l'equilibrio della curva di domanda e della curva di offerta... quindi dobbiamo incrociare la domanda con l'offerta

Cosa c'è di importante per far sì che ci sia efficienza nella combinazione produttiva? Che tutto quello che i produttori producono, sia effettivamente quello che i consumatori desiderano.

Quindi ci immaginiamo:

- Prendiamo il lato della produzione e andiamo ad immaginarci la frontiera delle possibilità produttive (rossa, punto finale dell'efficienza nella produzione....viene anche detta frontiera di produzione)
- X1 sulle ascisse e X2 sulle ordinate

Cosa producono le imprese? Le imprese possono produrre 1 qualunque di questi punti...

Cosa producono effettivamente? Dipende da quello che i consumatori desiderano

Cosa desiderano i consumatori? Per ora immaginiamo che l'agente sia rappresentativo e che quindi tutti gli agenti dal lato del consumo siano uguali

->vado a vedere che cosa desiderano....

- prendo la funzione di utilità di un agente rappresentativo e disegno la mappa delle curve d'indifferenza..

→qual è il punto di arrivo? (che è il punto di efficienza nell'equilibrio economico generale)

- Frontiera di produzione dal lato dell'offerta
- Curve di indifferenza che mi dicono che i consumatori desiderano
- Osservo che di nuovo, l'equilibrio economico generale, si basa, secondo l'economia del benessere su un punto di tangenza....punto E: punto in cui il Saggio marginale di Trasformazione è uguale al Saggio marginale di Sostituzione dal lato del consumo (Punto di tangenza tra la curva di indifferenza più esterna dal lato dei consumatori e la frontiera delle possibilità produttive)

C'è un particolare da ricordare: non è che i consumatori si mettono d'accordo con i produttori e dicono loro quanta quantità del bene X1 e quanta quantità del bene X2 desiderano...i produttori, decideranno quanto produrre sulla base del rapporto tra i prezzi...sulla base del bene 1 e del bene 2

I consumatori domanderanno una quantità che dipende dal rapporto tra i prezzi.

→in questa economia il risultato viene ottenuto perché i produttori decidono quanto produrre confrontando il SMS con il rapporto tra i prezzi; e i consumatori decidono quanto consumare guardando il SMS e il rapporto tra i prezzi... →ma i prezzi sono gli stessi!! →quindi la mano invisibile di Adam Smith ci dice che ognuno badando unicamente al loro interesse (massimizzare le utilità per i consumatori e massimizzare il profitto per i produttori) vedono tutti un unico segnale, cioè i prezzi...e sulla base del prezzo, compiono le loro decisioni..... e poiché il prezzo in concorrenza perfetta è uguale e non ci sono imperfezioni, la mano invisibile unisce questi due pezzi di mercati....

→alla fine il risultato è che nell'equilibrio economico generale il Saggio Marginale di Trasformazione è uguale al Saggio Marginale di Sostituzione..... metto insieme la produzione e il consumo senza che queste due parti si siano mai incontrate

---se non ci sono fallimenti del mercato, anomalie, questo è il nostro BenchMark (mondo virtuale)... noi sappiamo che questo mercato attraverso il segnale del prezzo, se il prezzo viene trasmesso in modo perfetto da entrambi i lati del mercato, riesce ad ottenere l'efficienza paretiana nella combinazione produttiva →quindi efficienza nello scambio, efficienza nella produzione, efficienza nell'equilibrio economico generale (dal punto di vista dell'efficienza, non è possibile fare di meglio della paretiana)

(riprende lezione vecchia)

- le condizioni di efficienza paretiana sono diverse per i beni privati o pubblici... in particolare, per i beni pubblici la domanda aggregata è la somma verticale delle domande individuali; per i beni privati la domanda aggregata è la somma orizzontale delle domande individuali.

- **per i beni privati**, si stabilisce un $P=CM=BM$ (in equilibrio, il BM che i consumatori traggono dall'utilizzo di quel bene, è uguale tra tutti i consumatori...ognuno domanda una quantità del bene, fino a quando il proprio BM è uguale al Prezzo -> questo fa sì che con i beni privati, il Prezzo, BM , CM sono uguali per tutti...ma le quantità consumate sono diverse)ognuno fa diverse valutazioni del bene, quindi in corrispondenza di quel prezzo, uno domanda la propria quantità desiderata. (la quantità è diversa, BM uguale x tutti in equilibrio...per avere la quantità totale, sommo le quantità individuali)

[$P=CM=BM$, in equilibrio e concorrenza perfetta -> i produttori decidono quanto produrre guardando solo il prezzo, e producono finché il CM dell'ultima unità prodotta è $=P$...i consumatori guardando solo il prezzo, domandano fino a quando l'ultima unità di bene consumato ha il $BM=P$...e i prezzi sono uguali...(beneficio marginale decrescente perchè la 10^a pizza mi soddisfa di meno della prima)]

- **per i beni pubblici**, la quantità è la stessa per tutti! Il consumo del bene è lo stesso... stessa quantità. Quello che cambia è la valutazione che ognuno fa del bene pubblico...quindi ciò che cambia è il beneficio marginale che ognuno di noi trae da quel bene.... (quantità domandata fissa, uguale a quella offerta e uguale per tutti.... il BM cambia tra le persone)

[abbiamo la somma dei BM individuali...perchè la quantità è fissa, allora la domanda è in equilibrio quando sommo i B_m e i B_{mb} ... quindi il lato del mercato che cambia è il lato della domanda...dove ho la somma dei benefici marginali]

[in un mondo perfetto, lo Stato dovrebbe far pagare ad ogni cittadino, un prezzo fiscale in linea con il beneficio marginale che ciascuno trae dal servizio pubblico.....dovrebbe vedere nelle preferenze dei cittadini e chiedere un prezzo identico alle loro disponibilità a pagare..ovvero al BM]

- usiamo strumenti dell'economia del benessere per cercare di capire che cosa cambia tra la fornitura di un bene privato e la fornitura di un bene pubblico....se si potesse ragionare in un mercato di concorrenza perfetta, con determinate caratteristiche.

Equilibrio Parziale: consideriamo un mercato; consideriamo il singolo consumatore....abbiamo visto che la teoria del consumo per i beni pubblici si adatta facilmente....ascisse (G) bene pubblico; ordinate (vettore X) bene privato.

Le risorse sono date, quindi se usiamo un tot di Pil per produrre beni pubblici, vanno comunque finanziate con delle risorse e rimangono meno soldi per finanziare dei beni privati ->esiste un vincolo di risorse!

[il vincolo per i beni pubblici è il fatto che più spendo per i beni pubblici, meno mi rimane da spendere per i beni privati.... perchè se ne voglio tanti, sarò tassato di più, meno reddito imponibile e meno reddito per acquistare beni privati]

I beni pubblici vanno comunque finanziati con le tasse, quindi, se uno vuole molti beni pubblici, sono disposto a pagare un elevato prezzo fiscale e sarò tassato ->meno reddito disponibile, meno reddito per acquistare beni privati.

Posso costruire una funzione di utilità per il consumatore di beni privati e anche per i beni pubblici ->il consumatore ha delle preferenze rispetto a quanti beni pubblici o privati consumare ->mappa di CI

- come si passa da una condizione di ottimo individuale, alla curva di domanda individuale?

Bisogna fare una serie di esercizi..... muovo il prezzo del bene di cui mi interessa individuare la curva di domanda individuale e vado a vedere cosa accade al G , se il prezzo fiscale aumenta o diminuisce... lo sposto 100 volte e vado ogni volta a riformulare il nuovo coefficiente angolare che

è il rapporto tra i prezzi (quindi se muovo il prezzo fiscale, si muove per forza il coefficiente angolare). Se si muoviamo solo il prezzo di G , il bene privato non cambia il prezzo, quindi il coefficiente angolare ruoterà sempre sul prezzo del bene privato che farà da perno.

Lo si ruota tante volte, finché non si può stabilire la forma della curva di domanda individuale. (cambio Prezzo Fiscale e vado a leggere i nuovi punti di G in corrispondenza del nuovo prezzo).

->dalla teoria del consumo passo alla CURVA DI DOMANDA INDIVIDUALE di beni pubblici.

-la curva di domanda individuale dei beni pubblici è come quella dei beni privati: inclinata negativamente.

Se il bene pubblico cosa meno, sono disposto a domandarne di più di quantità.

Il bene pubblico rispetto a consumatore si muove esattamente come il bene privato.

...ovviamente ognuno di noi ha delle preferenze.... in un mondo perfetto dovrei chiedere ad ogni cittadino quanto sono disposti a pagare per i beni pubblici (quali imposte pagherebbero). Però la quantità che potranno consumare di quel bene, sarà uguale per tutti i cittadini (sia x quelli disposti a pagare 3 che per quelli disposti a pagare 30).

-----> dalla curva individuale, sommo e passo alla CURVA DI DOMANDA AGGREGATA . (mettendo insieme tutte le curve di domanda individuale).

La particolarità è che:

- la curva di domanda aggregata di **beni rivali**: per ogni livello di prezzo, la quantità domandata sarà la somma orizzontale di tutte le domande individuali [somma orizzontale]
- la curva di domanda aggregata per **beni non rivali**: si costruisce al contrario, perchè a quantità è fissa. Vado a vedere la somma verticale delle disponibilità a pagare dei singoli cittadini e vedo se è sufficiente per finanziare quel bene pubblico. [somma verticale]
- curva di offerta aggregata di beni pubblici e privati, è uguale: anche i beni pubblici possono costruiti da delle imprese private pagate dallo stato ecc....

→ Le condizioni di efficienza nella fornitura dei beni pubblici e privati

EQUILIBRIO GENERALE:

in un contesto di equilibrio economico generale possiamo considerare 2 agenti simultaneamente e più beni.

Per individuare la condizione di efficienza per la produzione di beni pubblici e privati:

Samuelson propone di partire da una data CI dell'agente 1.

- in rosso abbiamo la frontiera delle possibilità produttive

- X_2 , beni privati; X_p , beni pubblici.

- La mia economia ha una possibilità di produrre beni pubblici e beni privati in una certa combinazione e questa produce una quantità efficiente di beni pubblici e privati, se si trova sulla frontiera delle possibilità produttive.(in rosso)

- la frontiera mi dice che se l'economia si trova in un punto sopra, si trova in un punto pareto-efficiente.

--->come faccio a dimostrare l'allocazione pareto-efficiente in un contesto di beni pubblici e di beni privati?

Per i beni privati, l'equilibrio economico generale produce un risultato efficiente dal punto di vista paretiano, quando ho l'efficienza nella combinazione produttiva.

- efficienza nella combinazione produttiva: $SMT = SMS_1 = SMS_2$ (agente 1 e 2)

l'equilibrio economico generale in un mercato di concorrenza perfetta, si ha quando i SMS sono uguali tra loro e sono uguali al SMT

--->cosa cambia in presenza di beni pubblici?

Samuelson dice: data la frontiera delle possibilità produttiva, fissiamo l'utilità che vogliamo garantire all'agente 1... garantire all'agente 1 un'utilità fissa. ->implicitamente fisso il SMS1. Fisso la CI che voglio far raggiungere all'agente 1 (riga nera)...e mi chiedo:

"se all'agente 1 voglio garantire l'utilità U_1 , qual'è l'allocazione che massimizza l'utilità dell'agente 2?"

idealmente, se io fisso a 10 i beni pubblici da produrre, quanti beni privati posso ottenere? Vado a leggere e vedo che i beni privati sono 12. (*se produco 10 beni pubblici, i beni privati che posso produrre sono 12*) ->dal lato della produzione ho un vincolo di risorse, quindi fissando la quantità di beni pubblici, automaticamente sò la quantità di beni privati che posso ottenere..

--quì, 10 beni pubblici (che usano sia l'agente 1 che l'agente 2 nella stessa quantità) e posso produrre 12 beni privati -->se fisso che l'agente 1 ne deve consumare 5, quanti ne rimangono all'agente 2? 7!

----quindi fissando la CI dell'agente 1 e fissando la quantità di beni pubblici che voglio offrire, ottengo quindi automaticamente il SMT, la quantità di beni privati che posso automaticamente ottenere...ne fisso un tot per l'agente 1 e la differenza è la quantità di beni privati che verrà lasciata a disposizione dell'agente 2.

posso ripetere questo gioco per tutti gli infiniti punti che sono dentro al riquadro...e quindi posso costruire una **curva DD**, che è esattamente la differenza tra il SMT (12) e il SMS1(5)...la differenza tra i 2, mi dà un determinato spazio.....(se vado a rappresentare tutti i punti in un nuovo diagramma dove ho sulle ascisse i beni pubblici e sulle ordinate i beni privati, ottengo una curva DD)

--**curva DD**: la quantità di beni privati (vincolo) che rimane all'agente 2, dopo che ho già fissato quello che voglio garantire all'agente 1. Quindi questo è il vincolo delle risorse per l'agente 2 (quello che resta dopo aver fissato CI 1) (*nelle soluzioni d'angolo all'agente 2 non rimane niente perchè ho dato tutto all'agente 1*)

muovendosi lungo la curva per i beni pubblici, mi escono tutte le combinazioni di beni privati che restano all'agente 2.

- all'agente 2 resta un residuo di risorse, ma supponendo che sia un consumatore razionale, andrà a posizionarsi sul suo **punto di ottimo individuale**... andrà a disegnare la sua mappa di CI ed andrà a definire la quantità di beni privati ottimale per lui, in corrispondenza del punto di tangenza tra la sua CI più esterna e la curva DD, ovvero ciò che gli resta dopo aver fissato la quantità per l'agente 1.

-- accade che: l'agente 2 sovrappone la sua mappa di CI alla curva DD che rappresenta le sue disponibilità (quello che la società gli ha lasciato) e quello che otteniamo nel punto, è la pendenza della CI che è il SMS2

---- e la **Curva DD = SMT - SMS1** ->quindi in questo punto di ottimo => **SMS2 = SMT - SMS1**

➔ **OTTIMO GLOBALE**: ovvero l'efficienza paretiana in un mercato che produce sia beni pubblici che beni privati, si trova in corrispondenza del punto in cui il SMT tra i beni pubblici e privati è uguale alla somma dei SMS tra beni pubblici e beni privati, di ciascuno degli agenti che compongono la mia società.

➔ Questa condizione la chiamiamo **Regola di SAMUELSON**: "se mi allontano dai mercati privati e immagino un'economia sia con privati che pubblici, questa economia può raggiungere un punto di ottimo paretiano se vale questa condizione:

la somma dei SMS di ogni "n" individuo per ogni "k" bene, devono uguagliare il SMT

$$\sum_i \text{SMS}_{\text{PuPk}}^i = \text{SMT}_{\text{PuPk}}$$

-> se ho beni pubblici e beni privati, l'economia può raggiungere l'efficienza se ho la sommatoria dei SMS di tutti gli agenti, e insieme (proprio perchè la quantità di bene pubblico goduta è la stessa per entrambi) deve essere uguale al SMT del bene pubblico per tutti i beni privati da 1 a "k" che vengono scambiati in questa economia.

——> questa è esattamente la stessa situazione che avevamo trovato in equilibrio economico parziale, perchè lì avevamo $P=CM$ e il $CM=SMT$ quando considero la curva di offerta aggregata di un bene (anche se il CM mi considera solo un bene e un mercato...mentre nel generale ho 2 beni)

--poi abbiamo la sommatoria dei BM

---> in generale la regola di Samuelson mi dice che in teoria, sarebbe possibile raggiungere l'efficienza anche in un mercato che produce beni privati e beni pubblici... in particolare, per questo, ci aiuta il meccanismo di Lindahl

➤ MECCANISMO LINDAHL

meccanismo molto semplici che ci fa capire come potrebbe accadere che il mercato privato possa offrire efficientemente beni pubblici....cioè, la mia economia può raggiungere la Regola di Samuelson, ovvero può raggiungere la combinazione ottimale di beni pubblici e di beni privati?

--[La condizione per cui l'economia potrebbe produrre una quantità efficiente di beni pubblici e di beni privati, raggiungendo l'ottimo globale (globale quindi beni pubblici e privati)].

-Potrebbe il mio sistema economico riuscire a produrre la quantità ottimale per beni privati e pubblici? Perchè questo possa accadere, occorre che ogni individuo sia disposto a pagare per il bene pubblico un prezzo corrispondente al suo beneficio marginale.

(se i benefici marginali sono davvero quelli, il mercato potrebbe raggiungere la regola di Samuelson di efficienza globale)

->l'ipotesi è che ogni consumatore paghi un prezzo fiscale diverso...cioè, io chiedo quella che è la vostra disponibilità a pagare e vi faccio pagare quella quota personalizzata. (questa è l'unica possibilità con cui un mercato potrebbe raggiungere l'efficienza nell'ottimo globale)

- ad ogni individuo viene chiesto il proprio BM e il prezzo fiscale viene fissato pari al suo BM.

->occorrerebbe un sistema di prezzi fiscali personali

slide 32, l'ipotesi è che ogni agente deve essere chiamato a pagare una tassa per finanziare il bene pubblico.... l'idea è che questo ha un CM per la quantità prodotta.

->l'idea è che i Prezzi Fiscali che raccolgo da ogni persona, devono essere sufficienti a pagare la costruzione del parco

-> e perchè il mercato riesca a raggiungere un equilibrio di ottimo globale, la tassa deve essere personalizzata => tassa personalizzata: t_i : tassa individuale di ogni individuo della società.

-->Lo Stato dovrebbe riuscire a fissare un $P=BM$ che ogni individuo trae dall'utilizzo del bene...quindi ognuno avrebbe un suo prezzo personale, con una perfetta discriminazione dei prezzi fiscali.

-se ci fosse perfetta informazione e perfettamente simmetrica: potrei vedere com'è il vostro beneficio marginale, e vi faccio pagare in base al vostro beneficio marginale (disponibilità a pagare).per ogni data quantità di bene pubblico, beneficio marginale diverso.

[perfetta trasparenza]

-->guarda esempio del modello di Lindahl

modifico il prezzo finchè non arrivo al prezzo di equilibrio...

in corrispondenza di questo prezzo di equilibrio, l'imposta che Adamo paga è diversa dall'imposta che Eva paga...per la stessa quantità di bene pubblico R^* . due curve inclinate negativamente che si incontrano in un punto in cui data la quantità ottimale di bene pubblico, i due soggetti hanno un diverso BM.....x es:dato che Eva ottiene un BM inferiore, pagherà di meno.

--->nel meccanismo di Lindhal si dimostra che se fosse possibile ottenere da ciascuno la perfetta trasparenza sulla loro disponibilità a pagare, sarebbe possibile offrire la quantità ottimale di bene pubblico R^* e la quantità ottimale di beni privati, in un mercato in cui, poichè la quantità di bene pubblico goduta è la stessa da entrambi, i prezzi fiscali sono diversi...e ognuno paga un prezzo fiscale uguale al suo BM.

- Comportamento perfettamente trasparente in un mondo simmetrico e perfettamente informato
- per una data quantità di bene pubblico, i BM dei soggetti sono diversi!
- Nel mercato privato ho un prezzo fisso e quantità diverse; nel mercato pubblico ho la quantità fissa e benefici marginali diversi.

--->sull'asse delle ascisse metto i beni pubblici, sull'asse delle ordinate la quantità complessiva di finanziamento... perchè in corrispondenza della quantità R^* vedo i diversi benefici marginali e vedo che prezzi dovrebbero pagare

--->*[il meccanismo di Lindhal ci fa capire come anche un mercato, libero di funzionare, potrebbe raggiungere l'efficienza globale (per beni pubblici e privati) se fosse possibile conoscere i benefici marginali che i cittadini traggono dall'utilizzo dei beni pubblici....se questo fosse possibile, si farebbe pagare a ciascuno, un prezzo=al beneficio marginale...così che alla fine, sommando i benefici marginali, riesco a finanziare il bene pubblico]*

- ➔ il mercato, lasciato libero di funzionare, potrebbe raggiungere il 1° teorema dell'economia del benessere (per cui il mercato raggiunge l'efficienza paretiana nella combinazione dei beni privati), ma è possibile che il mercato, se valgono le ipotesi di perfetta informazione e di informazione simmetrica, è possibile che raggiunga anche l'efficienza globale in presenza di beni pubblici+privati
- ➔ se l'equilibrio di Lindhal esiste, ovvero se riusciamo a far pagare ad ogni individuo un prezzo personalizzato che sia uguale al BM, riusciamo a finanziare il bene pubblico.(ed è in grado di farlo anche il mercato senza l'intervento dello stato)
- ➔ però, devono essere onesti, **non** deve esserci un incentivo a sottostimare i proprio interessi...(se aspetto che lo facciano gli altri, non si arriverà mai a finanziare il bene pubblico)..quindi il meccanismo di Lindhal, si verifica solo se i cittadini hanno l'incentivo a stimare correttamente i propri benefici, se hanno un incentivo ad essere sinceri...

(se mentono, sicuramente non si riuscirà a finanziare il bene pubblico)->sottofinanziata.

--->in generale il motivo per cui il mercato non è in grado di produrre beni pubblici, è legata al fatto che purtroppo non è possibile far pagare agli agenti un prezzo in linea con il loro beneficio marginale, perchè non si può vedere...bisogna fidarsi di quello che ci viene detto...

e purtroppo gli agenti hanno un forte incentivo ad adottare **comportamenti di Free Riding** (=corsa gratis) ->"spero che gli altri paghino, così io non pago" ->comportamenti opportunistici.

...ma poichè il bene è non rivale e non escludibile, anche se non ho pagato, ne usufruisco lo stesso. (se fosse un bene privato, dal momento che non paghi, non usufruisci del bene...ma il parco, una volta che è stato costruito, è a libero uso per tutti..non posso impedire a chi non ha pagato, di entrare...non posso o è troppo costoso)

--->il bene pubblico è praticamente sempre un caso di fallimento di mercato.....perchè nonostante il fatto che potrebbe raggiungere il 1° teorema dell'economia del benessere in presenza di beni pubblici, MA, poichè le informazioni non sono simmetriche e lo stato non può vedere il tuo beneficio di mercato, il cittadino ha una normale incentivazione a sviluppare un **comportamento opportunistico** (usufruire del bene senza pagare).

[dobbiamo capire perchè i beni pubblici non sono mai prodotti o se sono prodotti, non hanno quantità sufficienti... abbiamo dimostrato che potremmo immaginare un mercato in grado di raggiungere la pareto-efficienza sia per i beni pubblici che per i beni privati, ma c'è una condizione che è la perfetta informazione e la perfetta simmetria informativa degli agenti... devono essere onesti e non devono avere incentivi a nascondere le proprie preferenze...se questo accade, il mercato è incapace di produrre una quantità efficiente di beni pubblici...e quindi ho bisogno di un intervento pubblico].

-->Il Meccanismo di Lindhal non è efficiente perchè gli agenti sono incentivati a diminuire il beneficio, poi non è facile immaginare un sistema fiscale in cui ad ognuno viene applicato un prezzo personalizzato

-->la ragione per cui il bene pubblico è un fallimento di mercato è che c'è un grande opportunismo o free riding....comportamenti che nel mercato dei beni privati non ha (perchè i beni sono escludibili) ...il problema del bene pubblico è che posso usufruirne anche se non pago ->opportunismo.

-->se gli individui avessero la stessa disponibilità a pagare, ciascuno preferisce la situazione in cui il bene pubblico viene finanziato mediante una produzione equa, rispetto al caso in cui il bene non viene prodotto (se tutti uguale BM, siamo contenti se lo Stato chiede a tutti la stessa tassa rispetto al fatto che il bene non viene prodotto, ma siamo più contenti ancora se gli altri pagano e noi no..tanto possiamo comunque usufruirne).

-->il free riding e la non escludibilità sono i motivi per cui il mercato privato non fornirà mai una quantità sufficiente del bene pubblico...

->gli individui non hanno l'incentivo economico ad essere sinceri e per questo i mercati non raggiungono l'equilibrio di Samuelson, e non sono in grado di farlo.

---->dilemma del prigioniero: decidere di essere sincero e contribuire oppure no.(se tutti pagassero avremmo un risultato più efficiente ed equo, ma la migliore situazione per me è non pagare e far pagare voi, tanto posso comunque beneficiare del bene)

->il problema del free riding è che poi fanno tutti la stessa cosa...confrontano il payoff di contribuire o non contribuire e tutti decidono di attribuire un comportamento opportunistico...

->risultato: sono tutti opportunistici, tutti dicono che non hanno interesse a costruire il parco e alla fine non viene costruito-->il free riding porta all'inefficiente fornitura di beni pubblici...il bene pubblico non viene fornito e viene fornito in quantità carente.->ragione per cui il mercato è incapace di produrre la giusta quantità di beni pubblici.

[problema: quando io valuto il BM che traggo da quel bene, considero solo quello che traggo io stesso, sottostimo il BM e non considero per niente il beneficio che traggono gli altri]

----->è possibile indurre gli agenti a rivelare le loro preferenze sinceramente?

C'è una branca dell'economia pubblica, tipo indagini econometriche, che studia dei modi per indurre le persone a rivelare le loro preferenze senza dirle direttamente...

esistono dei questionari molto complessi che cercano di scoprire le vostre preferenze senza chiedervi direttamente quanto ritenete importante quell'opera.

Teorie/indagini campionarie, basate su questionari ecc....per capire qual'è il vostro atteggiamento nei confronti del bene. Meccanismi molto costosi per cercare di capire le preferenze dei cittadini.

➔ conclusione: per i beni pubblici è necessario l'intervento coercitivo dello stato (perchè il mercato non è in grado di risolvere da soli quei problemi) .

Il motivo per cui è lo Stato ad erogare dei beni pubblici è legato al fatto che avendo un potere coercitivo, può imporre a ciascun cittadino le imposte per il finanziamento bene pubblico, che altrimenti non verrebbe prodotto (non potendo sapere le preferenze dei cittadini, è lo Stato a definire la quantità che ritiene ottimale per tutti).

➔ Questo mercato non può raggiungere l'efficienza perchè il comportamento opportunistico del free riding è troppo allettante e i meccanismi di rivelazione delle preferenze non sono efficaci e quindi, questa parte del mercato, lasciato libera, non funziona bene...e per questo, nel caso dei beni pubblici, il fallimento del mercato giustifica l'intervento pubblico!

ESTERNALITA'

Si crea un'esternalità ogni volta che il mio comportamento provoca effetti su altri, influenza in positivo o negativo il benessere degli altri.

Perché ci sia esternalità e si produca un fallimento del mercato occorre non solo che venga prodotto un effetto sul benessere degli individui, ma anche che questo effetto non si rifletta in una variazione dei prezzi.

- "fino a quando il disturbo o beneficio che creo, si riflette sui prezzi di mercato, questo non crea problemi sul mercato e sull'efficienza paretiana"

- per l'influsso positivo o negativo che creo su altri, non mi viene chiesta nessuna compensazione, pagamento, multa, tassa..

-->quindi un'esternalità si verifica quando si creano degli effetti su altri, senza che questi paghino o ricevano una compensazione/pagamento.

---> 2 aspetti:

- **influsso** (effetto negativo e positivo)

- **assenza compensazione**

=>allora l'esternalità provoca un fallimento di mercato

--->possono esserci delle esternalità offerte a

- POSITIVE (nuovo parco)
- NEGATIVE (inquinamento di solito)

--->i mercati in cui si verifica un'esternalità, positiva o negativa, proprio perché non è prevista una compensazione di prezzo, producono sempre quantità inefficienti.

- il bene soggetto ad esternalità negativa: quantità eccessiva

- il bene soggetto ad esternalità positiva: quantità carente/insufficiente

-->quando l'esternalità produce effetti negativi su beni pubblici, se ne deve occupare lo stato

...quando l'esternalità è così importante da poter influenzare la collettività, il fatto che le quantità siano non-efficienti, può giustificare l'intervento pubblico (*situazioni in cui le esternalità colpiscono la collettività, si prefigura la condizione di bene pubblico ed è giustificato l'intervento dello Stato*).

-->problema di inefficienza sociale: si determina quando gli individui decidono la quantità prodotta o consumata, senza tener conto che la loro azione procurerà effetti positivi o negativi sugli altri.

(ragiono come ragiona il singolo consumatore che si occupa solo del proprio benessere...di fronte ad un'esternalità, i produttori e i consumatori fanno finta che queste esternalità non ci siano e vanno avanti a scegliere la loro quantità ottimale)

GRAFICO slide 5

-analisi di equilibrio parziale, quindi considero solo un mercato.

-sull'ascissa, la quantità prodotta e sull'ordinata, i prezzi

classiche curve di domanda e offerta sul mercato

-la curva di domanda è verde ed è negativamente inclinata (i consumatori aumentano la quantità domandata se il prezzo si riduce)

-l'offerta è una curva di tradizionale, inclinata positivamente (se il prezzo cresce, le imprese sono disposte ad offrire una quantità maggiore di beni)

--->la curva di domanda aggregata riflette in ogni punto il beneficio marginale che i consumatori guadagnano dal consumare quella precisa quantità del bene in quel punto.

In corrispondenza di un determinato prezzo, la quantità domandata dai consumatori è quella in cui il prezzo eguaglia il beneficio marginale in quel punto.

--->sulla curva di domanda e offerta, andiamo a leggere i costi ed i benefici marginali.

(ogni individuo determina la quantità ottimale di consumo eguagliando il SMS al rapporto tra i prezzi...quindi se considero un unico bene, la quantità domandata del bene è quella quantità per il quale il beneficio marginale è uguale al prezzo)

- **P= PRIVATO**

(implicitamente, in ogni curva di domanda, possiamo mettere beneficio marginale privato, così come in ogni curva di offerta possiamo mettere il costo marginale privato. di solito non la mettiamo perchè non ci occupiamo di esternalità)

quì, poichè il mio consumo o la mia produzione produce un'esternalità negativa sul benessere degli altri, c'è uno sdoppiamento tra il mio beneficio e il vostro beneficio. (in presenza di esternalità, quello che faccio non riguarda più solo me, ma riguarda anche altri)

->quindi, quando parliamo di esternalità, a seconda che sia di produzione o consumo, la curva si sdoppia ->sdoppiamento tra il mio beneficio e il vostro beneficio. (in presenza di esternalità, quello che faccio non riguarda più solo me, ma riguarda anche voi)

-sdoppiamento: beneficio marginale individuale e beneficio marginale sociale che io influenzzo con il mio comportamento

---->grafico: domanda (verde), offerta (rossa),

-la quantità scambiata in questo mercato è il punto A

domanda aggregata, offerta aggregata...domanda aggregata che considera solo beneficio marginale privati; offerta aggregata che considera solo il costo marginale privato...

....l'equilibrio in questo mercato si trova nel punto X', nell'intersezione tra domanda e offerta.(A)

-->quì consideriamo un'**esternalità negativa dal lato della produzione.**

-solo che ad esempio, le imprese che producono acciaio, hanno ancora tecniche produttive vecchie, quindi la produzione di acciaio produce un'esternalità negativa sull'ambiente....

il costo della produzione di acciaio in questo mercato, non è la linea rosso!

-->Il costo della produzione di acciaio deve essere la somma di tutti i costi per la produzione di acciaio (input), ma dato che produce un'esternalità negativa:

-->vedo che produrre acciaio produce un **DANNO MARGINALE** (linea gialla crescente)

-se non produco acciaio, il danno è zero.

-ogni kg che produco di acciaio, non solo mi costa del denaro per la produzione, produce una certa quantità di inquinamento nell'aria/acqua.....

-->al crescere delle quantità di acciaio prodotte, si crea un **danno marginale crescente**

[più produco acciaio, più il danno cresce, più determino un effetto negativo sull'ambiente]

(*più produco acciaio, più produce un danno che al margine, per ogni kg di acciaio che viene prodotto, è crescente*)

--->il costo dell'acciaio che viene prodotto, non è solo il costo dell'acciaio che viene messo a bilancio...perchè poichè la produzione di acciaio produce un'esternalità negativa,

se l'Ilva non considera il danno che stà facendo, i suoi costi marginali sono inferiori....

- il costo marginale privato, non tiene conto dell'inquinamento che sto producendo.

- se l'Ilva capisse che provoca un Danno Marginale crescente: il suo costo marginale privato nel produrre 1 kg di acciaio sarebbe più alto di quello che ha a bilancio.

-->se non produco acciaio, il costo marginale privato coincide con il costo marginale sociale
[CMP=CMS]

--->la linea arancio: man mano che produco acciaio, c'è uno **sdoppiamento**

bisogna considerare il costo sociale collettivo che l'industria siderurgica produce sulla collettività.

-> lo sdoppiamento c'è solo in presenza di esternalità

--> cosa accade con l'esternalità negativa:

l'ottimo privato è $CMP=BMP$ (costo uguale beneficio marginale privato)

il punto ottimo del mercato è A

ma in realtà il costo marginale di produrre acciaio è il costo che l'industria contabilizza + il costo dell'inquinamento che la produzione di acciaio provoca sull'ambiente... costo sociale

--> quindi la vera curva dei costi dovrebbe essere quella arancione, non quella rossa....

....la società dovrebbe considerare i veri costi.

nella realtà, però è che l'azienda mette solo i suoi costi e non va a considerare i costi dell'inquinamento che produce danni sulla società.

---> cosa determina lo sdoppiamento delle curve di offerta:

che se io fossi in efficienza paretiana, il costo marginale vero, sarebbe il costo marginale totale che l'industria siderurgica produce sull'ambiente, quindi la vera curva di costo aggregata, la vera curva di offerta aggregata, è quella **arancione**.

--> e il vero punto di equilibrio, ovvero l'efficienza paretiana, sarebbe B

...l'efficienza paretiana mi dice che la quantità efficiente da produrre in questa industria è B, ma la quantità realmente prodotta è A.

--> in presenza di esternalità, se nessuno vi porta a considerare la presenza di esternalità, la quantità prodotta sarebbe eccessiva... troppo elevata rispetto alla quantità che sarebbe efficiente produrre.

==> l'esternalità è un fallimento perchè se non intervengo, non è efficiente

la quantità è troppo alta per le esternalità negative e troppo bassa per le esternalità positive.

Perchè se sto producendo un bene che provoca inquinamento, e non sono forzato in qualche modo a considerare il costo di questo inquinamento, la quantità prodotta è necessariamente più alta perchè ho dei costi più bassi di quelli che dovrei in realtà contabilizzare.

--> perchè con esternalità negativa, la quantità prodotta è sempre troppo alta? Perchè in realtà, l'industria produce sulla base del costo marginale, che però è il suo costo marginale... poichè c'è un'esternalità, c'è uno sdoppiamento delle curve di costo, quindi non c'è solo un costo marginale privato, ma anche un costo marginale sociale.

- **CMS: costo marginale sociale:** costo marginale privato + danno marginale sociale (inquinamento)... è una somma verticale.
- l'ottimo privato sarebbe A
- l'ottimo sociale sarebbe B

-probabilmente non è possibile eliminare l'inquinamento... perchè dipende dalle conoscenze tecnologiche che noi abbiamo e attualmente non possiamo pensare di produrre quello che produciamo, senza inquinare... che va ovviamente ridotto il più possibile.

(riuscire a ridurre al massimo il Danno Marginale)

-> nello schema di slide 5, si tiene conto che al momento quella produzione inquina, ma il mio obiettivo è quello di convincere la mia azienda (che oltre al loro costo marginale privato, stanno anche inquinando, quindi hanno un danno marginale sull'ambiente... che mi determina un aumento dei costi marginali sociali, CMS) ad **internalizzare il danno marginale**. (internalizzare i costi dell'inquinamento, in modo che la quantità di acciaio prodotta sia efficiente)

(...anche se nel punto B c'è comunque una quota di inquinamento).

➔ **Obiettivo:** forzare il mercato a passare dal punto **A** a **B**

....devo convincere l'ilva che la sua curva di costo è più alta di quella che contabilizza....dove l'effetto è ridurre la quantità di acciaio

----> specularmente, abbiamo lo stesso discorso per **esternalità positive**:

ci possono essere queste e anche qui si determina un benessere che la mia attività produce sull'utilità altrui.

- immaginiamo un'esternalità positiva dal lato della domanda)

- abbiamo una curva di costo che è esattamente quella aggregata.

- in questo caso essendo in esternalità positiva dal lato della domanda, andiamo a muovere la curva di domanda (verde), curva di BMP -> è quella che produce sdoppiamento.

- la curva di offerta (rossa)

- la quantità prodotta in questo mercato è A

-> questa quantità prodotta com'è?

La mia attività produce un'effetto positivo sulla società, ma il beneficio marginale privato non considera il beneficio marginale sociale che la mia produzione sta provocando sulla società.

BME: beneficio marginale esterno

(mettere tanti vasi alla finestra migliora l'impatto visivo e il benessere delle persone che li vedono)

- il beneficio marginale esterno è decescente (al contrario del danno marginale): sono molto contento se i terrazzi sono pieni di fiori..ma se sono pienissimi di fiori alla fine ne sono indifferente..non mi cambia niente tra 3 o 10 vasi di fiori
decescente

- se io prendessi in considerazione solo il mio benessere, la curva di domanda sarebbe quella verde...se però considerassi che anche il benessere della società risulta cresciuto, abbiamo uno **sdoppiamento** della curva di domanda individuale e la curva di domanda sociale.

la curva di domanda sociale dovrebbe essere più alta rispetto alla curva di domanda individuale. (poichè questo bene rende più felice la mia società, per ogni livello di prezzo, la quantità domandata dovrebbe essere più alta.... quindi la curva di domanda vera di questi beni, dovrebbe essere maggiore.

---> la curva di domanda sociale è più alta della curva di domanda aggregata privata.

--> il risultato dell'esternalità è che io mi occupo solo di riempire di vasi il mio balcone, il numero di vasi comprati è alto....se io considero invece che a livello sociale, la mia azione produce un benessere positivo sull'ambiente, l'ambiente richiederebbe una quantità di domanda superiore a quella effettiva.

- la quantità prodotta in un'ipotesi di esternalità positiva è inferiore rispetto a quella socialmente ottimale
- la quantità prodotta in un'ipotesi di esternalità negativa è superiore rispetto a quella socialmente ottimale
- non è efficiente dal punto di vista economico, ridurre al massimo un'esternalità negativa o portare al massimo un'esternalità positiva

-->tipo nell'inquinamento il mio obiettivo non era quello di eliminare l'inquinamento, bensì, quello di portare il mercato a tenere conto dell'inquinamento e a produrre una quantità efficiente che tenga conto di questi maggiori costi

-->il problema è che l'ottimo sociale non è facile da individuare...quello che studio è l'ottimo individuale (non è semplice misurare danni o benefici marginale)

SOLUZIONI ALLE INEFFICIENZE

[guardiamo le negative]

->le esternalità negative possono avere due soluzioni:

- soluzioni private
- soluzioni pubbliche

→ SOLUZIONI PRIVATE :

ci sono delle situazioni in cui il mercato può risolvere da solo il suo fallimento senza l'ingresso dell'intervento pubblico può essere in grado di risolvere da solo il suo fallimento.

Cioè, in caso di esternalità negativa, riuscire a ridurre la quantità prodotta in questo mercato...

(in realtà le soluzioni private sono molto limitate....di fronte a problemi seri, le soluzioni private non riescono a risolvere il problema)

1) Internalizzazione delle esternalità

-ad es: luisa ha un laghetto di pesca sportiva e alberto ha un'impresa a monte di questo laghetto. Può accadere che l'azienda provoca inquinamento nel laghetto di luisa...

se luisa e alberto si fondono, fanno un'unica società, questa funzione crea un'internalizzazione dell'esternalità...cioè alberto comincia a capire che visto che ora guadagna anche con il laghetto, è meglio migliorare gli impianti di depurazione nella sua fabbrica per evitare di inquinare il laghetto.

-Se io allargo l'interesse di Alberto, lo costringo a prendere in esame gli effetti che l'azienda produce sul laghetto.

-->Internalizzazione delle esternalità: si verifica quando c'è un'unione economica tra 2 attività (in precedenza una delle due attività danneggiava l'altra)..... se io unisco le due attività sotto la stessa proprietà, non posso più far finta...mi devo rendere conto e risolvere l'inquinamento che produce

-->Se gli agenti che producono esternalità e quelli che ne beneficiano o ne soffrono, si fondono...la scelta collettiva diventa ottimale.

-->l'impresa internalizza il danno marginale che sta producendo: alberto migliora gli impianti di depurazione e sopporta un costo, questo costo li fa salire il CM di produzione...quindi la quantità prodotta da alberto sarà inferiore.

--->è una soluzione particolare che non può risolvere grandi problemi dell'inquinamento globale. *Specie perchè se l'esternalità diventa così grande da diventare un bene pubblico, torniamo ai problemi di opportunismo e di free riding visti in precedenza.*

2) Negoziatura tra privati -->Teorema di COASE

- c'è una negoziazione con compensazione...quindi il danno subito oggi, riceve una compensazione.
 -le *esternalità negative* esistono tutte le volte in cui non si riflettono sui prezzi...se non c'è niente che viene dato in cambio..tutte le volte che non c'è una compensazione dei danni subito...
 -->per questa considerazione, la teoria economica dice che all'origine dell'esternalità, c'è un'assenza del diritto di proprietà...(nessuno è proprietario dell'inquinamento, nessuno se ne interessa)
 ->se c'è una compensazione che chi produce esternalità paga, fa crescere i suoi costi... se io compenso, la mia curva di costo si alza...per la compensazione che sono costretto a pagare...
 --possono quindi accadere delle situazioni in cui i soggetti danneggiati vanno a discutere con i danneggiatori e chiedono una compensazione o risarcimento ...il danneggiatore paga un risarcimento al danneggiato ---->il risarcimento va ad aumentare la curva di costo marginale del danneggiatore.....Quindi la quantità ottimale prodotta, diminuisce!
 ->l'esternalità esiste solo in assenza di compensazione
 (perchè ci sia esternalità, l'effetto negativo non deve venire compensato)

["se i costi di negoziazione e transazione sono nulli, la contrattazione tra agenti economici porterà a soluzioni Pareto efficienti anche in presenza di esternalità a prescindere da chi detenga inizialmente i diritti legali"]

-->un modo semplice per effettuare una negoziazione tra privati è quello di assegnare ad uno dei due, la **proprietà** della risorse (*il diritto di luisa ad essere risarcita se il suo laghetto risulta inquinato...oppure luisa paga alberto per non far inquinare il suo laghetto*)

--->se c'è una chiara assegnazione dei diritti di proprietà, il mercato riesce a risolvere la situazione....ma se non è chiara, ci sono delle situazioni in cui dei privati, mettendosi d'accordo, possono riportare l'efficienza paretiana (*immagino che luisa e alberto, discutendo, risolvano con un accordo*).

---->**Coase** dimostra come, attraverso il mercato, sia possibile in determinate circostanze, giungere ad un'efficienza paretiana, superiore a quella che si potrebbe ottenere con l'intervento dello Stato. È possibile quindi raggiungere l'efficienza paretiana, ottenendo un risultato in assenza di intervento pubblico...il mercato, da solo, riesce a risolvere la sua inefficienza. (il teorema di Coase però vale se gli individui coinvolti sono ridotti ed i costi di transazione necessari per arrivare ad un accordo, sono bassissimi.)

riepilogo, riassunto:

- *all'origine dell'esternalità c'è un'assenza del diritto di proprietà*
- *se c'è una compensazione, i costi crescono per chi paga*
- *può accadere quindi che sia possibile individuare delle situazioni in cui i soggetti danneggiati vanno a parlare e chiedere risarcimento*
- *il risarcimento va nei sui costi, quindi i CMP si alza, quindi la quantità ottimale di acciaio diminuisce*
- *un modo per risolvere il problema sarebbe quello di assegnare ai privati la proprietà delle risorse*
- *se c'è una chiara assegnazione del diritto di proprietà, si può risolvere*
- *in un mercato piccolo, si possono risolvere comunque attraverso un accordo*

---->esempio teorema di Coase:

c'è un allevatore di bestiame che vive accanto ad un agricoltore che coltiva grano.

L'allevatore fa pascolare il bestione sul suo terreno...ma non c'è recinzione tra campo da pascolo e campo di grano. Capita quindi, a volte, che il bestiame sconfini nel campo di grano e mangi il granoil danno potrebbe essere risolto o costruendo una recinzione, o allevando meno bestiame o riducendo il campo coltivato a grano.

Cosa fanno allevatore e agricoltore? O c'è un intervento del diritto a monte che stabilisce che l'obbligo di recintare spetta ad uno o all'altro (intervento giuridico che assegna un diritto di proprietà preciso e assegna la responsabilità per risarcimento danno ad una delle due figure) oppure, se non c'è nessuna assegnazione chiara del diritto di proprietà, l'allevatore e l'agricoltore si possono mettere d'accordo...

->ci sono due regole di responsabilità:

- "diritto al libero pascolo"
- "diritto dell'agricoltore"

Giuridicamente, se vale il diritto al libero pascolo, significa che l'agricoltore deve impedire al bestiame di entrare nel suo terreno..quindi dovrà costruire lui la recinzione.

Il diritto dell'agricoltore invece, comporta che lui ha tutto il diritto di coltivare i campi...spetta all'allevatore di bestiame di impedire che questo sconfini nel terreno dell'agricoltore.. quindi dovrà costruire lui la recinzione per impedire al bestiame di sconfinare.

->se il bestiame sconfini nel campo di grano, l'allevatore perde 100 euro per minori profitti.

->costruire la recinzione intorno al campo costa 50 euro all'anno. (agricoltore)

->costruire la recinzione intorno al pascolo costa 75 euro all'anno. (allevatore)

-->l'efficienza economica richiederebbe che sia l'agricoltore a recintare il suo campo..perchè questo recinto, per lui, costa meno

-->se vige il diritto al libero pascolo è l'agricoltore che deve costruire il recinto

->l'agricoltore perderebbe 100 euro all'anno se non costruisce niente; c'è il diritto al libero pascolo che gli impone di costruire la recinzione...quindi spenderà 50 euro all'anno per costruire e mantenere il recinto.

-->il surplus sociale si riduce di 50 euro...nel senso che ogni anno, l'agricoltore deve sostenere questa spesa per mantenere il recinto intorno al campo

-->se vige il diritto dell'agricoltore è l'allevatore che deve costruire il recinto e se lo fa, non dovrà risarcire l'allevatore di 100 euro all'anno... e poichè vige questo diritto, è obbligato a costruire questo recinto, che gli costa 75 all'anno.

->se non costruisce niente, dovrebbe risarcire l'agricoltore di 100 euro; se lo costruisce spende 75 all'anno...

-->il surplus limita la sua perdita a 25 euro (risparmia 75)... il surplus sociale si riduce di 75

----> se i due si sposano:

- internalizzano l'esternalità e la regola del libero pascolo o dell'agricoltore, diventa indifferente... perchè sceglieranno la soluzione più conveniente per loro e quindi costruiranno la recinzione intorno al campo..che costa 50 e non 75

---->se non si sposano:

- non integrano le loro attività... il modo in cui sono definite le regole è fondamentale.. perchè se vige la prima regola, il surplus sociale si riduce di 50, se vige la seconda regola, il surplus sociale si riduce di 75

---->se i due non sono uniti, è molto importante vedere come il diritto associa il diritto di proprietà

una soluzione è sicuramente più efficiente di quell'altra soluzione

----> come il diritto interviene per porre l'obbligo di risarcimento, può avere delle conseguenze importanti dal punto di vista dell'efficienza economica:

- nel primo caso raggiungerei la situazione ottimale
- nel secondo caso raggiungerei una situazione sub-ottimale

---> se si uniscono è indifferente, se non si uniscono, la regola di assegnazione dei diritti di proprietà ha una conseguenza.

-> il Teorema di Coase dice che non è necessario che i due si sposino per ottenere un'efficienza allocativa; essendo agenti razionali, sia che valga una regola, sia l'altra.... se una delle due regole non è ottimale, i soggetti possono pervenire ad una negoziazione per raggiungere un risultato più efficiente.

- se vale la regola dell'agricoltore, ottengo un risultato ottimale
- se vale la regola del libero pascolo, non è un risultato ottimale... (perché all'allevatore costa 75 mentre al contadino 50)... quindi l'allevatore potrebbe trovare un accordo con l'agricoltore, per poter spendere di meno

(ad es, paga 50 euro per la costruzione del recinto nel campo dell'agricoltore..però al contadino non va bene perchè non guadagna bene....allora continuano a contrattare finchè non arrivano ad una soluzione che porta guadagno ad entrambi, tipo che l'allevatore paga 72,5 euro...così lui ne risparmia metà di 25 e l'agricoltore ne guadagna metà di 25-->raggiungono un accordo)

----> il teorema di Coase mi dice quindi che i **diritti di proprietà** sono importanti (perché assegnano il diritto sull'esternalità e l'obbligo sulle parti di risarcire i danneggiati) :

- se la regola di diritto è efficiente, tutto ok
- ma anche se la regola non è efficiente, è sempre possibile che le parti si mettano d'accordo per perseguire la soluzione più efficiente economicamente...fino a raggiungere l'efficienza paretiana.

-> la teoria economica è comunque in grado di risolvere l'inefficienza partendo dall'assegnazione dei diritti di proprietà=

3) **le norme di responsabilità civile**

sono importanti per aiutare la negoziazione tra privati o per non rendere necessaria la negoziazione tra privatiquesto norme sono quelle che assegnano, alle parti danneggiate, un diritto al risarcimento -> il diritto aiuta la risoluzione dell'esternalità, nel momento in cui assegna dei diritti di proprietà

condizioni:

- il diritto deve favorire le negoziazioni e deve dare la possibilità alle parti di ottenere maggiori benefici...ma anche se il diritto di proprietà non è efficiente, il teorema di Coase dice che le parti possono essere spinte a trovare degli accordi....le parti riescono a pervenire ad un accordo.

--> se vale il diritto dell'agricoltore, raggiungo efficienza senza la negoziazione

--> se vale il diritto al libero pascolo, raggiungo l'efficienza con una compensazione tra privati

Il teorema di Coase si applica se:

- le parti sono poche.... le soluzioni private sono molto limitate...nei casi molti importanti non risolvono le esternalità)
- le fonti di esternalità sono ben definite (è facile misurare i danni/ le conseguenze dell'azione)

- anche le **Norme Sociali** impediscono le esternalità, grado di civiltà del Paese...(norme di responsabilità civile)

----> le soluzioni private, di fronte a casi gravi di esternalità, non risolvono le esternalità e a queste soluzioni private, dobbiamo affiancare le soluzioni pubbliche.

➔ **SOLUZIONI PUBBLICHE:**

due soluzioni:

1).basate sul funzionamento del mercato (lavoro sul mercato e in presenza di esternalità negativa cerco di conviecare il mercato a raggiungere il punto B invece del punto A ...lavora sugli incentivi)

2).regolamentazione diretta (ti obbligo o ti vieto di fare qualcosa...come Stato; Command and Control, comando e controllo, lo può fare solo lo Stato in virtù del suo potere di coercizione)

1) soluzioni pubbliche basate sul funzionamento del mercato:

a) Imposte e sussidi Pigouviani

- **l'imposta di Pigou** è un'imposta per unità di prodotto

es: tutte le imposte sulla benzina, sono imposte di pigou....perchè non tasso l'inquinamento che l'uso della benzina produce a livello ambientale, tasso proprio il litro di benzina!

-->non tasso l'inquinamento, tasso il bene che produce inquinamento

-->voglio aumentare il prezzo del bene che produce esternalità negativa...e lo faccio tassando il bene che produce esternalità...non l'inquinamento,il danno

/il consumo dell'automobile provoca un'esternalità negativa sull'ambiente...quindi tasso la benzina, in modo taleche la benzina costi di più e l'auto venga usata meno)

--->l'imposta Pigouviana serve quindi ad umentare il costo marginale privato

- *in presenza di esternalità negativa il costo marginale privato è inferiore al costo marginale sociale -->esempio: il costo marginale di produrre le auto, non tiene conto dell'impatto che tante auto provocano sull'ambiente.*

-> questa tassa dovrebbe essere identificata in modo da obbligare le imprese a tener conto del costo marginale sociale

-->esempio slide 34:

- il mercato produce la quantità A

- ma il consumo di benzina che fa la popolazione è eccessivo rispetto alla quantità efficiente...perchè il costo marginale di utilizzare benzina non tiene conto del danno marginale che il fatto di usare la macchina, produce sull'ambiente

- io devo portare l'economia dal punto A al punto B

- il punto B è il punto in cui la domanda aggregata = costo marginale sociale

---> metto un'imposta proporzionale per litro di benzina!

-->tasso la benzina del 40% in modo che i produttori di benzina vedano aumentati i loro costi

--->la tassa di Pigou non è efficiente...non è in grado di aumentare il costo marginale privato esattamente del danno marginale prodotto...non costruisce una nuova curva per il costo marginale sociale....

-> quello che fa è spostare la curva del costo marginale privato del 30% più in alto (tasso del 30% in più)

-->se io volessi trasformare la curva del costo marginale privato nella curva di costo marginale sociale, dovrei immaginare un sistema di tassazione che copra la differenza...non lo faccio!

-->stabilisco un'aliquota proporzionale, ovvero, la tassa di Pigou!

Questa, sposta la curva di costo marginale privato del 30% più in alto e raggiunge il risultato di efficienza paretiana....(raggiunge il risultato desiderato)....e raggiungo anche un altro risultato: ovvero il **Gettito Fiscale**.

- la tassa di Pigou crea quindi una nuova curva che è il CMprivato + la tassa [curva **CMP+t**]

(non riesco a fare una tassa pari al danno marginale, allora aumento il costo del 30%, sposto verso l'alto la curva del costo marginale privato)

- il risultato è comunque quello desiderato ->efficienza paretiana

- l'obiettivo non è il Gettito ma è fare capire che questo provoca esternalità negativa...e io con la tassa ne riduco i consumi....con la tassazione del litro di benzina, facciamo sì che l'uso delle automobili sia più basso rispetto a quello che faremmo se la benzina costasse pochissimo.

La tassa di Pigou inoltre produce:

---->**GETTITO**

= è l'aliquota per il numero di litri di benzina venduti (tutto quello che lo Stato raccoglie tassando il litro di benzina, per il numero di litri che vende)

- il gettito è sulla nuova quantità in equilibrio (X^*)

...prima, in assenza di gettito era A la quantità scambiata....ora con la tassa ogni litro di benzina costa di più per i consumatori, ne domandano meno, ne viene scambiata una minore quantità che è X^* ..[mi trovo in B]..su questa quantità X^* si crea un Gettito...(il gettito se lo prende lo Stato)

- Il vantaggio del gettito è quello di aver portato l'impresa ad aumentare i suoi costi....perchè l'impresa sa che su ogni unità del bene prodotta, dovrà pagare anche una tassa...quindi i CM privati salgono.

L'obiettivo della tassa è: far costare di più la produzione di questo bene...

(alla fine quindi ottengo gettito, anche se non era l'obiettivo)

->doppio risultato (doppio dividendo):

- produco in efficienza paretiana (*perchè alla fine la quantità scambiata è B e non A)*)
- ottengo un gettito

➤ il Sussidio di Pigou funziona esattamente nello stesso modo

- il sussidio viene dato alle imprese che accettano di ridurre la produzione (ti pago x produrre + o -)

- il problema del sussidio però è che devo trovare i fondi per finanziare i sussidi *(dal punto di vista del mercato, la soluzione che il sussidio raggiunge è la stessa, ma qui non ho il doppio risultato....produco in efficienza paretiana, ottengo B , ma devo trovare i fondi perchè non ho un gettito fiscale) ("ti pago così non inquina")*

- il sussidio è più costoso per la collettività, rispetto all'imposta Pigouviana.....devo trovare i fondi da trasferire ai produttori per fargli produrre meno. *(ma ottiene lo stesso risultato)*

➤ **problemi con imposte e sussidi**

- devo quantificare l'imposta o il sussidio...occorre fare una valutazione della situazione e pervenire alla definizione dell'aliquota " t ".

(sicuramente ci sarà incertezza sul valore dell'esternalità prodotta, e quindi richiede studi, analisi e alla fine determini un livello di aliquota..non è facile identificare l'esternalità e tassarla)

- i sussidi vanno finanziati con le imposte. Le imposte distorcono i comportamenti individuali e producono perdita di efficienza.

- quindi tra tasse e sussidi, meglio le tasse....perchè i sussidi hanno bisogno di ulteriori imposte per essere finanziati (carico fiscale superiore)

- in ogni caso, tasse e sussidi, contano una penalità -->la tassazione non è mai efficiente.....distorce i comportamenti individuali..quindi tassare un mercato, aumentarne il livello di tassazione, significa comunque produrre in questo mercato delle perdite di efficienza.

---->confronto la perdite di efficienza che ho con la tassazione con la perdita di efficienza che ho con l'esternalità ...e poichè l'esternalità ha un impatto su ambiente, salute ecc...scelgo di intervenire in questo mercato.

1) soluzioni pubbliche basate sul funzionamento del mercato:

b) Multa sulle Emissioni Inquinanti

- le tasse e i sussidi di Pigou colpiscono il bene che produce esternalità (colpisco la benzina, sigarette ecc...)

in alternativa potrei prendere atto del fatto che esiste un mercato di riduzione dell'inquinamento ...nel senso che ridurre l'inquinamento ha un costo e produce dei benefici.

- se io andassi ad analizzare la riduzione dell'inquinamento, io so che c'è un costo marginale per ridurre l'inquinamento...questo costo marginale lo immagino crescente..ridurre l'inquinamento di un'impresa che inquina molto, inizialmente è facile....più vado avanti, più mi diventa costoso ridurre.....il costo marginale per ridurre l'inquinamento mi diventa sempre più costoso....

inizialmente costa poco ridurre un po di inquinamento...ma più lo riduco, più diventa costoso (la riduzione dell'inquinamento costa poco all'inizio, ma man mano che riduco, devo sviluppare nuove tecnologie e il costo marginale è sempre più alto)

il costo marginale per ridurre l'inquinamento fino a farlo scomparire sarà altissimo

- ascisse: riduzione dell'inquinamento
- ordinate: prezzo di ridurre l'inquinamento o il beneficio della riduzione dell'inquinamento
- la riduzione dell'inquinamento è crescente...perchè diventa sempre più costoso
- il beneficio che ottengo dalla riduzione dell'inquinamento è decrescente... (se il livello di inquinamento è molto alto inizialmente, quindi già ridurlo di poco, cambia molto.....se invece ho una situazione già buona, basso inquinamento, un'ulteriore riduzione dell'inquinamento potrebbe essere impercettibile...quindi inizialmente il beneficio marginale è alto, poi va a calare)

➤ **slide "il mercato della riduzione dell'inquinamento"** *(che funziona come al solito)*

- c'è una domanda di riduzione dell'inquinamento e c'è un'offerta della riduzione dell'inquinamento
- c'è un costo per ridurre l'inquinamento e c'è un beneficio marginale derivante dalla riduzione dell'inquinamento

--->da qui capisco che c'è un livello efficiente di inquinamento che lo Stato può perseguire, che non necessariamente coincide con l'annullamento dell'inquinamento stesso.

.....eliminare l'inquinamento, oltre ad essere praticamente impossibile, potrebbe essere così costoso,

a fronte di benefici marginali non apprezzabili

--->dato il livello di tecnologie migliori utilizzabili, c'è un livello e^* di efficiente riduzione dell'inquinamento....il livello efficiente è quello in cui il costo marginale del ridurre l'inquinamento è uguale al beneficio marginale che la riduzione dell'inquinamento per quella quantità comporta al sistema

e^* : livello efficiente di riduzione dell'inquinamento -->punto che voglio raggiungere....

(punto di efficienza nel mercato della riduzione dell'inquinamento)

(se io faccio scomparire l'inquinamento, la riduzione dell'inquinamento è massima, ma dal punto di vista economico sarei inefficiente...perchè il beneficio marginale è zero e il costo marginale è altissimo....allo stato attuale della tecnologia, non sono interessato a ridurre l'inquinamento)

-->voglio che il sistema si renda conto dell'esistenza dell'inquinamento, che ne tenga conto...e voglio portarlo a produrre il livello di inquinamento che considero ottimale per l'attuale situazione (*non voglio che venga eliminato perchè potrebbe essere troppo costoso rispetto ai benefici marginali che si raggiungono*)

--->sulla base di questa osservazione, la teoria economica ritiene che più che le tasse e i sussidi di Pigou, siano interessanti le multe sui livelli di inquinamento, o imposte sulle emissioni....

non molto il prodotto che inquina, ma molto l'inquinamento che sta producendo.

Multa sui livelli di inquinamento o imposta sulle emissioni inquinanti.

--->L'imposta sulle emissioni, nasce da questa osservazione: c'è una quantità efficiente di riduzione dell'inquinamento che io voglio raggiungere.

-->**Imposta sulle emissioni:** se tu inquina, io ti tasso, per unità di inquinamento prodotto....

(non è una tassa fissa.)

-->l'impresa che inquina, può essere chiamata a pagare un'imposta su ogni unità di inquinamento emesso....(se inquino 50 unità, pago l'imposta sulle emissioni per unità inquinanti)

[non molto il prodotto che inquina, ma molto il livello di inquinamento che stai producendo

....multa sulle emissioni inquinanti....se tu inquina, io ti tasso, per unità di inquinamento prodotta]

-->l'impresa che emette inquinamento non è contenta di pagare la tassa, quindi cercherà dei modi per evitare di pagarla...può mentire, provocando asimmetrie informative ecc -->comportamento opportunistici....

oppure:

-->**vantaggio** sull'imposta sulle emissioni: mi porta in alto il costo per la produzione delle emissioni....quindi l'imposta sulle emissioni ha lo stesso vantaggio della tassa di Pigou, solo che rispetto a quella ha un'altro vantaggio=

immagino che la tassa sulle emissioni è 50 euro per unità.... ma se io riduco l'inquinamento anche solo di un po, su ogni unità di inquinamento che non produco, non pago la tassa....se non riduco niente e continuo ad inquinare 100 ->continuo a pagare $50 \cdot 100$ unità

[lavoriamo nel mercato di riduzione dell'inquinamento]

---->se migliorare qualcosa nel mio impianto, ha un costo marginale inferiore della tassa, mi conviene fare delle migliorie al mio impianto, per inquinare meno e pagare meno imposte!!

- quindi, suppongo che la tassa sia 50 euro, io confronto i 50 euro per ogni unità di inquinamento prodotta con il costo marginale di ridurre l'inquinamento....questo costo marginale avevo supposto che fosse crescente... quindi inizialmente mi costava poco...il CM di ridurre l'inquinamento di 10, era inferiore alla tassa

-->non viene imposto niente alle imprese: semplicemente pongo una tassa sulle emissioni e metto in moto un meccanismo interno all'azienda, la quale capisce che se riduce l'inquinamento, paga meno

imposte--> quindi confronta i 50 euro della tassa con i CM crescenti di ridurre l'inquinamento.

-->l'impresa è incentivata a ridurre le emissioni fino al livello in cui ridurre di un'unità le emissioni, costa di più di pagare la tassa. (quando poi mi costa 50 euro la tassa e 60 euro la miglioria, mi fermo perchè non conviene più, non sarei razionale)

-->l'impresa fa dei miglioramenti per ridurre l'inquinamento, fino al punto in cui il **CM =tassa...** qui mi fermo... e questo è il livello **e***.

-> la tassa che non pago mi ha portato a ridurre l'inquinamento del livello e*, ovvero il livello efficiente....da quel punto in poi, non mi conviene ridurre l'inquinamento, perchè il CM è superiore alla tassa

[fino al punto in cui il costo marginale è uguale alla tassa...a quel punto mi fermo (livello e*)]

->rispetto alla tassa di Pigou che tassa l'acciaio, io qui sto colpendo i fumi inquinanti dell'ilva... secondo la teoria economica, l'Ilva ha interesse a ridurre i suoi fumi inquinanti fino a che il suo costo marginale di ridurli, è inferiore alla tassa unitaria che paga su ogni emissione....quando arrivo ad e*, mi fermo.

-->se l'imposta fosse più bassa, la riduzione dell'inquinamento sarebbe inferiore....

--->l'obiettivo è e* : ovvero il punto in cui il **BM=CM**

--->l'imposta sulle emissioni è ancora più apprezzabile se vediamo due imprese diverse.

Immagino due imprese (Alberto;Matteo) -->le imprese non hanno tutte lo stesso costo per la riduzione dell'inquinamento, non hanno tutte la stessa tecnologia...

2 schemi:

- per matteo è più costoso ridurre l'inquinamento
- mentre per alberto costa meno ridurre l'inquinamento

ESEMPIO:

- supponiamo che inizialmente sia alberto che matteo inquinino per 90

- l'inquinamento globale è di 180

- lo stato vuole ridurre di 100 unità

-->quindi quello che possono inquinare ora, in 2, è di 80

- lo stato potrebbe imporre con un regolamento ad entrambi di ridurre 50 unità a testa ma ridurre 50 unità a testa, per l'efficienza del sistema, non è indifferente....

non è efficiente perchè non tiene conto del fatto che le 50 unità di riduzione per alberto costano molto meno che la riduzione di 50 unità per matteo.....

--->suppongo quindi che invece che imporre ad alberto e matteo la stessa quantità, io usi l'imposta sulle emissioni

ragiono sui costi marginali: per alberto, il costo marginale di ridurre di 50 l'inquinamento è molto più basso di quello che costa a Matteo...

-in realtà sarebbe più conveniente chiedere 51 unità ad alberto e 49 unità per matteo... perchè per alberto sarebbe molto meno costoso che per matteo....

-->faccio ridurre di più al soggetto che spende di meno a ridurre... (se l'unità in più la chiedessi ad alberto, mi costerebbe di meno dal punto di vista sociale)

-->il risultato è sempre la riduzione dell'inquinamento, ma la faccio ridurre di più al soggetto che spende di meno a ridurlo (riduce di più, ad un costo inferiore).

- quindi se io conoscessi le curve di costo, questa scelta sarebbe più conveniente, visto che l'obiettivo è ridurre 100 unità di inquinamento e non dividere 50 e 50.

(non mi interessa dividere a metà ; chiedo ad alberto di ridurre di più e chiedo a Matteo di ridurre di meno)

--->mi fermo quando la riduzione aggiuntiva ha un costo marginale identico sia per alberto che per matteo----->a 75, il CM di ridurre la 75^ unità di inquinam. è uguale sia per alberto che per matteo

- quindi se io conoscessi i costi, la soluzione efficiente è di chiedere ad alberto di ridurre 75 e a matteo di ridurre 25...anzichè entrambi 50
- se io conoscessi le curve di costo e sapessi chi spende meno, la soluzione più efficiente non è dividere a metà, ma è 75 ad alberto e 25 a matteo

---->questa è la soluzione che otterrei con un'imposta sulle emissioni... questa, a differenza dell'obbligo dello Stato fa sì che Alberto decide di ridurre l'inquinamento fino a che il costo marginale è sotto l'imposta..e arriviamo a 75.
matteo confronta l'imposta e decide che gli conviene ridurre fino a quando l'imposta =il CM, ovvero a 25.

[confronto tra tassa e CM]

--> l'imposta sulle emissioni è 50 euro per tutti-->produce un effetto molto più produttivo se immaginiamo delle aziende con delle tecnologie produttive e costi diversi di riduzione dell'inquinamento, profondamente diverse

-> la curva di costo di alberto è più piatta di quella di matteo che è più ripida

- matteo ha un costo maggiore rispetto ad alberto per ridurre ogni unità di inquinamento...

- l'imposta sulle emissioni fa in modo che ogni agente confronti la propria curva di costo per ridurre un'unità dell'inquinamento, con la tassa

[confronto la tassa con il CM, finchè la tassa è più alta, continuo a ridurre l'inquinamento...mi fermo quando il CM di ridurre la tassa è identico all'imposta] --->tassa=CM

---->ottengo una riduzione di inquinamento efficiente a livello di sistema e in più, raggiunge un risultato efficiente perchè tiene conto delle diverse strutture di costo tra le imprese...

--> alla fine=alberto riduce di 75 perchè è meno costoso per lui ridurre, mentre invece matteo riduce di 25 perchè ha maggiori costi (il risultato è identico a quello che otterrei in presenza di un obbligo)

->se obbligo entrambi a spendere uguale,se li obblighiamo entrambi a ridurre di 50,spendo di più...ho maggiori costi a livello sociali

->l'imposta sulle emissioni richiede semplicemente l'imposta sulle emissioni...poi innesca un meccanismo di valutazione costo/beneficio per l'impresa (perchè l'impresa conosce i suoi costi e innesca un processo di confronto marginale tra la tassa ed il suo costo marginale).

-->il risultato è sempre 100, ma hanno ridotto di più le imprese che hanno costi marginali di riduzione dell'inquinamento, più bassi

-->potrebbe sembrare iniquo? No, perchè conviene ad entrambi

e in più,, Matteo che ha una tecnologia più costosa, ridurrà meno ma pagherà più imposta

.....ognuno inquinava 90, ma se matteo riduce solo di 25

(io ho una tecnologia che ha dei costi maggiori....riduco di meno ma pago più imposta)

-->alberto invece che ha fatto lo sforzo maggiore, pagherà meno imposte (ha ridotto le imposte)

-->quindi il risultato alla fine non è iniquo.

--->quindi, l'imposta sulle emissioni è in grado di ottenere un meccanismo di lavoro sul funzionamento del mercato e attivo un meccanismo interno alle imprese che porta ad ottenere l'efficienza

-l'impresa che apparentemente ha ridotto meno, subisce comunque un'imposizione più elevata rispetto a chi ha compiuto lo sforzo maggiore..

---->l'imposta sulle emissioni ha ottenuto l'efficienza: ognuno di loro ha deciso quanto ridurre, confrontando l'imposta con i propri costi marginali.

-->lo Stato non ha quindi bisogno di conoscere il costo marginale delle singole imprese per imporre le imposte sulle emissioni....(se divide a metà->inefficienza...così invece ogni soggetto fa un confronto tra costo e tassa e si ottiene un risultato efficiente) --->se lo Stato conoscesse le curve di costo, potrebbe non creare inefficienza ma è impossibile.

1) **soluzioni pubbliche basate sul funzionamento del mercato:**

c) **Diritti di Inquinamento (sistema cap-and-trade)**

-Sistema di controllo dell'inquinamento tra quelli utilizzati a livello mondiale per il controllo delle temperature e il contenimento dei gas serra.

-Il sistema cap-and-trade :metto un tetto e permetto di commerciare dei diritti di inquinamento.

-Il risultato è esattamente equivalente all'imposta sulle emissioni

-con questo sistema si va a lavorare su i diritti di proprietà

(abbiamo visto che molte volte ci sono problemi con le esternalità perchè nessuno ha il diritto di proprietà sull'"oggetto")

-->Il diritto di inquinamento lavora sul fatto che le inefficienze derivante da esternalità, si verificano proprio dal fatto che alcune risorse non hanno un mercato

--->concetti di permessi negoziabili: l'idea è che lo Stato può vendere ai produttori il diritto di inquinare l'ambiente.---->vendo un'autorizzazione ad inquinare.

(ric: ora non si può eliminare l'inquinamento..un certo livello di inquinamento c'è sempre)

->L'agenzia pubblica quindi misura i livelli di inquinamento in una determinata area e definisce il livello di inquinamento desiderabile.

- con l'esempio precedente avevamo visto che alberto e matteo inquinavano 180 unità... e abbiamo detto che con l'imposta sulle emissioni, lo Stato si proponeva di ridurre di 100 unità le emissioni di inquinante...in modo da inquinare solo 80 ->risultato: 75 per alberto; 25 per matteo (ripartizione).

---> ora l'idea è: l'inquinamento 180 unità...io decido che l'inquinamento deve avere un tetto (**CAP**) ad 80....devo perseguire l'obiettivo di ridurre l'inquinamento di 100 unità *(esattamente come con l'imposta di prima sulle emissioni)*.... quindi?

=>VENDO ai produttori 80 diritti di inquinamento (quindi abbiamo anche un Gettito)....quindi 180 è l'inquinamento della zona, stabilisco che più di 80 non si può inquinare->quindi stabilisco un cap ad 80...e vendo ai produttori 80 diritti di inquinamento.

->quindi io *posso lavorare solo se compro i diritti di inquinamento...*

-così avrò il diritto di inquinare nella zona fino a 80 -->quindi il risultato è uguale alla multa *(l'agenzia pubblica misura quindi il livello di inquinamento, stabilisce qual'è l'obiettivo per la riduzione dell'inquinamento, quindi il livello di inquinamento supportabile in quell'area e o fa un'asta oppure consegna i diritti di inquinamento tipo in parti uguali)*

-->la cosa importante è che non è importante come li distribuisco, io potrei dare anche tutti e 80 i diritti ad un solo consumatore.

- come alloco le risorse, il diritto di inquinamento, è irrilevante dal punto di vista dell'efficienza, solo se c'è un **TRADE**:ovvero se tra loro possono scambiarsi/vendersi questi diritti

(dopo aver stabilito un cap, tetto massimo di inquinamento, il risultato è efficiente solo se alberto e matteo possono vendersi questi diritti)

->ad esempio se ho ricevuto 80 diritti ma me ne servono solo 60, posso vendere gli altri 20, ad altre persone

--->quindi, per far in modo che questa soluzione pubblica produca risultati efficienti, è necessario che ci sia un Trade.

-->quindi si instaura un mercato di concorrenza per i diritti di inquinamento.

->ESEMPIO:

- 180: inquinamento globale dell'area
- 90: inquinamento di alberto; 90: inquinamento di matteo
- lo stato vuole ridurre l'inquinamento di 100
- tutti e 80 i diritti di inquinamento vengono dati ad Alberto e matteo non riceve diritti di inquinamento (caso polare... non importa il modo in cui viene distribuito)

Alberto ora ha il diritto di inquinare solo 80 (diritto di poter inquinare per 80 unità), ma di solito inquina 90...quindi deve comunque ridurre di 10.....ora si trova nel punto **A**.

Matteo invece ha 0 diritti e inquinava 90..... ora deve ridurre di 90...con un costo marginale esagerato..punto **B**.

-->questa soluzione, l'obiettivo di inquinare solo 80 si raggiunge...ma non è una situazione completamente efficiente.

- perchè se alberto riducesse l'inquinamento di un'unità in più, questo avverrebbe a costi molti più bassi rispetto a quelli che sostiene matteo -->non è una situazione efficiente a livello di risorse complessive (*ottiene il risultato ma non è efficiente perchè si usano enormi quantità di risorse perchè chi riduce è l'impresa i cui costi sono più alti*)

- Matteo va da Alberto e chiede di comprare qualche suo diritti di inquinamento (si metteranno sicuramente d'accordo, con una negoziiazione alla Coase, che è una negoziazione tra privati in cui lo Stato non c'entra)

-->.avviene una trattazione tra privati,e raggiungo un accorto alla Coase..... è un trade.... si instaura un meccanismo che porta alla nascita di una negoziazione tra privati alla Coase, per cui i soggetti iniziano ad effettuare degli scambi.

(*in modo che matteo paga un prezzo comunque inferiore al CM che dovrebbe sostenere per ridurre l'inquinamento..ed è comunque superiore al CM che Alberto sostiene per ridurre l'inquinamento*)

-->continuano a negoziare fino a quando il costo marginale di ridurre l'inquinamento per Matteo non è identico al costo marginale per ridurre l'inquinamento per Alberto.[CMalberto=CMmatteo]

-->il sistema cap and trade si conclude con Alberto che doveva ridurre 10 e invece ha ridotto 75...e matteo che doveva ridurre 90 e invece ha ridotto 25

- il diritto di emissione dell'ultima unità scambiata ha esattamente il valore dell'imposta sulle emissioni... il sistema cap and trade consente di raggiungere, se c'è efficienza nello scambio, se è un mercato di concorrenza, lo stesso identico risultato che si otteneva con l'imposta sulle emissioni.

Attraverso uno scambio tra pari,dove c'è possibilità di negoziazione->Alberto venderà diritti a matteo fino a che i loro costi marginali non saranno uguali.

- il risultato sarà sempre quello desiderato dallo stato...ovvero ridurre l'inquinamento di 100 unità, ma il risultato sarà stata anche un'efficiente allocazione di risorse..ovvero avrà ridotto di più l'inquinamento l'azienda che ha costi inferiori per ridurlo.

---->questo strumento viene utilizzato soprattutto per i **grandi inquinamenti ambientali...** tipo per l'effetto serra, surriscaldamento del pianeta.

Poichè la dannosità viene misurata a livello globale e non dipende da quanto ogni impresa singolarmente sta inquinando, viene fissato un tetto a livello globale e questo tesso non deve essere superato....

- questo è uno dei meccanismi con cui lo stato entra nel funzionamento del mercato.

- lo stato si limita a fissare il livello di inquinamento che non deve essere superato...e accordando il diritto di scambiare questi diritti, la situazione ottimale è di conseguenza raggiunta nel modo più efficiente possibile.

- > l'imposta sulle emissioni e il sistema cap and trade sono politiche simmetriche, equivalenti, che raggiungono esattamente lo stesso risultato.
- per ogni imposta sulle emissioni, esiste un sistema cap and trade equivalente.
- ovviamente l'imposta sulle emissioni è più difficile da applicare nel sistema globale...perchè poi devo andare a riscuotere l'inquinamento emesso a livello nazionale

➤ **Protocollo di Kyoto**

il sistema cap and trade è uno dei principali strumenti utilizzati per contenere a livello mondiale i gas serra e sta alla base del protocollo di Kyoto.

- il problema dell'inquinamento è tale che gli stati, tutti insieme, devono trovare delle soluzioni.
- primo tentativo che viene fatto da tutti i paesi insieme per risolvere tutti insieme il riscaldamento globale

->Gas Serra:

- Anidride Carbonica CO₂
- Metano CH₄
- Protossido di Azoto N₂O
- Perfluorocarburo PF
- Idrofluorocarburo HFC
- Esafluoruro di zolfo SF₆

- Il Protocollo di Kyoto è un trattato adottato dalla comunità internazionale (141 paesi) nel 1997 ed entrato in vigore nel 2005. L'obiettivo è quello di rallentare il riscaldamento globale.

- il problema di questo trattato è che, poichè questo potesse entrare in vigore, si richiedeva che venisse ratificato per avere rilevanza...il problema è che ci sono voluti 8 anni per fare in modo che almeno 55 nazioni firmatarie del protocollo di Kyoto dovevano ratificarlo....

- occorre che almeno 55 nazione sulle 141 che l'avevano firmato dovevano ratificarlo... e queste nazioni dovevano produrre almeno il 55% delle emissioni inquinanti del pianeta.

...questo avvenne solo quando anche la Russia ratificò.

---->Nel Protocollo di Kyoto sono indicati per i paesi gli impegni di riduzione delle emissioni dei gas responsabili dell'effetto serra (anidride carbonica soprattutto). Più precisamente le Parti (i paesi industrializzati che hanno aderito alla Convenzione Quadro) dovevano, individualmente o congiuntamente, assicurare che le emissioni derivanti dalle attività umane globali venissero ridotte di almeno il 5% entro il 2008-2012, rispetto ai livelli del 1990.

-->l'adesione al protocollo poi è cresciuta perchè da 141 sono arrivati a 176.

- i paesi che hanno aderito sono i paesi responsabili del 64% dei gas serra
- il grosso problema è che gli Stati Uniti non aderirono...e sono i responsabili del 36% del totale delle emissioni globali.

->i 176 che hanno firmato il protocollo di kyoto, per raggiungere un obiettivo, dovevano utilizzare una serie di **meccanismi flessibili**...una serie di meccanismi di contenimento dell'inquinamento basati sulla flessibilità dei mercati:

- l'**Emission Trading** (ET), ovvero lo scambio di crediti di emissione tra paesi industrializzati e ad economia in transizione -->sistema cap-and-trade -->possibilità che ogni paese riceva un diritto di emissione, e possono essere scambiati (crediti)

[rec 6.1 da minuto 29 a 47]

➤ Problemi del mercato dei diritti di inquinamento

- il mercato è abbastanza efficiente perchè l'importante è il cap.
- possono esserci però dei problemi di benessere, non di efficienza, a livello redistributivo..
- i diritti di inquinamento possono portare a delle concentrazioni di inquinamento nelle zone in cui più imprese gli hanno acquistati...
nel senso, è vero che i vari paesi possono contrattare e scambiarsi i diritti ed il risultato è l'efficienza paretiana, però se li compra tutti un'unica città..il livello di inquinamento si concentra in determinati territori.
- >problema di localizzazione geografica: se tutti i diritti di inquinamento si concentrano in un'area precisa, ci possono essere dei problemi per l'elevato inquinamento.

- poi possono essere un po' penalizzate le imprese che hanno già molto investito nella riduzione dell'inquinamento, in impianti molto moderni, che magari ricevano pochi diritti di inquinamento...e ridurre ancora l'inquinamento potrebbe essere molto costoso.

- molto importante anche il calcolo per il giusto livello di inquinamento accettabile:
E' determinante poi il calcolo delle quantità di emissioni prodotte in una data zona nell'arco di un certo periodo di tempo, al fine di consentire un continuo monitoraggio degli inquinanti rilasciati dalle fonti.

WELFARE STATE

STATO SOCIALE

Dove si colloca la spesa del Welfare State nel nostro Paese:

-->grafico:Entrate totali ed uscite totali (in% del Pil)

panoramica degli ultimi 40 anni del nostro paese:le entrate (rosa) e le uscite (blu).

Si vede che a partire dagli anni 70 è iniziato l'accumulo del debito pubblico nel nostro paese perchè sistematicamente le uscite totali superano sempre le entrate totali a partire dagli anni 70.

Il Debito Pubblico non è antico..con le guerre è cresciuto ma tendenzialmente, nella storia, questo è il grande periodo di accumulazione del debito.

La forbice tra entrate ed uscite è molto forte, ampia...fino al **1992**: da lì inizierà una presa di consapevolezza dello stato della finanzia pubblica (prime riforme pensionistiche e sanitarie)

-->dai primi anni 90 in poi, c'è un crollo delle uscite totali che subiscono un notevole ridimensionamento.... vediamo quindi che le uscite totali, con un aumento delle entrate totali, permettono di avviare un nuovo percorso più virtuoso della finanzia pubblica italiana.

-->nelle **entrate totali** andiamo a misurare la pressione fiscale, tributaria e contributiva....

- la pressione fiscale è composta da tutte le entrate del sistema tributario, compresi i contributi pensionistici....

(confrontare la pressione fiscale tra paesi europei ha poco senso perchè non vado effettivamente a confrontare le imposte nei diversi paesi...perchè i contributi pensionistici non sono imposte..i contributi pagati per le pensioni, sono un'accantonamento di risparmio... è una parte del reddito che viene messa da parte, per essere restituita in età anziana...ma non sono imposte...non è un prelievo fatto e mai più restituito, è un risparmio accantonato)

- nelle entrate tributarie ho le imposte dirette e indirette..

- la pressione tributaria: somma delle imposte dirette ed indirette in % del Pil....quando aggiungo anche i contributi, ottengo la pressione fiscale.

- pressione contributiva: sono i contributi in rapporto al Pil...

---->nelle entrate, curva rosa, ci sono le imposte ma ci sono anche i contributi pensionistici (che non sono imposte)

--->**la pressione fiscale** era molto più bassa negli anni 70...la pressione fiscale complessiva, entrate totali, erano circa al di sotto del 30%

- la spesa pubblica non è molto lontana dal 30%... però le entrate devono sostenere le spese quindi nel momento in cui le uscite sono state molto forti, sono cresciute in % del Pil, non solo ho accumulato debito, ma ho anche aumentato la pressione fiscale.

- quindi per sostenere un aumento della spesa pubblica, è necessario un aumento delle entrate..
...aumento le imposte e se non sono sufficienti emetto debito pubblico.

- quindi la pressione fiscale nel nostro paese che era a meno del 30%, negli anni 70' ha raggiunto livelli intorno al 40%

- la pressione fiscale era del 43% del 49' ed era del 41,6% del 2011 ->negli ultimi anni del 2000 siamo sempre tra 40% e 42%.

- negli ultimi anni la pressione fiscale è tornata a crescere, perchè comunque il denominatore è sempre il Pil che è calato di quasi 5 punti percentuali durante la crisi economica 2008-2012.. quindi il fatto che la pressione fiscale sia aumentata non comporta necessariamente che siano aumentate le imposte...

la pressione fiscale è misurata in rapporto al **Pil**, quindi se il Pil si contrae, il denominatore cala...e quindi il rapporto aumenta.

->per effetto della recessione e per il fatto che la recessione determina meno entrate fiscali, la pressione fiscale è tornata a salire (nel 2014 era del 43,6% del Pil...ma nel 2015 che il Pil è tornato con segno positivo, la pressione fiscale è tornata di nuovo a ridursi, del 43,3%)

-->abbiamo una pressione dal lato delle entrate che sta sopra il 40%

-->infatti, la pressione tributaria e la pressione fiscale hanno più o meno sempre la stessa differenza...cioè i contributi

[pressione fiscale: pressione tributaria+ contributi pensionistici]

quindi se io considero la pressione tributaria, è molto più bassa rispetto alla pressione fiscale

-->il 43% si ha quando metto dentro anche i contributi pensionistici (non se guardo solo imposte dirette ed indirette)

(la differenza tra pressione tributaria e pressione fiscale rimane più o meno costante perchè la differenza sono i contributi pensionistici che però non sono imposte)

--->**le uscite totali**

- nel primo grafico, le uscite totali sono quelle in blu

- differenza tra spesa primaria e spesa complessiva: la spesa primaria non tiene conto della spesa per interessi, cioè la spesa primaria sono le uscite dello stato al netto della spesa per interessi sul debito pubblico (la differenza è la spesa per interessi)

- la spesa primaria: sono le uscite dello Stato al netto della Spesa per interessi sul Debito Pubblico.

-la spesa totale: al lordo della Spesa per interessi (spesa pubblica al netto degli interessi sul debito)

- interessi, pagati sui titoli del Debito Pubblico (quando lo stato chiede denaro, emette titoli e chiede un rendimento...spesa per interessi-interessi sul debito pubblico)

- distinzione importante perchè la componente della spesa per interessi dipende dai tassi di interesse prevalenti sui mercati internazionali (dipende dal proprio paese, dallo spread)

.... è un tasso di interesse che viene stabilito nei mercati finanziari... è un tasso internazionale, a cui si può aggiungere uno spread che identifica il rischio del paese (la difficoltà del paese di poter in qualche modo pagare il proprio debito) ma non dipende dal governo (il governo italiano può controllare solo lo Stock di debito pubblico, ma non il tasso di interesse che paga sul debito)

->la spesa per interessi che paga sul debito, in alcuni anni è stata enorme...oltre l' 11% del Pil...

l'Italia negli anni 80/90' ha pagato un tasso di interesse molto alto (perchè era alto il tasso di interesse sui mercati internazionali, a cui si aggiungeva un rischio paese) e in questi anni, le uscite totali dello stato sono state molto condizionate dalla spesa per interessi

(ora c'è deflazione, i tassi di interesse sono bassissimi grazie ai provvedimenti a livello globale e della BCE di Draghi.... quindi lo Stato debitore oggi paga interessi molto bassi e complessivamente, la spesa per interessi è molto bassa->questo ci aiuta un po' a migliorare la situazione della finanza pubblica)

--->spesa per interessi è molto alta -> gli economisti dicono che questo andamento è molto volatile..

(..se considero solo la spesa primaria: ho una retta un po' crescente però cresce ma non con un coefficiente angolare molto ripido)...quindi la spesa primaria è sostanzialmente abbastanza stabile nel tempo.

---->dentro le uscite totali, vediamo l'aggregato delle amministrazioni pubbliche: aggregato che viene preso come riferimento dall'unione europea, quando il governo italiano manda delle stime sul debito, disavanzo ecc..le manda riferite all'aggregato delle amministrazioni pubbliche, che comprende sia il governo, sia gli enti locali (regioni, comuni ecc) -> ampio aggregato della spesa pubblica

->GRAFICO: **Le uscite delle Amministrazioni Pubbliche in % del Pil**

- gli interessi sono la componente più volatile della spesa pubblica, non si può controllare.

- Poi vediamo alcuni aggregati più stabili, tipo le retribuzioni, gli stipendi della pubblica amministrazione. (*dipendenti pubblici*)...gli stipendi della pubblica amministrazione sono una voce abbastanza stabile e solida delle uscite e assorbono circa il 10-12% del Pil.

- acquisti di beni e servizi e investimenti

- **le prestazioni sociali**: sono quella voce di uscita, nell'aggregato delle amministrazioni pubbliche, che vediamo in sostanziale aumento (passa dal 12% a quasi il 18-19% del Pil) che è fondamentalmente il Welfare State

.....le prestazioni che noi contabilizziamo dal lato delle uscite come servizi gestiti ed erogati dallo stato. (principalmente pensioni, sanità, servizi sociali, istruzione, ammortizzatori sociali nel mercato del lavoro)

(le prestazioni sociali sono le voci che compongono il Welfare State...che sono la voce più controllabile, ma che comunque è cresciuta dal 12% al 20% del Pil.... quindi probabilmente nell'aumento della spesa pubblici ci sarà stato anche qualcosa che ha portato a maggiori prestazioni sociali a favore della collettività.... negli ultimi anni c'è stato un aumento dei servizi alla persona che sono contenuti all'interno del Welfare State)

Welfare State

-dalla lezione precedente

- la componente "retribuzioni" è una componente abbastanza stabile, all'interno dell'aggregato amministrazioni pubbliche

- la voce interessi è la più volatile, la più variabile

- maggiore attenzione su "prestazioni sociali": lato importante della spesa pubblica...quindi la spesa pubblica non è solo l'amministrazione e le retribuzioni, ma ci sono dei servizi che vengono erogati e offerti alla cittadinanza.... questo aggregato è cresciuto negli ultimi 12 del Pil a quasi il 20% del Pil (nel corso degli ultimi 40 anni).

- l'andamento nel Pil negli ultimi 15 anni. L'Italia dal 2000 ha conosciuto un andamento piuttosto negativo (apparte la crisi economica del 2008, già nel 2000 abbiamo osservato una grande contrazione della crescita economica..picco nel 2009, ma ora stiamo risalendo, anche se negli ultimi anni la crescita è stata comunque negativa..ma nel 2015 abbiamo avuto un andamento positivo, perchè l'Italia è cresciuta dello 0,8%...meno rispetto ad altri paesi, ma si sperano ulteriori miglioramenti)

- saldi di finanza pubblica, considerando l'indebitamento netto (grigio) ed il saldo primario al netto della spesa per interessi.

- da anni 80'-90', l'italia è un paese che costa moltissimo dal lato della finanza pubblica, per cui vediamo che il Saldo della spesa entrate-uscite è sempre positivo.... da anni 90-2000, i governi che si sono succeduti hanno sempre prodotto un avanzo primario. (entrate superiori alle uscite...questo ha permesso di rispettare il vincolo posto dall'unione europea, di un indebitamento netto complessivo che non poteva superare il 3%)...(se considero l'indebitamento netto, vedo che l'italia negli ultimi anni è intorno al 3% e vedo che comprende la spesa per interessi....se scorporo la spesa per interessi vedo che negli ultimi 15 anni i diversi governi italiani, apparte il periodo del grosso tracollo della crisi economica, ha sempre prodotto un avanzo primario= saldi primari positivi)

- le pensioni rappresentano il 16% del Pil

- le imposte dirette sono il 30% del Pil

- le imposte indirette sono il 15% del Pil

-->GRAFICO: l'andamento del debito pubblico in % del Pil

il nostro debito pubblico non è molto antico, infatti, quello che abbiamo ora è nato negli anni 80', perchè negli anni 50'-60' avevamo un debito pubblico che era il 30% del Pil,quindi molto basso. Abbiamo avuto periodi di debito molto basso, ma sempre in contemporanea a crisi economiche, guerre ecc...

- questo debito invece nasce negli anni 80' e in modo continuativo cresce fino alla metà agli anni 90' ed è sostanzialmente il debito che ora abbiamo ereditato.

- il debito pubblico è nel 2015 il 133% del Pil ed è comunque atteso in diminuzione (sia dal punto di vista del governo, che dal punto di vista della commissione europea), il debito pubblico ha raggiunto il picco massimo ed è comunque supposto in diminuzione...pil in contrazione->il denominatore si è molto contratto ->Il recesso ha portato un forte aumento del debito pubblico rispetto al Pil

- la crescita del Pil nel 2015 è dello 0,8%

- l'indebitamento netto è stato il 2,6%

- nel 2015 il governo ha prodotto un avanzo primario del 1,5%

- la spesa per interessi è in diminuzione

- la spesa complessiva è del 50,4%

- diminuzione dei consumi pubblici

- le entrate sono in crescita dopo tanti anni di contrazione

→ **la Spesa per le Prestazioni Sociali**

- spesa pubblica destinata allo Stato Sociale quindi la nostra spesa per il Welfare State è in linea con la media dei paesi europei.
- dati pre-crisi: nel 2007, la spesa per le prestazioni sociali era esattamente in media con i paesi europei...abbiamo una spesa per il Welfare che è nella parte più alta (ci collochiamo tra i paesi con un WS più generoso).
- se vado invece nei dati più nuovi, dopo la crisi economica, vedo che in realtà (un po per la contrazione del Pil, un po perchè comunque sono state fatti degli interventi pubblici) è aumentata la spesa pubblica e il Welfare...
- vedo che l'italia ha un sistema di welfare che dedica una parte significativa della sua spesa pubblica alla protezione sociale...
- la spesa per la protezione sociale rappresenta circa il 30% del Pil...
[una riduzione delle tasse implica una riduzione della spesa per la protezione sociale]

➤ **composizione della spesa:**

- abbiamo una spesa media nella protezione sociale, ma guardando il contenuto, vedo che il sistema pensionistico è particolarmente rilevante.
- In % dei benefici totali derivanti dal welfare, oltre il 50% di questa spesa per il welfare, è assorbita dalle pensioni.
- nel 2013 siamo al secondo posto (in % dei benefici totali)
- nel 2007 siamo al primo posto (in % dei benefici totali)
- nel 2013 siamo al primo posto (in % del Pil)...
- > Però, non dovremmo essere al primo posto, perchè Eurostat, non ha ancora uniformato le metodologie di calcolo adottate da tutti i paese Europei..quindi dentro la spesa per le pensioni Italiane, ci sono anche le pensioni di invalidità ad esempio..
- le pensioni di invalidità sono una voce di spesa assistenziale, così come l'assegno sociale. (il pensionato con la "minima" è contabilizzata come spesa pensionistica, ma i fondi derivano dalla componente sociale/assistenziale ->è una politica assistenziale nei confronti dei poveri)
(se scorporassi le spese assistenziali, avrei un valore inferiore per le pensioni)
- >le pensioni "minime" per poveri e anziani sono comunque pagati dall' Inps...e i dati che Inps comunica ad Istat e che Istat comunica ad Eurostat, comprendono anche la parte assistenziale dell'Inps....
- >nel grafico della spesa sanitaria in % dei benefici totali....
la Sanità, occupa poca spesa.
È un sistema sanitario sotto controllo, che spende poco e realizza comunque ottimi risultati...non c'è un particolare problema di spesa sulla sanità. (c'è invece per le pensioni).
Nel 2013 ci riconfermiamo nella parte più bassa.

--->le prestazioni sociali sono ad esempio: la spesa per disabilità, per famiglie, spesa per disoccupazione (sussidi)

- nel 2007 eravamo quart'ultimi.
- nel 2013: l'italia durante la crisi economica ha aumentato moltissimo la spesa destinata agli ammortizzatori sociali... maggiore impegno del governo nei confronti di questi soggetti.
- nella spesa per disoccupazione: eravamo il paese che spendeva meno, in questi anni gli ammortizzatori sociali sono cresciuti.
- spesa per edilizia sociale
- le spese assistenziali non sono molto rilevanti per la collettività.
- Spesa per esclusione sociale: (povertà)
- > *ci sono stati dei tentativi di miglioramento nella nuova legge di stabilità*
l'italia è un paese con prestazione sociali molto scarse... di solito per usufruirne devo essere povero

e tipo invalido o vecchio....se si è solo poveri, non c'è niente.

L'Italia non ha mai avuto, insieme alla Grecia, un reddito di ultima istanza, quindi quando un lavoratore perde il lavoro, ottiene dei sussidi che però sono sussidi a tempo (durano un tot di mesi)....in tutti i paesi d'Europa, quando questi sussidi finiscono, se la situazione di disoccupazione protrae, la persona entra nelle attenzioni dei servizi sociali ed ottengono un reddito minimo di sopravvivenza...entrano nei "reddito di ultima istanza": dare un reddito, che aiuti le persone che sono escluse dal mondo del lavoro e per un tot di mesi possono avere difficoltà a rientrare nel mondo del lavoro ..allora si dà questo aiuto.....

- in Italia questa procedura non è mai esistita, nonostante le tante discussioni a riguardo e le tante proposte in parlamento...negli ultimi anni però c'è stato un risveglio sull'argomento da parte del governo italiano (prima in Italia non c'è mai stata, giusto nel 2016 sono state fatte alcune nuove proposte)-> [legge di stabilità 2016]

- nel 2013 siamo comunque all'ultimo posto nell'unione europea

--->spesa per esclusione sociale: ovvero la povertà (la povertà senza nessun altro tipo di problema) (prima si chiamava "reddito minimo di inserimento", poi "reddito di ultima istanza"...le proposte che sono in parlamento adesso, che sono proposte per dare un reddito, legato ai programmi di informazione, aggiornamento professionale ecc.... per aiutare le persone escluse dal mondo del lavoro, che non hanno più i sussidi di disoccupazione e per un tot di mesi possono avere delle difficoltà a rientrare nel mondo del lavoro--->per queste persone, in Italia, non è mai stato previsto alcun aiuto economico che invece è previsto in altri paesi)

-->le politiche sociali nel nostro paese non rappresentano un punto interessante nel sistema.

-->l'Italia ha quindi una spesa assistenziale molto più contenuta rispetto a quella di altri paesi... il nostro investimento nella spesa assistenziale è molto ridotto (spesa assistenziale: lotto contro la povertà e riduco le disuguaglianze)

WELFARE STATE

letteralmente "Stato di Benessere"

stato sociale o stato di benessere

- si considerano un insieme di istituzioni pubbliche che hanno 2 finalità.(obiettivi):

1) Il Welfare State agisce per ridurre le disuguaglianze...è anche un potentissimo meccanismo di redistribuzione delle risorse (pensione, sanità, istruzione, mercato del lavoro, spese assistenziali, ammortizzatori sociali)->potente sistema di redistribuzione dal lato della spesa.

[un altro importante strumento per la redistribuzione delle risorse sono le imposte dal lato delle entrate] -> a seconda di come io disegno il sistema di tassazione o di Welfare, posso trasferire risorse, dai ricchi ai poveri ecc...

2) obiettivo assicurativo: lo stato, costruendo il welfare state, vuole proteggere la collettività da alcuni rischi, che sono rischi di carattere individuale. Se guardiamo i rischi coperti dal sistema sociale, vediamo che sono tutti rischi che possono colpire il singolo individuo.....ad esempio ammalarmi, perdere il lavoro, farmi male e necessitare di una pensione di invalidità, rischio di diventare anziano e non aver pensato a mettere da parte qualche soldo e aver bisogno delle politiche sociali o assistenziali (sono tutti rischi che colpiscono il singolo individuo...quì dentro non ci sono misure generali per la collettività tipo la difesa). Su questo singolo individuo, lo Stato funge un ruolo di assicuratore per l'individuo. (lo stato ci assicura).

--->insieme di istituzioni pubbliche con due finalità:

- obiettivo di ridurre le disuguaglianze, redistribuisco le risorse
- obiettivo assicurativo

- Le risorse finanziarie provengono dalla fiscalità generale...imposte dirette ed indirette che devono finanziare queste spese che coprono una funzione di redistribuzione e assicurazione (tipo, irpef, irap..)

--->*il Welfare State nasce con invenzione della società capitalistica...mi rendo conto che una società di mercato produce disuguaglianze, e dato che vedo che il libero mercato può indurre delle disuguaglianze sociali, ho l'idea di questo stato che accetta l'economia del libero mercato ma allo stesso tempo in qualche modo interviene per ridurre le sue colpe*

--->le prestazioni erogate:

- previdenza: obiettivo di assicurare un reddito ai lavoratori quando finiranno di lavorare, quindi quando il reddito derivante dall'attività lavorativa, cesserà
- sanità: obiettivo di offrire ai cittadini le prestazioni necessarie per mantenere i cittadini, sia a livello individuale che per la salute collettiva, in un buon livello di salute
- assistenza: le politiche assistenziali o sociali si pongono l'obiettivo di ridurre il rischio di povertà, di non-autosufficienza e dell'handicap
- ammortizzatori sociali
- istruzione
- cultura

=>sono tutti **servizi alla persona**

->quello di cui il Welfare si occupa è appunto un concetto vettoriale che sta a significare che il beneficiario della prestazione è l'individuo

(servizi alla persona, il cui beneficiario è appunto una persona particolare)

--->servizi alla persona, diversi da servizi economici di pubblica utilità

---->I servizi alla persona sono servizi che si differenziano dai servizi economici di pubblica utilità: si tratta di servizi che consistono in prestazioni non facilmente standardizzabili, che possono avere anche una componente economica ma l'obiettivo non è mai economico.....
se io predispongo un servizio sociale, non ho l'obiettivo di dare dei soldi, ma quello di ridurre la povertà.....ripristino del livello di salute...sono interessato al bisogno della persona.

➤ il risultato principale dei servizi di Welfare : è che non mi interessa misurare quanti servizi erogo, ma mi interessa capire come questi servizi hanno impattato sull'individuo...

- voglio migliorare le condizioni di salute della mia popolazione...

- sono tutte prestazioni particolari per i quali abbiamo bisogno di misurare qualcosa in più rispetto all'input e all'output....i servizi alla persona sono servizi che produco non perchè sono interessato all'output, ma perchè sono interessato all'impatto che questi servizi danno alla persona

:OUTCOME

(i servizi alla persona sono servizi molto particolari, non mi interessa solo produrre dei servizi....voglio produrre beni che abbiano un impatto sulla persona: impatto che questo output produce sull'individuo)

--->Devo raggiungere i miei obiettivi di benessere alla persona, ovvero funzione assicurativa e di redistribuzione delle risorse.

--->produrre dei beni che abbiano un impatto sulla persona :OUTCOME (esito)

- Magari ho un servizio efficiente ma destinato alla persona sbagliato e ho prodotto un buon output ma non ho raggiunto il mio obiettivo per outcome.

- Il Welfare è contraddistinto da servizi alla persona che hanno tutti una produzione, tutti beni privati...non ci sono beni pubblici, non è un ambito di intervento dove lo stato deve entrare ed erogarli... Tutti i servizi alla persona dentro il Welfare sono beni e servizi rivali ed escludibili.

--->lo stato non è obbligato ad erogarli per ragioni economiche

--sono beni e servizi estremamente complicati....gli economisti operano in aree dove i beni scambiati sono molto diversi da quelli scambiati nei mercati di concorrenza perfetta
(sono servizi molto particolari e li chiamiamo servizi alla persona)

➔ quali sono le giustificazioni per creare un Welfare State? (dato che non sono beni pubblici)

non sono beni pubblici, quindi vengono meno le ragioni individuate inizialmente...perchè quando c'è un bene pubblico, lo Stato è chiamato ad intervenire altrimenti il mercato non sarebbe adeguato per il Welfare state ci sono varie ragioni giustificazioni:

- prima ragione,soprattutto per istruzione e sanità...mi dice che lo stato, finanziando istruzione e sanità si può investire nell'accumulazione del capitale umano del paese... il capitale umano è uno dei motori della crescita....è una delle variabili che determinano lo sviluppo economico del paese....quanto più la collettività è istruita ed è in salute,quanto più può lavorare e produrre servizi, quanto più nel lungo periodo aumenta il PIL.

Il Welfare investe in istruzione e sanità, così investe nei canali che possono far aumentare la crescita economica...però dobbiamo sempre considerare che le imposte usate come finanziamento per il Welfare, non sono imposte Lump Sum.....uniche imposte non distorsive...

--quindi devo fare sempre una valutazione costi-benefici....da un lato investo nel Welfare e miglioro il capitale umano del paese.... dall'altra aumento le imposte (per finanziare questi investimenti), che sono imposte distorsive e comportano comunque delle inefficienze.

(è sempre una valutazione tra benefici e costi.... infatti, quando lo Stato crea dei WS imponenti, sta usando molta tassazione...e la tassazione è sempre distorsiva dei comportamenti individuali)

- poi ci sono delle ragioni di efficienza, queste sono legate al fatto che questi non sono beni

pubblici, bensì privati....però sono beni privati che presentano enormi fallimenti di mercato... in particolare sono servizi che soffrono tutti moltissimo di enormi asimmetrie informative.....una delle ragioni quindi che giustifica l'intervento pubblico è che se questi mercati, lasciati liberi di funzionare, non raggiungono l'efficienza paretiana, ci possono essere delle ragioni che giustificano l'intervento pubblico per motivi di efficienza (questi mercati, lasciati liberi di funzionare, non funzionano bene, quindi lo Stato può decidere di intervenire lui perchè sono servizi importanti..quindi ha delle ragioni di efficienza)

-->in questi mercati ci sono moltissime esternalità positive (tipo l'istruzione produce esternalità positive): il risultato è che gli agenti ne producono sempre troppo poca....dove c'è esternalità lo stato interviene per aumentarne il consumo...ma ci sono tante asimmetrie informative.

--> è quindi necessario che lo stato intervenga, per ragioni di efficienza, ma, lo Stato può intervenire sul mercato perchè il mercato fallisce.... quindi ci sono esternalità e asimmetrie informative...lo stato riconosce questi fallimenti e decide di intervenire

➤ lo stato ha due **modalità di intervento**:

- può regolamentare i mercati: aiutare i mercati a funzionare meglio regolamentandoli molto...non è obbligatorio che ci sia l'attenzione pubblica, potrebbe esserci un sistema pensionistico privato..ma regolamentato.....(*questi mercati lasciati liberi di funzionare, proprio perchè coprono servizi individuali e sono soggetti ad asimmetrie informative molto forti, non raggiungono mai l'efficienza...quindi lo Stato può decidere di intervenire, secondo il primo teorema fondamentale dell'economia del benessere, per ragioni di efficienza...ma non è detto che debba sostituire tutto con una produzione pubblica*)
- produzione pubblica: "il mercato funziona male, quindi lo eliminiamo", lo stato diventa produttore dei servizi.....(*se il sistema di previdenza funziona male, lo cancelliamo e lo sostituiamo con un sistema di previdenza pubblica*)

- ci sono sempre due alternative per l'intervento: o lascia il mercato e lo regola, o toglie il mercato e produce tutto lui.... a priori non ci sono preferenze (la teoria economica prevede che si possano ottenere ottimi risultati sia con uno stato che regola, sia con uno stato che produce lui tutti i servizi)->la scelta, dipende dalla funzione di preferenza sociale

--->l'unica cosa importante è che lo stato intervenga, perchè sono mercati che soffrono di forti problemi di efficienza, soprattutto per l'informazione imperfetta e asimmetrica.

-->Ci sono ragioni di efficienza sia dal lato assicurativo, sia dal lato produttivo.

-->tutti questi mercati producono forti inefficienze

- ragioni di equità: (2^a teorema fondamentale dell'economia del benessere)...lo stato interviene pesantemente nel Welfare, non solo per ragioni di efficienza, ma perchè ritiene che i problemi di cui il Welfare si occupa, sono problemi di cui lo Stato deve prendersi cura in prima persona....ad esempio il rischio di ammalarsi è un rischio mio, privato.... il fatto che lo Stato prenda sulle spalle dei rischi individuali, trasformandoli in rischi sociali, di cui tutti si devono occupare, deriva dal fatto che lo stato ritiene questi rischi, dei beni di merito.
- **Beni di merito**: normalmente sono beni privati per i quali esistono dei mercati...ma lo Stato ritiene che questi beni siano talmente tanto importanti per l'individuo, che se ne deve occupare lui.....La sanità eroga prestazioni che sono beni privati (dove esisterebbero anche enormi margini di profitto, quindi ci sono sempre produttori disposti ad entrare in questo mercato)....ma lo Stato offre comunque una copertura pubblica, perchè ritiene che siano beni e servizi fondamentali...tanto da averli inseriti nella carta costituzionale.

--->la Repubblica tutela la salute dell'individuo...e me ne occupo, non perchè sono beni pubblici, ma

perchè sono beni privati rivali ed escludibili, ma sono beni di merito

--->beni per i quali lo stato adotta un atteggiamento Paternalista(da buon padre di famiglia)

- **ruolo Paternalista:** lo Stato ha un ruolo PATERNALISTA: è così importante risparmiare per salute, pensione ecc che lo Stato forza le vostre preferenze che vi impone il suo modello di intervento

----->quindi il Welfare State rappresenta un importante meccanismo redistributivo (interviene perchè i mercati sono inefficienti, ma soprattutto per motivazioni equitative...soprattutto quando lo stato sceglie decide di erogare in prima persona le prestazioni anzichè regolamentare i mercati).

- NON tutti i paese hanno livelli di spesa pubblica uguali.

Alcuni hanno spese rispetto al Pil che sono il 50% , altri 20% rispetto al Pil.

Guardando le entrate noi non siamo così lontani, ovvero ,se ho una spesa pubblica che è il 50% del Pil, avrò delle entrate fiscali vicine al 50%. - [il finanziamento del Welfare State]

--->questo accade perchè in realtà, il **modello di Welfare** che un paese adotta, non è unico...ci sono dal lato del finanziamento, modelli di Welfare molto diversi tra loro:

1)Regolamentazione:

lo Stato può obbligare tutti i cittadini ad avere una previdenza privata o una polizza sanitaria privata.....ad esempio, ritengo che sanità e pensioni siano molto importanti e voglio che i miei cittadini pensino alla propria pensione o alla propria salute, in più vedo che i mercati sono inefficienti...allora Regolamento i mercati: rendo più facile per i cittadini regolarsi (*diventa più facile comprare queste polizze sul mercato privato,rendendo obbligatorie le assicurazioni...ad esempio RC-auto*)

.....ad es: *obbligo tutti i cittadini a comprarsi un'assicurazione sanitaria, comprata da privati.*

-->*se ad esempio obbligo tutti i cittadini a comprarsi una polizza previdenziale ed una polizza sanitaria.. è un Welfare leggero*

--> lo stato interviene nel mercato, lo regola, ma lascia ai cittadini l'accesso al mercato..

..non c'è uno strumento di intervento pubblico diretto

--->Welfare leggero, dal lato delle entrate non ho quasi niente da finanziare.

2)Assicurazione Sociale:

Modello di regolamentazione sociale:

ad esempio: impongo un premio medio sull' Rc-auto; stabilisco un controllo sulle tariffe....

->non lascio il mercato libero di fare prezzi, ma controllo il mercato..quindi faccio una regolamentazione più spinta (ma sempre una regolamentazione)

ad es: *obbligo tutti ad avere un'assicurazione sanitaria ma obbligo alle compagnie assicurative il modo di calcolare i premi...faccio di più*

-->Welfare leggero..mi costa comunque pochissimo anche se faccio di più rispetto a prima

3)Prestazioni Universali:

se passo a questi modelli di Welfare significa che lo stato raccoglie le imposte e destina le imposte alla produzione di un Welfare pubblico.

-->chiedo le imposte per finanziare la sanità pubblica...(i cittadini non hanno bisogno di una sanità privati perchè c'è una sanità pubblica)...come in Italia.

Lo Stato raccoglie le imposte, poi produce ed eroga i servizi sanitari...(i servizi non sono a costo zero perchè abbiamo pagato le imposte per questi servizi)

->ovviamente, scegliendo il metodo delle prestazioni universali, ci sarà bisogno di molte più risorse...avrò bisogno di più imposte, avrò bisogno di raccogliere più entrate per finanziare tutto.

---> welfare molto pesante che necessita di più imposte, deve raccogliere molte entrate però il cittadino non deve più comprarsi polizze private.

➤ Modalità di Intervento

possono essere 2:

- **via diretta:** lo Stato eroga le prestazioni del Welfare (scuole pubbliche, ospedali pubblici, sanità pubblica, pensioni pubbliche ecc...)
- **via indiretta:** lascia il mercato privato... fa acquistare ai cittadini sul mercato privato le prestazioni e co-finanziando l'acquisto delle prestazioni...permettendo agevolazioni fiscali in sede di dichiarazione dei redditi.

(tutte le volte che in sede di dichiarazione dei redditi, tra le detrazioni o le deduzioni ci sono quelle voci, significa che lo Stato sta co-finanziando parte di quella spesa)

..quindi lo Stato dice che non interviene, non eroga direttamente questi beni, li fa comprare ma poi li mette in detrazione o deduzione dei redditi...e significa che co-partecipa all'acquisto, perchè lo ritiene importante.....la spesa pubblica sarà molto costosa perchè sono agevolazioni che corrispondono a minor tasse....ne paga un po lo Stato -> ma rispetto alla via diretta è comunque meno costosa...perchè nella via indiretta non eroga direttamente le prestazioni.

[le caratteristiche del Welfare State dipendono appunto dalla teoria di Giustizia Sociale che un paese decide di adottare]

➔ ORIGINE STORICA del Welfare State (WS)

Nascono a seguito della rivoluzione industriale

e nascono nel momento in cui lo Stato si fa carico del rischio privato e li trasforma in rischi sociali *(la nascita è stata differenziata in Europa..tra l'altro c'è stata una grande espansione di questi programmi con la crisi del 29')*

- è nel secondo dopoguerra che i Welfare State europei crescono in modo massiccio.

---> le prime forme di intervento a favore dei cittadini si hanno proprio nel paese che vede nascere la rivoluzione industriale..... quindi i primi tentativi di aiutare i cittadini si hanno nell'Inghilterra, soprattutto con i primi dell'800 (primi tentativi in cui lo stato cerca di lenire le prime inefficienze che la rivoluzione industriale porta con sé)

-->il più organico tentativo di costruire un sistema sociale lo abbiamo però con la Germania di **Bismark**...il cancelliere tedesco (II metà dell'800)

- per la prima volta, nel **1883** nasce in Germania un sistema di assicurazione sociale, in cui i lavoratori vengono assicurati dallo Stato, dietro la richiesta delle imprese (le imprese chiedono che lo Stato si faccia carico di una prima forma di previdenza sociale)

-->**1942**, nel Regno Unito, in cui il governo durante il conflitto mondiale affida all'economista **William Beveridge**, il compito di progettare il nascente/futuro sistema sociale britannico, una volta che la guerra si sarà conclusa

-->Bismark e Beveridge influenzano e danno un nome ai moderni sistemi di WS.

-->con la fine della II guerra mondiale, il WS in Europa comincia a crescere, in un modo veramente esponenziale... si esce dalla guerra->ricostruzione->boom economico->ci sono enormi quantità di risorse che si rendono disponibili perchè i paesi europei cominciano a crescere.

->la crescita economica significa entrate fiscali, significa reddito e benessere...nei paesi in cui la visione solidarista è molto forte, questo ha prodotto enormi risorse che potevano essere coinvogliate verso la costruzione di imponenti programmi di WS.

---->non c'era crisi economica, stagnazione o recessione....era facile decidere di ricostruire questi paesi ed utilizzare parte delle risorse derivanti dal loro sviluppo economico per aumentare la produzione/produzione sociale ai cittadini. -->questa grande crescita v`a avanti per 30 anni (i 30 gloriosi).. 30 anni in cui cresce l'economia e crescono le risorse destinate ai programmi di protezione sociale
 --->facile perchè avevo tante risorse a disposizione
 -->questa situazione rimane stabile fino alla fine degli anni 70'...crisi petrolifichè, cominciano a verificarsi problemi di recessione, problemi di bassa inflazione..cominciano ad esserci problemi economici ed entro in grosse difficoltà economiche (non ho più risorse, non ho più tassi di crescita del Pil sostenuti ed avevo costruito programmi di WS enormi), ma anche per ragioni politiche e sociali (non ho solo finito i solid, ma ci sono stati dei cambiamenti importanti che rendono il WS degli anni 80' obsoleto)

→ 4 Modelli di WS più diffusi in Europa:

1) MODELLO SOCIALDEMOCRATICO

- scandinavo, del nord Europa...modello che chiamiamo socialdemocratico
- modello di WS costa molto, offre molto, e ha un modello prevalente di produzione diretta pubblica da parte dello Stato..
- quindi f`a leva sulle imposte generali...raccolge le imposte, congrue, e trasforma queste imposte in servizi di WS basate sul diritto di cittadinanza...
- quindi ogni cittadino ha diritto ad un pacchetto di prestazioni sociali e tutti hanno ugual diritto agli stessi servizi.----->Basato sulla cittadinanza (*i servizi sono per tutti, senza differenze*) (*pagano imposte in base al reddito, per poi ricevere lo stesso tipo di servizio*)
- >modello che più di tutti promuove l'eliminazione delle disuguaglianze.
- le prestazioni sono state storicamente molto generose, anche se negli ultimi periodi sono stati anche loro costretti a fare dei tagli.
- offrono servizi di quantità e qualità molto buona

->Caratteristica principale: l'erogazione è pubblica->prodotta da agenzie dello stato.
(ad esempio il nostro sistema sanitario è stato costruito su un principio di natura social democratica perchè tutti i cittadini, alla nascita, entrano nel servizio sanitario nazionale....pago sulla base della mia capacità di reddito, ma ricevo servizi in base al mio grado di bisogno)

2) MODELLO LIBERALE

- modello che conosciamo in Europa ma che è anche in parte il modello statunitense.
- viene scelto da un paese in cui lo Stato f`a, ma f`a in maniera residuale....
- i servizi di Welfare non vengono garantiti a tutti in base al diritto di cittadinanza, o al diritto di nascita---> Lo stato liberale interviene solo in caso di bisogno.
- E' uno stato in cui i mercati vengono lasciati liberi di funzionare e lo Stato interviene non offrendo un pacchetto di servizi uniforme a tutti i cittadini, ma intervenendo solo in maniera residuale con coloro che non riescono ad acquistare i prodotti sul mercato...
- quindi, le prestazioni sociali vengono usufruite da coloro che dimostrano di averne bisogno.
- >È uno stato che interviene solo in caso di inefficienze di mercato.
- es: sistema sanitario americano: *chi può si compra la polizza, e per chi non può ci sono dei programmi pubblici (medicare e medicaid) per gli anziani e per i poveri.*->modello liberale.
- tutti possono fare quello che vogliono...possono comprarlo o no...ed in casi più conclamati di difficoltà (se c'è la difficoltà economica di comprarsi una polizza, lo stato entra in aiuto..ma in modo residuale)*

--> rispetto al modello social democratico (che livella, offre a tutti dei servizi uniformi) questo modello favorisce di più le disuguaglianze fra i cittadini.

- Questo modello ha bisogno di poche risorse perchè si riferisce ad una porzione di popolazione molto ridotta....solo quelli poveri ecc..(che hanno bisogno)

--->le *risorse* che mi servono per un modello social-democratico sono enormemente diverse rispetto a quelle che mi occorrono per un modello liberale.

- per questo con il modello liberale la tassazione è più bassa...perchè interviene solo per una specifica tassa di destinatari..non su tutti.

- è anche il modello britannico, ma non sulla sanità... perchè per la sanità, il regno unito adottò anche se per la sanità, la gran bretagna adottò un modello social democratico.

-->Lo stato interviene solo per coloro che dimostrano di avere bisogno...in questi interventi si parla di "prova dei mezzi": vado a vedere se i cittadini hanno i mezzi sufficienti per permettersi quei servizi sul mercato con il loro reddito. (means testing) (*se non li hanno->li aiuto*)

--> in genere questi sono modelli dove si preferisce sempre la *produzione di mercato* (si preferisce che resti il mercato, magari regolamentato) e aiuto solo coloro che non riescono a partecipare al mercato per capacità di reddito insufficiente... (*in genere tutelo pochi rischi...stato parsimonioso*).

3) MODELLO CORPORATIVO

_modello mutualistico

_modello Bismarckiano.

È il modello più diffuso in europa.

->Dipende dalla corporazione: è legato al mio lavoro.

Lo Stato non eroga niente, è un modello di regolamentazione. (al massimo lo stato eroga per i dipendenti pubblici...avrebbero la cassa dei dipendenti pubblici che si occupa delle loro pensione e della loro sanità)

- le libere professioni in italia hanno ancora le casse previdenziali (quindi anche noi abbiamo avuto un modello corporativo)

-->Chi è tutelato è il dipendente....quindi tipo l'architetto si iscrive alla cassa degli architetti, che versa dei contributi (pensionistici, sociali, sanitari)....questi contributi vanno alla cassa degli architetti, poi da lì verranno presi i soldi (la cassa raccoglie ed eroga)...sarà questa che erogherà sistemi sanitari/pensionistici

-->rispetto al modello social democratico dove viene tutelato il cittadino, qui viene tutelato il lavoratore.

-->per chi non lavora, provvede lo Stato in maniera residuale.

--->caratteristica: io posso avere una cassa più potente...posso appartenere ad una cassa con maggiori risorse, maggiore potere contrattuale...quindi posso avere accesso a delle prestazioni identificate a seconda del lavoro che faccio.. posso avere agevolazioni rispetto al lavoro che faccio.

- Non è il cittadino ad essere assicurato, è il lavoratore che viene assicurato dalla propria categoria professionale...quindi può esserci una quota uniforme di assistenza di base, ma non è necessariamente uguale per tutti.--->Posso avere più pensioni più alte, o assistenza più generosa se la mia cassa è più brava a gestire le risorse.

[Non c'è il cittadino assicurato, c'è il lavoratore assicurato] -->alla base dei sistemi mutualistici.

-->caratteristica:Non c'è omogenità nelle prestazioni...

->nelle sanità, nel 1943, gli ultimi atti del sistema fascista, introdusse il sistema mutualistico....

--->c'erano le mutue (casse mutua) ->la cassa mutua non c'è più (ispirazione dal sistema Bismarkiano basato sulle casse mutue)

--->caratteristica principale del modello corporativo=
categorizzazione: possibilità che ci siano delle differenze.

--->Lo stato però qui obbliga tutti ad avere un'assicurazione perchè non è un modello liberale...
lo Stato lascia il mercato perchè solitamente le casse mutue sono enti no-profit...ma come cittadino sono obbligato ad avere una mutua, ovvero un'assicurazione.

4) MODELLO MEDITERRANEO.

È il modello del sud europa.

(italia, spagna, francia, portogallo)

il modello mediterraneo non era previsto nella letteratura, si caratterizzavano come prevalenti solo il social democratico, liberale e corporativo.

- per differenza è stato identificato questo modello mediterraneo.

Il modello mediterraneo è un'ibridazione dei precedenti modelli.

Questi paesi sono tutti e 4 paesi accumulati da alcune importanti caratteristiche, ovvero che hanno avuto una rivoluzione industriale ritardata nel tempo, si sono industrializzati più tardi rispetto al resto d'europa...e sono paesi che hanno al loro interno profondo differenze territoriali...paesi che girano con velocità diverse...profonde differenze socio-economiche.

- quello che accade in questi paesi è che purtroppo hanno preso degli altri sistemi di Welfare (perchè hanno conosciuto tardi lo sviluppo industriale).

Ad esempio: il nostro sistema sanitario, è un modello social-democratico (la sanità era organizzata con un sistema mutualistico fino al 78').....i nostri sistemi sociali sono un modello liberale/residuale.

---->abbiamo preso delle parti da vari modelli...il Modello Mediterraneo non ha quindi delle caratteristiche sue proprie..ma combina aspetti diversi dei 3 modelli precedenti
...e purtroppo questi paesi sono i Paesi che hanno applicato il Welfare nel modo peggiore possibile.
...se tutto il Welfare Europeo è entrato in crisi, questi paesi dovevano già fare in partenza qualche sforzo in più di riforma, perchè quando nei 30 anni gloriosi hanno creato il WS, hanno spesso commesso delle inefficienze ->in questi paesi sono state più frequenti le distorsioni tipiche riscontrabili nei sistemi di Welfare (fallimenti dello Stato)

....dal lato delle entrate al esempio, questi sono i paesi nei quali è maggiore l'evasione fiscale....
quindi se ho tante evasioni, mancano le risorse per finanziare questi Welfare....

....dal lato delle uscite sono state molto frequenti le frodi, le manipolazioni clientelari, l'uso del Welfare come una logica di scambio elettorale... (situazioni più negative riscontrabili)...fortissima pressione delle lobby, lottizzazione politiche....

[Sono paesi che sono arrivati tardi, e quando sono arrivati hanno creato dei Welfare inoperti, ma spesso hanno commesso inefficienze]

--->sintesi: Welfare Models con Sapir

- ogni WS riflette la mia situazione di giustizia sociale -> posso scegliere il modello che preferisco perchè è il frutto della mia visione di giustizia sociale....

non c'è un modello che funziona meglio o peggio, ma deve comunque raggiungere gli obiettivi che il sistema ci dà.

- non c'è un modello che funziona peggio ed uno che funziona meglio.... l'importante è che il modello sia in grado di raggiungere gli obiettivi... (posso scegliere il modello che voglio ma deve essere efficace ed efficiente)

---> nel modello di Sapir si prendono 2 indicatori:

Level of employment: "con il modello di Welfare che ti sei costruito, sei in grado di contenere la disoccupazione?" ->livello di occupazione

Level of poverty: "sei in grado di contenere e ridurre la povertà?" ->livello di povertà

- **Anglo-Saxon**: modello liberale, è in grado di ottenere un alto livello di occupazione, ma un alto livello di povertà (non è incisivo nella lotta contro disuguaglianze e povertà) -->efficiente ma povero
- **Rhineland Continental**: modello corporativo, il livello di occupazione è basso ma anche il livello di povertà è basso (modello di Welfare che reduce le disuguaglianze ma non aiuta nella lotta alla disoccupazione...modello dove la corporazione è molto buona nel garantire diritti ai lavoratori ma non per i cittadini che non lavorano)

--->Equo

- **Mediterranean**: modello mediterraneo, indipendente dal fatto che sia un buon modello o meno, vediamo che non si riesce a contenere la disoccupazione e non riesce a ridurre i livelli di povertà...anche perchè è un modello in cui gli ammortizzatori sociali nel mercato del lavoro sono sempre stati quasi inesistenti; le politiche sociali per la lotta alla povertà non esistono... quindi si fa fatica a mostrarsi efficace.

--->non sostenibile

- **Nordic**: modello Social Democratico, è l'unico modello che si dimostra di raggiungere un alto livello di occupati e un basso livello di povertà..quindi raggiunge entrambi gli obiettivi su cui si misura la bontà dei sistemi di Welfare

--->efficiente+equo

-->*tutto il Modello Europeo entra in crisi alla fine degli anni 70', tutti entrano in crisi...per ragioni economiche, sociali e politiche...ma tra questi 4 modelli, avendo il modello Mediterraneo che già in partenza presentava anomalie, siamo quelli che in Europa devono compiere lo sforzo maggiore per le riforme.*

(...) The question is how far other European countries can adopt either of the apparently superior alternatives. Italy, for example, could never turn itself into either Finland or the UK. But one thing seems clear: merely resisting change is economically and politically suicidal. It may be difficult for Europeans to learn from one another. Not to do so could prove even more painful.

[Martin Wolf, columnist Financial Times]

-->è ovvio che noi non riusciremo a diventare Scandinavi, ma l'idea è: resistere al cambiamento, resistere alla necessità di riforme.. è ancora peggio (più doloroso) [*resistere al cambiamento è economicamente e politicamente un suicidio.....non imparare gli uni dagli altri è peggio*]

➔ la teoria economica ci evidenzia almeno 3 spiegazioni che giustificano:
L'ETEROGENEITA' dei sistemi di Welfare (dei 4 modelli)

1. il ruolo delle caratteristiche economiche: la ricchezza di un paese, la sua disponibilità economica, la distribuzione del reddito... se è un paese che non ha particolari disuguaglianze, è un paese che richiederà meno interventi dal lato del Welfare... (un paese con forte disuguaglianza, volatilità, anomala distribuzione del reddito potrebbe aver bisogno di un sistema di Welfare diverso)
2. ruolo delle istituzioni politiche, dei sistemi elettorali e giudiziari: (political economy) tra un sistema proporzionale e un sistema maggioritario ci possono essere delle differenze nel sistema di Welfare che ne deriva. Un sistema politico Proporzionale è un sistema nel quale

- ogni voto è importante e dove tendo a privilegiare dei programmi di Welfare molto ampi, che coinvolgano una quota molto importante di popolazione. I paesi che hanno invece un sistema Maggioritario, dove c'è un'alternanza tra una parte politica piuttosto che un'altra, si tendono invece ad avere dei sistemi di Welfare molto più circoscritti, molto meno diffusi all'interno della popolazione..e molto più mirati a soddisfare la propria contingency...ovvero i propri elettori (ad esempio delle manovre a favore dei propri elettori)
3. grado di credibilità delle istituzioni, fiducia nello Stato, senso di responsabilità dei cittadini: tanto più è forte la mia fiducia nello Stato, tanto più tendo ad accettare che espanda il suo ruolo ed assuma delle dimensioni molto corpose...influenza quindi la dimensione del WS.

→ I fattori di Crisi della protezione sociale

Lo Stato Sociale entra in crisi in tutta Europa...perchè?

➤ Fattori di Natura Quantitativa:

--->Carenza di Risorse per il finanziamento:

non c'è più la crescita economica dei 30 gloriosi.

Le economie Europee entrano in recessione nella seconda metà degli anni 70'...ci sono dei periodi di sviluppo economico successivi, ma non si torna più ai livelli del Boom economico.

Durante i 30 gloriosi ho investito tantissime risorse nella creazione del WS Europei ma ad un certo punto le risorse non sono più sufficienti (*anni di stagnazione, recessione..e anche quando cresciamo, cresciamo a dei tassi molto bassi*)--> scarsità di disponibilità di risorse per il finanziamento...la minore crescita e la caduta dei tassi di occupazione (problema europeo: enormi tassi di disoccupazione...e più alta è la disoccupazione, minori sono le imposte)

- quindi crescita economica negativa o stantia + aumento dei tassi di disoccupazione + evasione fiscale => si riducono le risorse

--->Fattori Demografici: invecchiamento della popolazione a causa di un aumento della speranza media di vita alla nascita, e anche al pensionamento....viviamo più a lungo dai 65 anni in poi....molti più pensionati da sostenere...

Si vive molti più anni in età anziana...maggiori pensioni e spese sanitarie + caduta del tasso di fertilità europeo. (il tasso di fertilità italiano è 1,35% È insufficiente a garantire il mantenimento e non decremento della popolazione italiana)....tassi di fertilità molto bassi =>meno bambini=>meno lavoratori =>meno persone che pagano le tasse e pagano il WS =>più pensionati che non contribuiscono il WS ma assorbono risorse.

La popolazione attiva si è ridotta perchè diminuiscono i lavoratori, per la caduta del numero delle nascite e perchè aumentano i disoccupati... a livello pensionistico abbiamo il problema che non ci sono abbastanza lavoratori per pagare le pensioni

->non ci sono abbastanza lavoratori per finanziare il WS.

---->Trasformazione del Nucleo familiare: più bassi tassi di fertilità + aumento del numero di divorzi -> aumentate le famiglie monoparentali (famiglie in cui c'è solo un coniuge nella famiglia) =>ha ridotto la rete di Welfare implicita

- il nucleo familiare era ampio, quindi si occupava di un Welfare implicito...si occupava di bambini, anziani, disoccupati (era la famiglia patriarcale allargata)...

La famiglia è cambiata e ha ridotto la rete implicita di Welfare...

In più, il cambiamento familiare ha aumentato le richieste di servizi di welfare:

---Es:l'anziano non sufficiente veniva gestito dentro la casa...ora la famiglia non è più in grado da

sola di gestire l'anziano non autosufficiente all'interno della famiglia, perchè le famiglie sono ridotte e non sono più in grado di accogliere determinati bisogni all'interno della famiglia.

--->Evoluzione dei Rapporti di Lavoro: i contratti a tempo indeterminato sono molto meno frequenti... ho coperto l'esigenza del mercato di lavoro con forme di contratto determinato, che possono ricevere meno coperture sociali e hanno meno capacità di produrre reddito... il mercato del lavoro è cambiato molto perchè sono aumentati i contratti meno stabili.. e questo ha indebolito i lavoratori e i loro diritti

➤ Fattori di Natura Qualitativa:

--->I nostri Modelli di Welfare sono vecchi... perchè sono stati creati sulla base di una società che non esiste più.

- il WS che nasce negli anni 50', è un WS basato su un tipo di società chiamato Fordista, ovvero un modello industriale basato sulla fabbrica...

--> le tutele che il nostro sistema di WS ha realizzato in questi 30 anni, sono per quel modello lì: dove i lavoratori sono prevalentemente operai; dove le fabbriche sono il modello industriale prevalente nel paese; dove lo Stato ha costruito delle risposte standardizzate per determinati tipi di bisogni.....in questo modello di sviluppo, il mercato dava delle risposte.

Le riforme di oggi sono molto interessanti perchè prima degli ultimi interventi, il nostro sistema di ammortizzatori sociali prevedeva come unico sussidio la cassa integrazione, rivolta solo ai lavoratori dell'industria... un modello di ammortizzatori sociali che considera che esistano solo gli operai e le industrie...

significa che il modello di Welfare era stato creato per una società che nel frattempo è scomparsa... ora la nostra società prevalentemente terziarizzata (abbiamo piccolissime imprese...abbiamo un'industria debole...che comunque non aveva le tutele previste per le grandi industrie).

L'idea è che la cassa integrazione è un esempio di un sistema di Welfare basato su una società che nel frattempo è cambiata...

Con il problema del mercato del lavoro, si è evidenziato il problema di avere solo delle casse integrazioni e solo per i lavoratori delle industrie...

--->La transizione verso una società Post-Industriale, come quella Europea, ha richiesto cambiamenti massicci : il modello di Welfare non è più adeguato a dare risposta ad una società che nel frattempo è scomparsa. Ora è una società terziarizzata, con flessibilizzazione dei rapporti di lavoro, con rischi nuovi a cui il Welfare non aveva risposte....

->quindi le ragioni delle ultime riforme degli ultimi anni, non sono solo ragioni legate al fatto che non abbiamo più denaro..anche se avessimo risorse, anche se continuassimo ad avere sufficiente denaro, il Welfare State in Europa e in Italia particolarmente, avrebbe comunque bisogno di riforme, perchè il modello costruito negli anni 60' è riferito ad una società che è scomparsa, o che comunque ha perso importanza... rispetto ad una società nuova con dei rischi che non erano contemplati nel vecchio Welfare.

=> abbiamo comunque bisogno di riformare il Welfare perchè abbiamo avuto mutamenti anagrafici, aumento della speranza media di vita attesa, aumento delle patologie croniche, la non autosufficienza (non compresa nel vecchio modello di welfare), trasformazione del nucleo familiare, bassi tassi di fertilità, crisi del modello male breadwinner (l'uomo che porta a casa il pane), maggiore instabilità dei nuclei familiari, evoluzione dei rapporti di lavoro, terziarizzazione, flessibilizzazione, frammentarietà, globalizzazione, riorganizzazione dei processi produttivi, mobilità internazionale di beni e fattori, minore autonomia fiscale degli stati.

==>tutto questo ha interessato il mondo occidentale, l'Europa in particolare

==>Bosi chiama la crisi dello stato sociale: ENTROPICA : vuol dire che è strutturale, non congiunturale....la crisi dello Stato sociale non è legata alla crisi economica...è precedente.(abbiamo

bisogno di riformare il sistema di Welfare...perchè il sistema di Welfare non è più adeguato)
 ---->Draghi (2012): "il vecchio modello sociale è morto".... intendendo che lo stato sociale così come lo abbiamo conosciuto in europa è finito, deve cambiare...non è più in grado di dare risposte adeguate

--->abbiamo bisogno di:

- cambiare i modelli di intervento
- trovare risorse nuove
- rispondere in modo diverso ai vecchi rischi
- dare risposte nuove ai nuovi rischi

--->cosa fare:

- visto che le risorse non sono mai state così scarse, devo andare a vedere rischio per rischio se posso ridurre qualcosa nei vecchi rischi, per liberare risorse per i nuovi rischi (vorrei continuare a garantire tutto a tutti, ma dobbiamo avere una crescita economica diversa...poi bisognerebbe accettare imposte più alte) ---->riconsiderare i rischi vecchi, vedere se erano troppo generosi e vedere se posso fare dei sacrifici, dei tagli a questi rischi vecchi, e liberare risorse per i nuovi rischi che non ho mai coperto

1^--->le proposte (di cui solo la prima è operativa a livello Europeo) vanno sotto il nome di un approccio che l'unione europea si è data, ovvero:

"Approccio dell'Investimento Sociale": l'UE propone agli stati membri di rinnovare i loro Welfare, adottando questo approccio (proposto da Giddens) che si chiama **economia della conoscenza**.

Le proposte alla base dei suggerimenti: è un modello di intervento pubblico in cui lo stato deve svolgere una funzione preventiva, cioè evitare che certi rischi si verifichino, con politiche attive di riduzione dei rischi.

Lo stato nel modello Europeo è uno stato che propone l'accumulazione del capitale umano, lo stato deve promuovere l'istruzione, ricerca ecc...perchè sono motori dello sviluppo economico futuro.

--->bisogna investire in capitale umano.

-->bisogna investire in capitale sociale: è quella parte della società civile che condivide gli obiettivi dello stato e che si connota per la mancanza di un obiettivo di profitto.

Cioè, lo stato europeo è uno stato che favorisce il terzo settore, favorisce le organizzazioni della società civile, manda a protezioni dei malati ecc degli aiuti, che sono creatori di capitale sociale (portano avanti dei progetti che sono in linea con quelli che lo stato desidera).....l'approccio alla base dei consigli dell'unione europea, sono l'idea di uno stato che interviene dove può intervenire, ma per la maggior parte dei casi, si limita a regolamentare i mercati...intervenedo sulle loro inefficienze, con un minore ricorso alla produzione diretta.. (produrre direttamente il sistema di Welfare è molto più costoso) ---->cioè, il modello dell'istruzione/sanità pubblica, con produzione diretta, non lo posso applicare anche a tutti i nuovi rischi ->quindi il modello di intervento, di regolamentazione che l'europa consiglia in questi anni, è un modello in cui lo stato regola i mercati (quindi probabilmente, i vecchi rischi continuo come possibile ad erogarli, ma non posso pensare di soddisfare anche i nuovi rischi con la produzione pubblica..... devo incentivare, regolamentare e sviluppare il mercato.

2^ "**approccio dello sviluppo umano**". Idea che il benessere dei cittadini europei non si misura solo con il Pil (misura insoddisfacente per il benessere), e quindi questo approccio rafforza l'esigenza di uno stato che regola, che si occupa molto dei bisogni, dei servizi alla persona...ma anche qui svolgendo un ruolo di regolamentatore e non di produttore diretto... con nuovi indicatori di benessere che non sono ancora operativi...

===>lo Stato deve recuperare il ruolo dei soggetti in grado di aiutarlo ad accrescere il ruolo di responsabilità, fiducia e reciprocità ...

-l'apertura alle organizzazioni del terzo settore, è molto ampia in entrambi gli approcci.
 --->in questi anni, quando si è parlato della riforma del mercato del lavoro, si è sempre sentito parlare di un modello di intervento **Flex Security**: è l'approccio dell'investimento sociale.

In pratica, lo stato regola il mercato del lavoro e lo rende più flessibile.... riduco le regolamentazioni, i lacci e lo rendo più operativo, più libero....

Aumento però le difese dei lavoratori, gli aiuti a sostegno dei lavoratori, qualora i lavoratori siano momentaneamente costretti ad uscire dal mercato ...

(potenzio gli ammortizzatori sociali, ma rendo il mercato più competitivo)

[questo è l'approccio agli investimenti sociali]

- le nuove proposte dell'investimento sociale e del capitale umano (delle capacità), spingono tutte ad abbandonare un modello centralizzato di Welfare...assistiamo all'abbandono dell'idea stessa di welfare...stiamo cercando di costruire forme diverse di welfare society...

il processo è inverso a quello che abbiamo costruito nell'800...lì lo stato prese in carico dei rischi individuali...ora non è più in grado di continuare a farlo... quindi, dopo aver costruito un imponente sistema di welfare pubblico, lo stato sta invertendo il processo avviato nell'800' -> non c'è più solo il welfare state, ora deve costruire una Welfare Society.....Non c'è più solo lo Stato...ora questo chiede aiuto nel mondo privato per affrontare i vecchi ed i nuovi rischi.

- quello che lo stato fa è andare a vedere i vecchi rischi sociali...e su questi, fa **retrenchment**.. si ritira... non è più in grado di garantire tutto a tutti perchè ha nuovi rischi che non ha mai coperto... quindi va a vedere i vecchi rischi e va a vedere se è stato troppo generoso.

Nei vecchi rischi sociali (soprattutto sanità e previdenza) fa un retrenchment implicito o esplicito (molto evidente) ed una **ricalibratura** dei servizi che eroga.

-->per esempio, la logica per sanità e previdenza è la logica Multipilastro ... lo Stato definisce il primo pilastro e si occupa di assicurare quello...non offre tutto a tutti.. (dice prima quello che offre..e quello è il primo pilastro, l'impegno dello stato)...

poi riconosce che il primo pilastro non è più quello che erogava prima, per poi quello che ne resta fuori, ti aiuta a costruire un secondo pilastro.

(del primo pilastro se ne occupa lo stato, dopo aver chiarito cosa offre...si impegna ad erogarlo)

--per 2^a pilastro c'è il mercato...un mercato regolamentato, dove il cittadino compra una copertura aggiuntiva... e se questa viene prodotta da organizzazioni del 3^a settore (il non profit) che condivide con lo stato l'obiettivo, l'attenzione al servizio alla persona,lo stato ti co-finanzia il 2^a pilastro consentendo ad esempio delle detrazioni fiscali in sede di dichiarazione dei redditi (garantite solo se il 2^a o 3^a pilastro viene acquistato nel terzo settore, quindi senza obiettivo di profitto).

Questo è il Retrenchment, ovvero, lo stato stabilisce prima qual'è la pensione che garantisce ecc...

poi se al cittadino manca qualcosa (2^a pilastro) ti aiuta ad acquistarlo (ma quello del 2^a pilastro non è lo stato che lo gestisce.. è il mercato che lo offre)...

[prima garantiva tutto, ora lo Stato si riserva il primo pilastro...garantisce solo il 1^a pilastro]

[Logica Multipilastro]

---> in più, libero risorse dai vecchi rischi, per finanziare i nuovi rischi:

- Reddito minimo e lotta alla povertà; - Conciliazione cura-lavoro; - Long term care (non auto-sufficienza); - Politiche abitative; - Transizione istruzione-lavoro; - Inclusione sociale stranieri

-->come reagisce lo stato:aumento delle responsabilità locali con decentramento delle responsabilità finanziarie e organizzative agli enti locali + crescente coinvolgimento soggetti privati, partnership locali con soggetti privati e terzo settore per l'offerta dei servizi.

---->lo Stato non è più da solo, si va verso un **Welfare Society**: sceglie di farsi aiutare dalla società civile, creando una combinazione, in cui insieme possiamo sperare di poter soddisfare determinati bisogno (da solo non ne è più in grado)

SISTEMA PENSIONISTICO

È un meccanismo redistributivo, che attiva il trasferimento di risorse correntemente prodotte dalla popolazione attiva a tre tipologie di individui:

- **pensioni di anzianità o vecchiaia**: chi ha cessato di lavorare per ragioni di età o contributiva (non sono sinonimi: la pensioni di vecchiaia si ottiene quando ho raggiunto l'età anagrafica, limiti di età.... se vado in pensione prima, è perchè ho raggiunto il limite massimo di anni di contribuzione...o comunque gli anni sufficienti per poter chiedere di andare in pensione. Per l'età contributiva, ottengo la pensione di anzianità)
- **pensioni di invalidità**: per chi non è più in grado di partecipare al processo produttivo per sopravvenuta incapacità lavorativa
- **pensioni sociali o assistenziali**: per chi non è in grado di lavorare o è sprovvisto di forme di reddito

--->il sistema pensionistico può svolgere alcune funzioni come la **funzione assistenziale**, nei confronti degli anziani poveri---> come Stato, riconosco una pensione anche ad individui che non hanno mai lavorato o che hanno lavorato pochi anni. Gli viene data una pensione non perchè hanno lavorato e contribuito... questa è una pensione che ha una funzione assistenziale, di "solidarietà"... Ci sono anziani che non hanno mai lavorato e al compimento del 65esimo anno di età, se non hanno altre fonti di reddito, possono ricevere un sostentamento dallo stato...
-in questo caso il sistema pensionistico, erogando una pensione sociale, sta svolgendo una funzione assistenziale...[tipica dei soggetti che non hanno mai versato] (*noi non la studiamo*)

---->altre funzioni del sistema pensionistico: **funzione assicurativa; funzione previdenziale**
[si applicano a persone che hanno lavorato e versato contributi]

- il sistema pensionistico può essere disegnato privilegiando o la funzione assicurativa o la funzione previdenziale.

- **funzione assicurativa**: è la funzione che fa una compagnia previdenziale privata... cioè verso un premio, accantonano un certo reddito... questo reddito viene capitalizzato... alla fine della vita lavorativa genero un montante che mi viene trasformato in una rendita...e questa rendita mi viene versata ogni mese. Se il mio sistema pensionistico è organizzato così, svolge una funzione assicurativa, ovvero assicura l'individuo imponendogli un risparmio e restituendoglielo come una rendita alla fine della sua vita lavorativa.

- **funzione previdenziale**: è quella di un sistema pensionistico che non guarda tanto ai contributi, ma vuole garantire a questo individuo che va in pensione, un reddito vicino a quello che l'individuo aveva prima di andare in pensione... l'importante è far mantenere al pensionato un tenore di vita non tanto lontano da quello che aveva prima della pensione. Se disegno un sistema pensionistico con questo obiettivo, lo stato svolgerà la funzione previdenziale.

[Dal punto di vista del lavoratore, i contributi pensionistici non sono un prelievo fiscale... i contributi pensionistici in busta paga non sono pressione tributaria (fanno parte della pressione fiscale, ma non sono imposte che lo stato prende per la "gestione")... è un prelievo forzoso (risparmio forzoso) che lo Stato chiede ai lavoratori di accantonare, per l'età anziana.

- dal punto di vista del lavoratore, il sistema pensionistico consente il trasferimento di parte del reddito nel futuro (obbliga i lavoratori a risparmiare per il futuro-->ma è un risparmio coercitivo, di denaro che verrà restituito al momento della pensione)

--nel caso di un sistema pubblico, questo trasferimento è obbligatorio; mentre nel sistema privato possiamo scegliere o meno di fare determinate polizze.

---> **le giustificazioni di un sistema pensionistico:**

1). **Perchè un sistema pensionistico deve esistere?**

I sistemi pensionistici hanno avuto tutti un'origine volontaria...per aiutare i lavoratori in difficoltà, per accantonare risorse.. per il momento di incapacità di continuare a lavorare.

In tutte le società, gli individui avversi al rischio, tendono a preferire meccanismi di accantonamento periodico del denaro, in modo da non dover pensare al momento in cui non sarò più in grado di lavorare e non avrò più nulla per mantenermi.

-->quindi esiste perchè gli agenti sono avversi al rischio e preferiscono accantonare risparmio in previsione di un momento di bisogno futuro, quando non avrò forme di reddito.

2). **Perchè obbligatorio?**

Dopo aver deciso che è importante avere un sistema pensionistico.. è obbligatorio per ridurre le esternalità negative (es: il 60% della popolazione risparmia e l'altro 40% non risparmia..ci sarebbe bisogno di sussidi per la povertà...quindi più tasse per i risparmiatori).

- lo Stato obbliga tutti a pensare a quando non avranno più forme di reddito, così si evita che chi non risparmia crei delle esternalità negative su chi risparmia.

Non importa che sia pubblico o privato.. l'importante è che sia obbligatorio, perchè altrimenti, chi non è avverso al rischio avrebbe bisogno di aiuti economici..

- in presenza di un rischio di esternalità negativa, è necessario che tutti siano obbligati.

In più, lo stato è Paternalista.

3). **Perchè Pubblico?**

Storicamente si pensava che un sistema pensionistico pubblico fosse l'unico sistema in grado di difendere gli individui.. ad esempio dai rischi di inflazione-> un'inflazione molto elevata può portare ad una diminuzione del valore dei contributi accantonati....(soprattutto prima, l'inflazione non era un rischio coperto)... lo stato creando un sistema pubblico, si credeva che potesse offrire una copertura dai rischi di inflazione..

In realtà ora potrei anche comprare una polizza di pensione indicizzata... quello che però il mercato privato non coprirebbe mai è l'iperinflazione (un'inflazione del 300%, non c'è nessun mercato privato che sia in grado di coprire un rischio così...solo lo Stato).

-->il Sistema Pubblico è l'unico sistema in grado di garantire che i risparmi accumulati, mantengano almeno in parte il loro valore nel futuro.

-->il motivo principale per cui è pubblico però è perchè è il maggior strumento di redistribuzione delle risorse tra giovani e anziani... tra generazioni diverse...

Un sistema pensionistico privato va bene, ma copre solo un rischio individuale.

[solo il sistema pensionistico pubblico può essere usato in funzione redistributiva tra generazione]

→ **I SISTEMI PENSIONISTICI SI DISTINGUONO PER:**

1) Modalità di Finanziamento:

- a) capitalizzazione
- b) ripartizione

2) Grado di certezza al momento della sottoscrizione:

- a) sistemi a prestazione definita (BD)
- b) sistemi a contribuzione definita (CD)

3) I criteri di definizione delle prestazioni nei sistemi 2a (BD) sono:

- a) Contributivi
- b) Retributivi

-->i sistemi pensionistici si distinguono per modalità di finanziamento: possono essere a capitalizzazione o a ripartizione...

-a loro volta, i sistemi a ripartizione possono avere due metodi di calcolo: possono essere a ripartizione contributiva o a ripartizione retributiva.

-->I sistemi pensionistici poi si distinguono a seconda del grado di certezza: a prestazione definita o a contribuzione definita

1) MODALITA' DI FINANZIAMENTO

➤ **sistema a capitalizzazione:**

"sistema in cui i contributi versati dai lavoratori sono investiti nel mercato dei capitali e, al momento del pensionamento, la pensione è pari ai contributi versati aumentati del tasso di rendimento ottenuto dal loro impiego"

- un sistema pensionistico a capitalizzazione è un sistema che può essere pubblico o privato (gestito dallo stato o dal mercato)

- si privilegia la funzione assicurativa, cioè: accantonano dei contributi..questi vengono investiti nei mercati finanziari e producono un montante.. questo montante verrà poi restituito sottoforma di rendita.

-può essere sia pubblico che privato...i miei soldi vengono investiti nei mercati finanziari, per questo questi sistemi nei paesi anglo-sassoni si chiamano **Funded**:i soldi vengono messi in obbligazioni, in azioni, piani di investimenti individuali ecc.... ovvero in mercato finanziari! (è un rapporto assicurativo).

- può essere gestito da un società privata dove compro una polizza previdenziale, stabilisco di pagare un tot di contributi mensili, che vanno a finanziare l'assicuratore, che investe nei mercati finanziari.... a 65 anni poi posso o riscuotere il capitale o ottenere una rendita.

---->potrebbe farlo anche lo Stato se scegliesse un modello a capitalizzazione per il sistema pensionistico.

➤ **Sistema a ripartizione:**

"si ha quando il gettito contributivo riscosso in ogni periodo è destinato al finanziamento delle prestazioni erogate in quello stesso periodo"

- in questo sistema invece, i contributi non vengono investiti da nessuna parte... vengono rigirati per pagare le pensioni di coloro che sono in pensione ora.

Quindi sono sistemi **Unfunded**: soldi non ci sono più perchè vengono usate per pagare le pensioni delle generazioni precedenti.

Non vengono investiti da nessuna parte.. vengono rigirati dall'INPS che raccoglie i contributi e li usa per pagare le pensioni.

In questo sistema non c'è nessun accantonamento sul mercato dei capitali...sono Unfunded...

- allora il sistema di ripartizione può essere solo pubblico.. perchè non c'è nessun sistema assicurativo privato che possa fare un meccanismo a ripartizione.
- quindi in ogni periodo ho delle entrate, che sono i contributi versati dai lavoratori...e in ogni periodo ho delle uscite, che sono le pensioni.

-->la relazione tra entrate ed uscite in questi due modelli: (differenze)

- Nel sistema a ripartizione, le entrate in un periodo coprono le uscite di quel periodo... i contributi dei giovani di oggi vengono usati per finanziare le pensioni degli anziani di oggi.
- Nel sistema di capitalizzazione, le entrate di un individuo vengono investite, capitalizzate e copriranno le uscite di quell'individuo dopo 40 anni... i contributi dei giovani di oggi finanziano le loro pensioni di domani.

*Il sistema a ripartizione ha due modalità di calcolo...contributivo e retributivo...
noi siamo dentro un sistema a ripartizione con una modalità di calcolo retributivo--->attuale
sistema pensionistico.*

*Un'altra distinzione è sui livelli di certezza"..... si distinguono in sistemi a prestazione definita o
sistemi a contribuzione definita.*

1) MODALITA' DI FINANZIAMENTO

➤ **Sistema a capitalizzazione:**

- abbiamo detto che i sistemi a capitalizzazione sono sistemi dove pago dei contributi, questi contributi pensionistici vengono trasferiti ad un ente pubblico o privato...e questo ente agisce come broker finanziario...investe questi contributi nel mercato finanziario.
--->questo schema è chiamato **Funded** perchè il denaro in qualche modo resta visivamente investito in un'obbligazione in un piano d'investimento...
- il sistema a capitalizzazione è un sistema tipicamente individuale...è cioè tra l'individuo e la sua compagnia assicurativa...verso un premio previdenziale e riceverò alla fine della mia vita lavorativa, un Montate...cioè, la capitalizzazione di questo premio.
Quindi, questo tipo di schema può essere scelto dallo stato..ma è sicuramente il metono più diffuso nel sistema previdenziale privato (non escludiamo però che lo stato possa sceglierlo..in alcuni paesi succede).

➤ **Sistema a ripartizione:**

- Il sistema a ripartizione invece (*che è il nostro attuale sistema*) è un sistema in cui le pensioni sono **Unfunded**...i miei contributi pensionistici non vengono investiti nel mercato finanziario...bensì, vengono trasferiti all'ente pensionistico, che li gira per il pagamento delle pensioni...
quindi, ci deve essere la promessa sociale sul fatto che in futuro ci sarà qualcuno che pagherà le mie pensioni.... dato che i miei contributi oramai sono spariti per pagare le pensioni altrui...
- questi sistemi che sono unfunded, (*non c'è un investimento nel mercato dei capitali*) possono essere utilizzati solo dallo Stato: solo lo Stato può redistribuire risorse tra generazioni..e solo lo stato può impegnarsi a garantire questo tipo di patto sociale tra generazioni sociali.

--riassunto

- sistema a capitalizzazione: sistema pubblico o privato; le entrate di un individuo vengono capitalizzate e coprono le uscite future dello stesso individuo
- sistema a ripartizione: sistema solo pubblico (a causa del patto intergenerazionale...lo stato fa da garante tra le generazioni); le entrate di un periodo coprono le uscite di quel periodo, quindi la popolazione attiva di oggi, con i suoi contributi, paga le pensioni degli anziani di oggi

NB: è vero che se io scelgo un sistema a capitalizzazione, è un rapporto individuale tra la persona e la compagnia assicurativa..mentre se scelgo quello a ripartizione è un patto sociale.....

....ma, le risorse che verranno utilizzate in futuro per pagare le pensioni, in entrambi i sistemi dipendono dal PIL che verrà prodotto in futuro...

...cioè:anche in un sistema a capitalizzazione (che accantona risorse nel mercato dei capitali e le investo creando un montante), le risorse da cui attingerò per il pagamento della pensione future, sono sempre risorse che oggi non ci sono...che verranno comunque prodotte tra 40anni...

....se in un sistema a capitalizzazione, vado in pensione il giorno dopo il crollo delle torri gemelle il valore finanziario dei miei finanziamenti potrebbe subire una grossa decurtazione (ottenere molto meno di quanto sperato)..

in entrambi i modelli, le risorse che verranno utilizzate in futuro per pagare le pensioni tra 40 anni, sono risorse che verranno prodotte tra 40 anni... solo che la contabilità è diversa, perchè in quella

a capitalizzazione sono miei soldi che verranno investiti nei mercati finanziari e tra 40 anni preleverò...nel caso del sistema a ripartizione, i miei soldi vengono usati subito e per pagare le mie pensioni, lo stato preleverà le risorse che verranno prodotte tra 40 anni.--->in entrambi i modelli sono pagamenti che si verificheranno tra 40 anni e che comunque dipenderanno dal PIL che esisterà tra 40 anni.

---->le risorse che prelevo sono comunque risorse che in entrambi i casi verranno prodotte in futuro.

- nella **capitalizzazione** ho un diritto sul valore dei titoli in cui i miei contributi sono stati investiti
- nella **ripartizione** non ho nessun diritto su quello che ho versato.. ho un **patto intergenerazionale** all'interno del quale lo stato mi promette che mi darà qualcosa in futuro.

---->la differenza a seconda del modello scelto, identifica una diversità di diritti che gli individui hanno sul valore aggiunto che verrà prodotto tra 40 anni

3) LA DEFINIZIONE DELLE PRESTAZIONI

solo i sistemi a ripartizione, possono avere a loro volta 2 diverse modalità di calcolo:

[tieni in considerazione il patto intergenerazionale....nel sistema a ripartizione pago i contributi e vengono girati agli anziani]

2 modalità di calcolo:

➤ a ripartizione CONTRIBUTIVO:

" la pensione è commisurata ai contributi versati (prevalgono aspetti di tipo attuariale). Rispetto ai sistemi di mercato, in questo caso il tasso di interesse è garantito dallo stato e definito per legge (Riforma Dini)"

- la mia pensione sarà calcolata per tutti i contributi che ho versato nei 40 anni di vita lavorativa, capitalizzati ad un tasso di interesse legale definito dallo stato----> i miei contributi non vengono accantonati sui mercati finanziari..vengono usati per pagare le altre pensioni..

- dei miei contributi però l'INPS ne tiene traccia (c'è una partita doppia per ognuno di noi)

-->l'INPS ha un elenco di tutti i contributi che nell'arco della mia vita ho pagato mensilmente all'ente pensionistico..... (ma questi contributi non esistono più... sono stati utilizzati per pagare le pensioni)

->quando arriverà il momento della pensione, l'INPS capitalizzerà questi contributi come se fossero stati investiti (mi viene riconosciuto un rendimento...almeno per non perdere il valore reale di quello che ho versato)

->quindi mi vengono capitalizzati questi contributi (formule di matematica finanziaria: i primi capitalizzano 40 anni, i secondi 39 anni...l'ultimo anno verrà capitalizzato di un anno solo=>e ottengo un montante) -----> ad un tasso di interesse legale (stabilito dallo stato)

--->questa qui è una capitalizzazione simulata (i miei soldi sono stati investiti da nessuna parte...ma si fa finta che comunque abbiano reso un rendimento che viene riconosciuto dallo stato... e alla fine avrò un montante di contributi) [il montante viene trasformato in una rendita pensionistica]

- calcola la pensione in un modo che simula la capitalizzazione

----->il sistema a ripartizione contributivo è il nostro sistema.

➤ a ripartizione RETRIBUTIVO:

" la pensione è commisurata al salario percepito dal lavoratore nell'arco della vita e/o nell'ultimo periodo di attività, si parla di retribuzione pensionabile (prevalgono aspetti di equità intragenerazionale)"

- in questo caso il mio obiettivo è quello di assicurare al pensionato un tenore di vita, non lontano da quello che il pensionato aveva prima di andare in pensione...

- la pensione è commisurata al salario percepito dal lavoratore.(%)

- non c'è un calcolo dei contributi versati.. si va a vedere il salario e la pensione è una % del salario.

- nel sistema a ripartizione, a seconda che io usi un metodo di calcolo contributivo o retributivo, viene svolta la funzione diversa dallo Stato.... nel metodo contributivo mi viene restituito quello che avevo pagato...nel metodo retributivo quello che si guarda è il salario, e la pensione è in proporzione del salario...

- sistema a ripartizione contributivo: funzione assicurativa
- sistema a ripartizione retributivo: funzione previdenziale

2) GRADO DI CERTEZZA

-i sistemi a contribuzione definita: "so cosa pago ma non sono sicura della pensione che riceverò"...

-i sistemi a prestazione definita (o a beneficio definito), sono sistemi in cui la caratteristica generale della pensione che riceverò è definita fin da subito

➤ a contribuzione definita:

- se io acquisto un piano previdenziale sul mercato, pago dei contributi, vengono investiti sui mercati finanziari che sono molto volatili-> non so quale sarà il mio rendimento (io investo e spero) (è chiaro quello che contribuisco ma non è certo l'ammontare di rendita che riceverò al momento del pensionamento)

->i sistemi a capitalizzazione sono solitamente di questo genere (i sistemi privati in particolare)

➤ sistema a prestazione definita:

- lo stato ti dice "paga i contributi e la tua pensione sarà l'80% del salario" so già quanto riceverò (sistemi a beneficio definito)

- sono normalmente i sistemi a ripartizione quelli attuali perchè nel momento in cui un lavoratore entra nel mercato del lavoro, sa già quale sarà il metodo di calcolo della sua pensione (meno incertezza)

■ alle origini, il sistema **italiano** era a capitalizzazione...

nel 1952, dopoguerra, il WS si orienta verso un sistema a ripartizione contributivo

nel 1968, si passa da un sistema a ripartizione contributivo (ottengo il montante di ciò che ho versato) ad un sistema a ripartizione retributivo (ottengo una percentuale del mio reddito/salario)

Con la riforma Dini, 1995, si ritorna ad un sistema a ripartizione contributivo.

(dal '52, sempre sistema a ripartizione che però ha variato metodo di calcolo)

→ **DOMANDA:**

- A parità di aliquota di contribuzione, quale dei due sistemi è in grado di fornire una pensione pro capite più elevata? (tra ripartizione e capitalizzazione)

---- sulla base di quali variabili decido quale sistema preferire?

- Utilizzo una formulazione molto semplice... un semplice modello a generazioni sovrapposte.

=>È un modello macroeconomico dove considero 2 generazioni che vivono nello stesso periodo storico... una generazione è giovane e l'altra è anziana...

- ogni tempo può durare ad esempio 40 anni

- al tempo t1 nasce la generazione 1 che ha un certo numero N di individui (gruppo di persone 1 che al tempo t1 è giovane e che al t2, la stessa, è anziana).

- al tempo t2, nasce poi la seconda generazione... quindi la seconda generazione costituita da un numero di individui N2 sarà giovane al tempo t2 e diventerà anziana al tempo t3

- al tempo 3 nascono poi altri giovani ecc...

-->in ogni periodo storico t abbiamo 2 generazioni con un pedice diverso=abbiamo gli anziani della generazione precedente e i giovani del momento.

In ogni periodo abbiamo un gruppo nato in t1 e un altro nato in t: modello a generazioni sovrapposte...questo modello esce dall'idea che la gente vive per sempre e prende in considerazione l'idea dell'esistenza di varie corti generazionali che nello stesso periodo hanno età diverse.

E così via.....

Mi servono alcune ipotesi:

- immagino che ogni generazione viva solo 2 periodi
- durante il primo periodo la generazione è giovane ...e nel secondo periodo è anziana e va in pensione.
- La popolazione cresce al tasso "n".... (la crescita demografica è un fattore di crescita economica) in ogni periodo la corte nata è superiore alla corte nata l'anno precedente ad un tasso n
- i giovani che lavorano percepiscono un salario "S" (reddito da lavoro)
- e su questo salario pagano un'aliquota contributiva "c" (contributi pensionistici) (0,33 aliquota per i dipendenti pubblici)
- in questa economia supponiamo che l'unica forma di produttività sia il lavoro...e, ogni periodo, la produttività dei lavoratori cresce al tasso "m" (tasso costante che si riflette interamente sui salari) --> tutta la produttività che i lavoratori riescono a produrre si riperquote sui lavoratori con un maggiore salario.

->il salario al tempo t+1: salario che aveva la generazione precedente al tempo t, ma in ogni periodo, crescendo la produttività del lavoro, la produttività è cresciuta ad un tasso 'm' ...

---> *quindi il salario di oggi è il salario del periodo precedente + m*St*

-ogni periodo il salario cresce (ci sono delle variabili di crescita economica in questa economia, di cui una è la produttività del lavoro)...

- l'altro fattore di crescita è la popolazione: i nati al tempo al tempo t + l'aumento di crescita della popolazione n*Nt... quindi in ogni periodo, la corte che nasce è più popolosa della corte precedente.. (e il fattore di crescita è "n")

➤ ho due fattori di crescita quindi:

- **n**: fattore di crescita della popolazione
- **m**: aumento di produttività

-->il tasso di interesse è = "**r**" (immaginiamo che non ci sia inflazione) (tasso di interesse reale)

----->qual'è il MONTE SALARI nel periodo t?

Il monte salari è il volume dei salari pagati.

Al tempo t è il salario al tempo t, per il numero di individui che lavorano al tempo t....

Il salario di un individuo*il numero di individui che lavorano

----->qual'è il MONTE CONTRIBUTIVO?

Quali sono i contributi che versiamo all'INPS?

L'INPS prenderà il 33% del monte salari... quindi $c \cdot \text{monte salari}$

quindi le variabili chiave sono:

- *salario reale al tempo t*
- *aliquota dei contributi sociali*
- *tasso di interesse reale*
- *tasso di crescita della popolazione*
- *tasso di crescita della produttività del lavoro*

----->poi c'è un **G**:

- tasso di crescita del PIL reale

ric: $N_{t+1} = N_t (1+n)$

i salari crescono al tasso **m**:

$S_{t+1} = S_t (1+m)$ i salari del periodo t+1 sono i salari del periodo t, ma cresciuti al tasso 1+m

-qual'è il Pil di questa nazione? Viene dal lavoro, perchè abbiamo imposto che il lavoro sia l'unico fattore produttivo dentro questa economia... (non c'è capitale, solo lavoratori).

-->Quindi, il Pil al tempo t+1 è il Monte salari del tempo t+1....cioè, il reddito prodotto al tempo t+1 è il reddito prodotto dal lavoro, quindi:

-- salario al tempo t+1, per il numero di lavoratori al tempo t+1 :è l'unica fonte di reddito della mia economica.

- Qual'è la crescita del Pil? (quando diciamo che il pil cresce/decresce, stiamo facendo un rapporto tra il pil di oggi rispetto al pil dell'anno scorso)

- quindi la variazione, ovvero il tasso di crescita del pil, è sempre il rapporto tra il pil di oggi rispetto al pil dello scorso anno.

- Se questa economia ha come unico fattore produttivo il lavoro, al posto del pil-->metto i monti salari! Quindi, il Pil in t+1 è il monte salari al tempo t+1/diviso il monte salari al tempo t

=> $PIL_{t+1}/PIL_t = (S_{t+1}N_{t+1})/(S_tN_t)$

se nel numeratore andiamo a sostituire ad S_{t+1} la formula vista sopra, al numeratore andiamo a

mettere al posto di S_{t+1} , mettiamo $S_t (1+m)$...al posto di N_{t+1} , mettiamo $N_t (1+n)$ --->vediamo che a questo punto numeratore e denominatore hanno entrambi sia S_t che N_t ...si semplifica nel rapporto..

==>rimangono i due prodotti $(1+m) \cdot (1+n)$..quindi quando vado a scomporre questo binomio, ottengo che il mio tasso di crescita del **PIL** $(1+g) = 1+m+n+mn$

dato che mn è un numero piccolissimo,essendo il prodotto di due valori inferiori ad 1, è sufficientemente piccolo da poterlo trascurare...

-->quello che ottengo è il tasso di crescita del pil da un periodo all'altro $(1+g)$

...tutto questo per dire che **g**, ovvero il tasso di crescita della nostra economia, dipende chiaramente

dai due determinanti della crescita nella mia economia.....

..cioè, la produttività del lavoro e la crescita demografica...

...quindi in ogni periodo la mia economia cresce ad un tasso g , che è la somma della crescita della produttività del lavoro e della crescita della popolazione.

--->Quindi nella mia economia, G , è il tasso di crescita reale del Pil che dipende da produttività del lavoro e crescita della popolazione. (somma)

➤ cosa accade nel sistema a capitalizzazione:

guardiamo sempre la pensione pro-capite

(la domanda di prima: siamo interessati a vedere la pensione procapite più alta a parità di aliquota contributiva)

- la pensione procapite in un modello a capitalizzazione è: per tutti i lavoratori nati in t , lavorano in t e pagano in t , i contributi.

Qual'è quindi il salario al tempo t della generazione t ? È St *numero di individui che sono giovani in t e che lavorano in tquesto è il monte salari

poi c'è un'aliquota contributiva.....

- i giovani lavorano, sono Nt , ricevono St e pagano il 33% di contributi per "c".... questo qui è il montante contributivo dei giovani--->monte contributivo

monte salari *l'aliquota contributiva:monte contributivi

=>la pensione di un sistema a capitalizzazione sono i miei contributi+ quelli di tutti i giovani che lavorano con me, investiti per un periodo nei mercati finanziari...ed ottengono un tasso, definito reale, chiamato "r"....

- quindi in un sistema a capitalizzazione tutti pagano i contributi, che vengono investiti in un mercato finanziario, capitalizzati per un periodo (da t_1 a t_2) al tasso "r" =>montante dei contributi (pagati in t_1 e che riceverò in t_2). =>montante pensioni

...la pensione procapite dovremo dividercela tra noi che abbiamo lavorato, contribuito, e vissuto al tempo t .

...il monte contributi disponibile in t , al tempo $t+1$, verrà diviso tra il numero di individui che erano giovani e che ora sono anziani e necessiteranno della pensione.

Monte salari: (noi giovani di oggi al tempo t , diamo dei contributi sui salari)

siamo 100 quindi 100 salari..

paghiamo 33% e otteniamo il monte contributivo...

..questo monte contributi viene investito per un periodo sui mercati finanziari al tasso r ...e ottiene un montante...

..il montante che avremo nel periodo prossimo, ce lo dividiamo tra noi 100.

--->ovviamente i 2 Nt si semplificano=> e ottengo la pensione procapite in un sistema a capitalizzazione (che è il mio salario, su cui applico l'aliquota contributiva, capitalizzato per un periodo)...

....ricevo 1000, pago il 33% di contributi, ho 330 euro che vengono capitalizzati per un periodo,..e quella sarà la mia pensione.

--> quindi la pensione procapite in un sistema a capitalizzazione dipende dal tasso di interesse sui mercati finanziari, dall'aliquota contributiva e dal salario (poi anche dai periodi in cui capitalizzo).

-->In questo modello vediamo che la pensione a capitalizzazione è più elevata se l'aliquota contributiva aumenta (pago più contributi), se il mio reddito è più alto (più è alto, più pago contributi), ma soprattutto dal rendimento prevalente in quel periodo sui mercati finanziari.

--->**attenzione:** nel sistema a capitalizzazione, il pedice è sempre lo stesso...cioè, la generazione coinvolta in questo sistema è sempre la generazione t... è la stessa generazione sia al numeratore che al denominatore...(che lavora, accantona e riceve pensione).

=>la **pensione procapite** quindi è $Pc = c St (1+r)$

➤ **cosa accade con il sistema a ripartizione:**

- la prima cosa osservabile è che cambiano i pedici... cioè ho t+1 al numeratore e t al denominatore... non sono più la stessa generazione, perchè per la generazione anziana oggi al tempo t, sono i giovani della generazione nuova al tempo t+1 che pagano la loro pensione...

- quindi sono i giovani che pagano i contributi per gli anziani... il pedice della generazione giovane è più avanti della generazione anziana, *quindi, se la generazione anziana che consideriamo è la numero 5, (la generazione 5 che oggi è anziana) si farà pagare le pensioni dalla generazione 6 che è giovane adesso...*

- quindi al numeratore ci sono i salari dei giovani* il numero di giovani della generazione 6* i contributi richiesti.

--->il monte contributivo è quindi quello dei giovani che sono di più degli anziani... non sono solo di più, ma hanno anche un salario più alto (perchè in ogni periodo c'è un aumento della produttività).

Quindi al numeratore ho "c" (a parità di aliquota contributiva), ho al denominatore il montante contributivo... questo montante contributivo viene diviso tra coloro a cui devo pagare la pensione, quindi il numero di individui anziani della generazione t...

==>allora anche qui, possiamo riscrivere $St+1$ (ovvero salario al tempo t, cresciuto di per $1+m$)

$$\dots St+1 = St * (1+m)$$

$$\dots Nt+1 = Nt * (1+m)$$

quindi riscriviamo

semplifichiamo Nt e St

=>viene fuori che la pensione in un sistema a ripartizione dipende dall'aliquota contributiva, dipende dal salario e dipende dal tasso di crescita del pil in questa economia...

(cioè io posso riconoscere pensioni pro capite superiori alla generazione anziana, se l'economia sta affrontando un periodo di crescita)

--->la pensione pro capite in un sistema a ripartizione dipende dalla produttività del lavoro, dalla crescita della popolazione

sostituisco a $(1+m)*(1+n)=1+g$ (tasso di crescita reale del PIL)

=> la **pensione procapite** quindi è $Pr = cSt(1+g)$

➤ cosa scegliamo tra questi due modelli? DIPENDE...

cioè, "r" e "g" sono l'unico elemento che varia in questa pensione pro capite...da questo possiamo capire che i due sistemi si equivalgono se in un certo momento storico, r è uguale a g...

- (r>g): scelgo capitalizzazione
- (r<g): scelgo ripartizione

potrei preferire un sistema a all'altro...

-questo risultato è molto importante perchè ci permette di confrontare i regimi..

- se io sono in un momento storico in cui il tasso di crescita è equivalente al tasso di interesse reale, sono indifferente (r=g).

---ma se il tasso di interesse è minore del tasso di crescita dell'economia, scelgo un sistema a ripartizione..

---se il tasso di interesse reale è maggiore del tasso di crescita dell'economia, scelgo un sistema a capitalizzazione.

----->ora il tasso di crescita è bassissimo e il tasso di interesse reale è intorno allo zero (se non proprio negativo)...non c'è grande differenza.

--->ma la ragione per cui negli anni 50 si passò dal sistema a capitalizzazione al sistema a ripartizione, è perchè con il boom economico degli anni 50, il tasso di crescita del Pil superava il tasso di interesse reale delle economie..quindi nel dopoguerra, tutti i paesi occidentali che avevano un sistema a capitalizzazione, si sono orientati verso un sistema a ripartizione (perchè la scelta viene fatta su concetti macroeconomici fondamentali:confronto tra tasso di interesse e di crescita del pil) .

-> Quindi, il problema lo abbiamo avuto nel momento in cui, all'inizio degli anni 80', il tasso di crescita è diventato inferiore al tasso di interesse reale....(si invertono le dinamiche e diventa r>g)...potrei essere costretto a dover cambiare e tornare al sistema a capitalizzazione

- nel 52 l'italia passa da capitalizzazione a ripartizione
- andava bene perchè $g > r$ (il tasso di crescita era > del tasso di interesse reale)
- in tutto il fondo fu conveniente passare da capitalizzazione a retribuzione
- perchè mi garantivano, a parità di aliquota contributiva 'c', una pensione procapite più alta
- tutto ok fino agli anni 80', in cui i tassi di interesse hanno cominciato a crescere, abbiamo avuto numerose recessioni, shock alla produttività, caduta dei tassi di crescita... quindi g si è ridotto (il tasso di crescita g si riduce)
- si ribalta il rapporto tra g ed r...(se avessi scelto negli anni 80, avrei scelto un sistema a capitalizzazione)

=>la scelta tra un sistema a capitalizzazione e uno a ripartizione avviene a seguito di un confronto tra due variabili macroeconomiche: tasso di crescita del pil (g) e tasso di interesse reale (c).

----->quì stiamo considerando però un'economia in cui tutti lavorano, quando si sa bene che c'è un grande problema di disoccupazione.

->Ora vediamo come si può modificare g, se supponiamo che in ogni periodo, una quota di popolazione attiva non lavori..

- quindi, aggiungiamo un tasso di disoccupazione (d).

- il numero di lavoratori= il numero di viventi al tempo t – i disoccupati.

Dato che ho meno lavoratori, di conseguenza avrò un monte salari e un monte contributivo minore.

- Quindi potrei ricostruire il pil, tenendo conto che in ogni periodo, il monte salari è ridotto dalla presenza del tasso di disoccupazione.

- Quindi abbiamo $(PIL_{t+1})/(PIL_t) = " " N$ ridotto del tasso di disoccupazione.

=> il tasso di crescita del Pil è sempre uguale alla crescita della produttività+ la crescita della popolazione...ma c'è anche un altro elemento che è la variazione del tasso di disoccupazione tra il 2014 e il 2015.

(se tra il 2014 e il 2015 c'è stato un aumento di disoccupati, la crescita sarà più bassa di quello che potrebbe essere) => quindi è un fattore che mi abbatte la crescita (quando risolvo l'equazione, vedo che il tasso di crescita della mia economia vedo che dipende dalla produttività del lavoro, dalla crescita demografica e dalla crescita del tasso di disoccupazione....se ho una crescita del tasso di disoccupazione =>il tasso di crescita si riduce).

riepilogo

- *Confronto tra r e g e poi vedo com'è possibile arricchire il modello inserendo il tasso di disoccupazione, ovvero un elemento di decrescita economica.*
- *Se inserisco d per ogni numero di individui giovani, questo ci cambia la definizione di g*
- *quindi il confronto tra r e g può essere fatto con g che tiene conto anche di d (non solo di m ed n)*
- *quello che vediamo a livello algebrico è che il tasso di crescita è sempre dato da $m+n$..ma c'è anche una componente negativa che mi riduce il tasso di crescita... che è la variazione della disoccupazione al tempo $t+1$, rispetto alla disoccupazione dell'anno precedente)*

- ✓ se la disoccupazione si riduce (-), aumenta la crescita
- ✓ se la disoccupazione aumenta (+), riduce il potenziale di crescita economica.

(dipende dalla variazione tra un'anno all'altro...se è negativa o positiva!)

- quindi il confronto tra il sistema a capitalizzazione o ripartizione può essere anche riscritto in questo modo:

dove G è scomposto nella sue 3 componente: **m,n,d**

..quindi, quando confronto i due sistemi, g può essere reso più realistico prendendo in considerazione anche d

--->allora vediamo che non solo la crescita della produttività e la crescita della popolazione, possono rendere più DESIDERABILE un sistema a ripartizione rispetto un sistema a capitalizzazione, ma anche un elemento legato alla disoccupazione.

- quello che è accaduto fino agli anni 80' è che $g > r$... quindi tutti i paesi hanno preferito sistemi a ripartizione piuttosto che sistemi a capitalizzazione.

- in seguito, l'andamento si è invertito..... $g < r$ e avrei dovuto preferire un sistema a capitalizzazione.

Perchè? In particolare perchè dall'inizio degli anni 80' è successo tutto il peggio che poteva capitare.... ovvero: uno shock demografico (diminuita la crescita della popolazione nei paesi europei...quindi diminuito il tasso di n + diminuiti i tassi di fertilità)

+ shock della produttività (il tasso di crescita della produttività è diminuito, quindi è caduto m)

+ e ho quindi avuto una caduta dell'occupazione, cioè, ho cominciato ad avere più disoccupati.

-->nel CONFRONTO:

- i tassi di interesse reale sono aumentati,

- per g invece... a partire dagli anni 80'.... è caduto n , è caduto m , d era positivo quindi riduceva la crescita...e quindi tutto g (in tutte e tre le sue componenti) ha subito una riduzione.

--->quindi, l'andamento strutturale dei fondamentali si è invertito.

E a quel punto, la capitalizzazione dagli anni 8', fornisce andamenti a priori più alti, rispetto a quelli di un sistema a capitalizzazione.

---->se avessimo dovuto scegliere negli anni 90 o 2000, avremmo dovuto scegliere un sistema a capitalizzazione..non a ripartizione.

→ RISCHI DEI SISTEMI:

➤ il sistema a capitalizzazione ha un rischio prevalente, che è un rischio finanziario (r)

[tasso di interesse reale] = è il rischio che i risparmi investiti nei mercati finanziari, nel momento in cui li trasformo in una rendita, abbiano perso parte del loro valore reale.....investire nei mercati finanziari non offre una certezza per il rendimento

- in + ci aggiungiamo l'inflazione..in questo caso ci sarebbe un problema aggiuntivo di mantenere il valore reale dei miei contributi. Se c'è inflazione si riduce il potere d'acquisto e il valore reale della mia contribuzione.

- (nel caso in cui scelgo il sistema a capitalizzazione, che a priori mi dà una pensione procapite più alta, so che affronto un rischio finanziario...che è sia un rischio di perdita di un interesse reale..che eventualmente un rischio di inflazione...o crisi finanziaria...subisco le oscillazioni dei mercati finanziari).

- Anche nel sistema a capitalizzazione, le mie pensioni verranno pagate con le risorse prodotte dal sistema dopo 40 anni. Quindi se tra 40 anni c'è una situazione di guerra e non c'è più niente... dal momento in cui l'investimento era stato fatto sui mercati finanziari, se non c'è niente non ricevi niente)

➤ il sistemi a ripartizione è un rischio legato alle sue componenti: m,d,n

- la mia pensione dipende dal tasso di crescita dell'economia, quindi, se in futuro la popolazione si riduce, la produttività crolla, la disoccupazione aumenta, la pensione procapite si riduce....

- poi c'è anche un rischio politico, perchè c'è il rischio che lo stato cambi l'impatto sociale/idea...o che lo stato subisca uno sconvolgimento politico.(*se arriva una dittatura, non è rispetta i patti sociali presi*).

- in questo sistema è lo stato che fa da garante, ma se c'è un cambio politico radicale, non c'è più nessuna garanzia--->rischio politico che lo stato cambi il patto sociale che aveva fatto.

- *Anni 50', sistema a ripartizione*
- *da anni 80' avrei preferito capitalizzazione.*
- *Non c'è un sistema perfetto...entrambi hanno rischi*
- *il rischio finanziario è il rischio più importante nel sistema a capitalizzazione (ha anche un rischio demografico meno importante ma soprattutto finanziario...che l'aumento dell'inflazione o le crisi finanziarie riducano il capitale investito)*
- *nel sistema a ripartizione il rischio più reale è che l'economia non cresca e che alla fine ci troviamo con una pensione procapite più bassa + rischio politico (m cala,n aumenta,d aumenta+rischio politico)*

--->nel sistema a capitalizzazione abbiamo anche un elevatissimo rischio di asimmetria informativa.....esempio: caso **Enron**, USA : i fondi pensione erano stati impropriamente impiegati dalla società per altre cose, e 20.000 dipendenti si sono ritrovati senza contributi pensionistici quindi, senza pensione...

→ **posso passare da un sistema all'altro?** *E i costi di transizione?*

- **Posso passare dalla capitalizzazione alla ripartizione?** Sì, è facilissimo!

Perchè ho dei contributi dei giovani che vengono destinati a pagare le pensioni degli anziani...(questi giovani anche prima pagavano contributi che venivano investiti nei mercati finanziari...)

- la ragione per cui spesso nel dopoguerra è stato facile passare dalla capitalizzazione alla ripartizione è perchè durante i due conflitti mondiali ecc queste generazioni non avevano lavorato, quindi non avevano versato adeguate forme contributive....cioè, coloro che avevano vissuto entrambi i conflitti mondiali, non hanno pagato i contributi per molti anni....

quindi, passare DA capitalizzazione A ripartizione: facile perchè c'erano dei giovani che non avevano versato i contributi e a quel punto non era più importante che gli avessero versati o meno...perchè la generazione che lavorava negli anni 50, avrebbe provveduto a pagare loro la pensione...(anche quelli che avevano lavorato negli anni 30 e 40 non avevano avuto modo di versare i contributi)..quindi questo passaggio non ha nessun tipo di costo... anche se tutti avessero versato i contributi, non ci sarebbero stati problemi perchè c'erano comunque le risorse....

Questa è la ragione per il quale, appena è stato possibile, appena $g > r$, tutti i paesi occidentali sono passati alla capitalizzazione.

- **Posso passare dalla ripartizione alla capitalizzazione?** Sì, ma difficile...

perchè gli anziani non hanno i contributi, quindi la generazione di oggi, dovrebbe finanziare le pensioni degli anziani, e in più cominciare a mettere da parte i suoi... considerano che non si può immaginare un pagamento di doppi contributi, occorre che lo Stato che investe risorse e destini queste risorse alla causa... serve che crei 2 monti contributivi per molti anni... quindi i lavoratori che hanno sempre versato contributi ma che devono continuare a pagare le pensioni degli anziani che non gli hanno versati, dovrebbero appagare due monti contributivi.

Quindi questo passaggio è un passaggio lunghissimo che può essere gestito soltanto lungo decenni..immaginando un percorso graduale nel tempo, in cui mantengo i due sistemi, gli accompagno insieme nel tempo per anni e anni....altrimenti, ho bisogno che lo stato si indebiti per pagare le pensioni di oggi...

Ma sicuramente è inimmaginabile che adesso in italia si riesca a tornare al sistema a capitalizzazione...

..dagli anni 80' non siamo tornati alla capitalizzazione perchè la transazione è lunghissima, dolorosissima e costosissima...

- *capitalizzazione---->ripartizione= semplice*
- *ripartizione---->capitalizzazione= difficile*

- ora poichè la $g < r$, mi sono trovato ad avere contributi inferiori alle pensioni che dovevo pagare.... la popolazione attiva è diminuita perchè è calata la popolazione ed è aumentato

anche il numero di disoccupati... quindi il problema di questi ultimi decenni è che m si è ridotto, n si è ridotto, d è aumentato... e ho cominciato a non avere i contributi sufficienti per pagare le pensioni....

- quello che quindi si è creato negli ultimi decenni (ma non solo perchè il sistema pensionistico è mal gestito, ma perchè il sistema pensionistico si fonda sulla crescita economica del paese---> se G rallenta ho problemi a sostenere economicamente le pensioni)
- sui fondamenti macroeconomici di crescita, si fondano gli equilibri economici...quindi di fronte ad un tasso di crescita decrescente, dovrò dare delle pensioni più basse o farò proprio fatica a pagarle)
- quindi se la popolazione diminuisce, e aumenta la disoccupazione=> non ho " n " sufficiente a pagare le pensioni degli anziani
- quindi quello che stiamo facendo in questi anni è colmare il debito previdenziale, per poter pagare le pensioni.... ricercando dei meccanismi di calcolo delle pensioni che sono più sostenibili economicamente... e quello a cui assistiamo è orientarci verso un WS multipilastro (nuovo disegno del sistema pensionistico)...il pilastro pubblico è il primo e deve essere riformato in modo da farlo stare in piedi...

poi ho bisogno di aggiungere, in una logica di Welfare society un secondo pilastro o un terzo pilastro...ma se aggiungo dei pilastri nuovi, quelli che aggiungo oggi sono a capitalizzazione, non a ripartizione...perchè se aggiungo pilastri nuovi, non scelgo la ripartizione perchè sono anni che non è più conveniente (regime a capitalizzazione)

.....recupero lezione precedente...RIFORMA FORNERO

immediatamente introdotta ed applicata dal 1-gennaio-2012

il metodo contributivo viene applicato a tutti da quella data (quelli prima che erano nel regime retributivo, continuano con quello)

2 pensioni:

- pensione di vecchiaia diventa pensione anticipata
- pensione di anzianità

- la pensione di vecchiaia e anticipata, hanno il requisito dell'età che torna ad essere un Range come nella riforma dini (dai 67 ai 70)

almeno 20 anni di contributi

-assegno sociale: pensione sociale...pensione che viene data ai poveri anziani... la "minima" che non è una pensione di vecchiaia, è un intervento assistenziale che viene dato per ragioni sociali ai poveri che sono anziani... (circa 500 euro) prima era pensione sociale, ora si chiama assegno sociale

nel bilancio dell'INPS questa viene pagata con i fondi per le politiche sociali

Questo intervento sulla riforma fornero dice che potete andare in pensione un po prima se i conti dicono che puoi andare in pensione a 67 anni se hai almeno 20 anni di contributi se la tua pensione supera 750 ovvero 1,5 volte l'assegno sociale...per fare in modo che non vai in pensione prima e poi hai bisogno degli assegni sociali. Se non superi 1,5 stai fino ai 70 anni finchè non arrivi alla pensione per età

-puoi andare anche a 63 anni se hai maturati 20 anni di contributi se hai una pensione che supera almeno 2,8 volte l'assegno sociale... che ora sono circa 1400 euro

- pensionamento di vecchiaia delle donne nel settore privato che viene anticipato

- aliquote contributive...l'aliquota è stata portata al 27%

(negli anni 90 era molto bassa...se un lavoratore passava molti anni in queste tipologie di lavori non riusciva praticamente a versare contributi)

- contributo di solidarietà:

- non posso ottenere una pensione superiore a quella che avrei ottenuto con il metodo contributivo

--->INPS raccoglie il 95% dei dipendenti privati e pubblici.

Però esistono anche due macrogruppi che operano comunque con lo schema a ripartizione....

che sono gestite dalle casce, per i liberi professionisti (non versano all'INPS ma alle proprie casce).

1. gli Enti privatizzati ai sensi del D. Lgs. n. 509/1994

2. gli Enti istituiti ai sensi del D.Lgs. n. 103/1996

----->gruppo di casce che fanno riferimento a questi due diversi decreti legislativi...

queste casce ricevono i contributi e pagano le pensioni....quindi sono casce che devono raggiungere un equilibrio finanziario, perchè queste sono casce autonome (non possono fare come l'INPS che pesca dallo Stato in caso di crisi)

--->gli enti del primo gruppo hanno una ripartizione ancora retributiva.

--->negli ultimi anni, con i decreti 2011 tutti ad eccezione dei medici e degli avvocati, hanno introdotto il metodo contributivo, con applicazione del pro-rata (dal retributivo al contributivo).

--->tutti quelli del secondo gruppo avevano già quello contributivo.

GRAFICI

- rapporto Brambilla, che monitora l'andamento economico italiano

1- grafico in alto a sinistra: spesa per pensioni in percentuale delle spese della Pubblica amministrazione al netto degli interessi passivi (dal 1989- ad oggi) ...andamento tendenzialmente crescente con picchi verso 97-2000..e negli ultimi anni

2. spesa per pensioni in % del Pil

negli anni 90 era circa l'11%, mentre nel 2013 supera il 15%--> in tendenziale aumento

3. dal 2009 al 2013, aumento della spesa per pensioni rispetto alle altre voci di spesa della pubblica amministrazione....le spese per la pubblica amministrazione si stanno riducendo negli ultimi anni (stipendi, acquisti ecc...) ...generale contrazione...mentre la spesa pensionistica è comunque un aggregato ancora in crescita ->questo perchè la riforma Dini è stata decisiva ma richiede un lungo periodo di transazione (*i pensionati che vanno oggi in pensione, vanno ancora con il sistema a ripartizione retributivo*)

4. saldo del sistema pensionistico obbligatorio rispetto al Pil: saldo negativo... quindi in % del Pil, le entrate sono minori rispetto alle uscite (pensioni)....siamo ancora in una fase in cui il salto tra entrate ed uscite è negativo... dall'89' al 2013 abbiamo sempre avuto entrate inferiori alle uscite (a causa di pensioni generose, pochi lavoratori, tasso di disoccupazione in aumento...ecc..)->situazione di debito previdenziale ancora in corso.

5. a destra, il saldo di variazione annua della spesa per pensioni e contribuzioni

6. il rapporto tra pensione media e reddito medio per categoria di assicurati

GIAS:gestione sociale...tiene conto anche degli assegni sociali pagati comunque dall'inps ma che hanno una contabilità separata....

- avere un'aliquota contributiva più alta, comporta una pensione rispetto al reddito più elevata...

MINUTO 31

i lavoratori autonomi e i liberi professionisti che hanno comunque

per categorie di lavoratori, il rapporto tra numero di persone e contribuenti

i dipendenti privati hanno un elevato numero di pensioni da pagare rispetto al numero di contribuenti che stanno effettivamente pagando gli oneri contributivi

valori di equilibrio e valori effettivi

se vado a vedere le diverse categorie professionali, i disavanzi maggiori della spesa professionale, si concentrano sui dipendenti pubblici, artigiani, commercianti

invece i parasubordinati hanno avanzi

affinchè i contributi paghino le pensioni dobbiamo fissare l'aliquota ad un livello di equilibrio io dovrei avere ...

quanto più l'aliquota effettiva è vicina all'aliquota teorica, quanto più significa che il fondo è in equilibrio...quindi il monte contributi è sufficiente a pagare il monte pensioni....

quanto più sono lontane, più vedo che è un fondo che ha meno contributi rispetto alle pensioni di pagare

le gestioni pesantemente in negativo sono soprattutto la gestione dei dipendenti pubblici, che prima aveva un istituto a

quella dei dipendenti pubblici è una gestione particolarmente negativa perchè ha portato una minore affluenza di contributi pensionistici

l'Inpdap è la gestione che presenta il maggior disavanzo

SIMULAZIONI sulla prospettiva di sostenibilità futura del sistema pensionistico

vedo cosa mi aspetto di quella spesa pensionistica che nel 2013 ha raggiunto circa il 15% dei Pil (riportati nel rapporto Brambilla)

faccio ipotesi sulla crescita economica e vado a prevedere con le attuali norme legislative, quello che mi attendo che accadrà alla spesa per pensioni nel futuro.

Queste ipotesi sono presentate al Parlamento... la spesa al momento è alta ma è sotto controllo in prospettiva

la popolazione 2012 cresce ad un tasso di fecondità (n piccolo) cresce e significa una crescita la speranza media di vita

flusso migratorio, lavoratori che entrano e quindi prospettive di contribuzione che scende nel 20150...

nel secondo schema c'è uno scenario leggermente diverso dove si considera un flusso di immigrati più alto e un tasso di Pil più evidenti

l'ultimo pezzo sono le normative: la normativa vigente (fornero) dice che se non fossi intervenuto sarei rientrato nelle normative precedenti che producono tutte una curva... l'andamento è simile ma sicuramente i provvedimenti dal più vecchio al più recente, hanno abbassato la dinamica di spesa pensionistica. Se non avessi fatto niente, sarei al 18%....a seconda di come proietto tutto, vedo che la spesa pensionistica, intraprende dal 2015 una parziale deflessione, (nuovo picco nel 2045 legato alla struttura delle mie corti...nel momento in cui finirà il sistema a ripartizione retributivo e si avrà solo quello contributivo

lo scenario di base mi dice che con le attuali norme mi immagino che la spesa pensionistica nei div

I TASSI DI SOSTITUZIONE

quale sarà il tasso di sostituzione futuro tra il vostro reddito e la vostra pensione

maosimulazioni

dice che se mi pensiono alla prima età utile (67 anni) e immagino una crescita di M (produttività, retribuzioni)

dal 2008 avremmo dovuto avere una crescita del Pil reale pari al 10,98% invece la rivalutazione in termini di montanti è stata negativa...il pil è crollato del 5%

la ripartizione dei contributi versati è stata negativa

il fattore G è determinante

sulle retribuzioni individuali (crescita m) la crescita delle retribuzioni cresce meno dell'1,51% previsto

i veri tassi di sostituzione sono comunque più bassi rispetto a quelli immaginati dalla ragioneria generale dello stato

i tassi di sostituzione sono meno generosi

se c'è un incremento del Pil reale grafico 10.5, i tassi di sostituzione si riducono comunque rispetto a quelli visti prima

tassi di capitalizzazione del Pil: ogni anno

nel 2014 determina un rendimento negativo dei contributi
significa che tutti i contributi che passano in capitalizzazione

SECONDO PARZIALE

UN SISTEMA A TRE PILASTRI

mi dice che la pensione pubblica è una forma di copertura pubblica che mi garantisce che quella ce l'avrete

non avrete più la pensione calcolata con il metodo utilizzato in passato

poi il passaggio dalla capitalizzazione alla ripartizione è inattuabile, quello che tutti i sistemi a ripartizione hanno attuato negli anni è affiancare

previdenza complementare...che è un sistema privato che si porta verso la capitalizzazione

quindi ho un sistema privato a capitalizzazione obbligatoria che è il secondo pilastro... qui abbiamo i fondi pensione, che dovranno essere obbligatori

ed eventualmente, se si desidera, può costruirsi un terzo pilastro per essere completamente

assicurato... nella generalità dei paesi occidentali è che la pensione pubblica è un pezzo della mia

pensione... poi ho la pensione che mi paga l'Inps e quella che mi paga 10/15% me lo dà il fondo

previdenziale di categoria--- dobbiamo sommare le fonti di entrata

contribuiremo in modo diversificato e avremo fonti di entrata diversificate

è stato intrapreso dal nostro paese un grande sforzo di convincere i lavoratori italiani che dobbiamo ragionare in una logica multipilastro, per aiutare il secondo pilastro

la combinazione di ripartizione e capitalizzazione sono diversi....

prima del 93/95 la previdenza non era disciplinata

l'unica forma di previdenza complementare era il TFR

una sorta di ammortizzatore sociale, una sorta di previdenza complementare

ogni mese, circa il 7% della retribuzione lorda viene accantonata dall'azienda in un fondo di riserva contabile dell'azienda

questo TFR quando andava in pensione, cominciava la rendita della pensione in più veniva data la liquidazione..> restituzione di quello che il lavoratore aveva risparmiato/accantonato durante il lavoro

ammortizzatore sociale che offrivo al dipendente

oltre alla pensione pagata ogni mese, abbiamo tfr

questo tfr se lo si lascia in azienda ha una capitalizzazione di interessi del 1,5% rende il tasso legale

più in pezzo di inflazione

accadeva che l'azienda la usava per dei finanziamenti questi soldi accantonati

nel corso degli anni 80 vediamo che la crescita non è molto ottimista

con primo pilastro possiamo aspettarci una pensione che non arriva a 80% come con il sistema a ripartizione

ci si rende conto che devo convincere i lavoratori a creare il secondo pilastro...e nel '93 comincia questo sviluppo istituendo i piani pensionistici collettivi...e si creano dei piano pensionistici individuale

l'adesione a questi piano pensionistici, sono tutti piani a capitalizzazione con adesione volontaria...ed è un regime a contribuzione definita

non c'è certezza sul rendimento di questi contributi, con contribuzione definita

la gestione viene gestita dalle banche

nel 2001/2002 ci si è accorti che nessuno ha aderito a queste forme di previdenza complementare, comincio ad intervenire con la riforma berlusconi e con il d.lgs 252... poichè i lavoratori non hanno capito che il sistema è cambiato e la loro pensione verrà calcolata in un modo diverso, proviamo a convincerli a creare il secondo pilastro

facciamo confluire il TFR alla previdenza complementare

vi invito a decidere se volete che il tfr resti in azienda o venga devoluto ad un fondo previdenziale che costituisce il secondo pilastro.

Crea quindi questo secondo pilastro con meccanismo che si chiama silenzio-assenso...

il lavoratore dipendente, entro 6 mesi l'assunzione devo esprimere, altrimenti viene trasferito

alle aziende viene tolto all

i lavoratori non interessati dalla riforma

- fondo chiuso, fondo categoriale

- fondo pensione aperto

- piano individuali pensionistici (PIP)

la previdenza complementare in italia in % del PIL

nel momento in cui decidi dove destinare il TFR, la previdenza complementare è a capitalizzazione e a contribuzione definita.....

1,5%+ inflazione

o investo in un fondo di previdenza complementare?

Ritorniamo nelle asimmetrie informative... che caratterizzano l'individuo che deve fare una scelta di investimento